Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 18 Gennaio 1934 - Anno XII ...TTINO - Num. 15

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 130 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 88 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-946 40-947 Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca — « Seguendo la Cronaca » —
40-945 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

...zioni a pagamento

LA RUMENIA E IL PROBLEMA DEGLI EBREI

Diciassette contro uno

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BUCAREST, gennaio.

Su diciotto milioni di abitanti, la Rumenia conta un milione all'incirca di ebrei, dei quali anche qui incomincia a dirsi (come in Germania ed altrove) che si siano accaparrati i posti di comando e facciano il bello e il brutto nel mondo economico, nelle professioni libere e nel giornalismo. Il mormorio sarebbe forse rimasto senza eco, se l'attentato di Sinaia non avesse, dentro e fuori del Regno, destato l'attenzione attorno al programma dei cuzisti e della Guardia di ferro, il primo unicamente antisemita ed il secondo antisemita in parte.

Strategia e tattica di una battaglia

Il cuzismo pratica da decenni un antisemitismo rumoroso, che avendo principio e fine nelle chiassate studentesche, raggiunge l'effetto che a chiassate studentesche è riservato, invece la Guardia di ferro, compresa la sterilità di quel metodo, ha dato alla sua propaganda basi culturali e sociali, partendo dal concetto che le sole botte non fruttino gran cosa. Questa seconda forma di antisemitismo sembra agli ebrei rumeni molto più pericolosa, perchè favorita dal crescere del proletariato intellettuale: un paese la cui popolazione è composta per l'85% di contadini, continuando le Università a laureare da sei a settemila giovani all'anno, che poi non riescono a trovar lavoro, deve, per forza di cose, incorrere in una crisi sociale. E siccome ogni crisi suol fare vittime, stavolta si vogliono fare vittime gli ebrei, reclamando il loro allontanamento da molti posti e l'introduzione del « numerus clausus »: nelle Università e nelle professioni liberali, si dice, gli ebrei dovranno avere, in avvenire, un numero di posti rispondente alla percentuale ch'essi rappresentano nella massa della popolazione rumena. Senonchè l'antisemitismo, in fin dei conti, è soltanto un aspetto di un più vasto programma ispirato a xenofobia, programma che predica il boicottaggio dei forestieri e degli allogeni e lancia la parola d'ordine: « Fuori gli stranieri », astenendosi dall'indagare e indicare per quale strada essi debbono dirigersi.

Quale la risonanza nell'opinione pubblica? Ogni rumeno può nascere poeta, insinua gente scherzosa, ma ogni rumeno nasce antisemita: ascendolo, il defunto presidente del consiglio Duca si mostrò preoccupato della predisposizione dell'ambiente alla propaganda antisemita, e per tagliar l'acqua al mulino degli avversari, nel periodo della preparazione elettorale cercò d'indurre gli ebrei a ritirarsi, ragionando che la cosa sarebbe stata nel loro stesso interesse: gli ebrei risposero che non intendevano sacrificare diritti politici ottenuti dopo anni ed anni di lotte e presentarono una lista propria, la quale, però, non raggiunse il minimo di voti indispensabile per l'assegnazione di un mandato. Viceversa sono stati eletti ebrei compresi in liste rumene. Ora non autorizza il tentativo di Duca a ritenere che, in un secondo tempo, non bastando le sole misure di polizia a reprimere l'agitazione della Guardia di ferro, il Governo non mediti sull'opportunità di un'azione indiretta, attaccando le posizioni degli ebrei? E non è sintomatico il fatto che si è soppressa la Guardia di ferro, ma s'è lasciato vivere il partito Cuza, che ha strappato alle elezioni nove mandati? Uno spiraglio per l'antisemitismo si è pur voluto tenerlo aperto.

La voce dello stomaco

La questione semita è fra le più delicate della nostra epoca: il suo riaccendersi coincide con l'imperversare delle crisi economica, perchè nascita e religione del prossimo generalmente interessano gli uomini a partire dall'istante in cui lo stomaco fa sentire troppo forte la sua voce. Paesi che nella loro storia non avevano mai conosciuto l'antisemitismo hanno incominciato a rivelarlo appena la massa ha preteso le occupazioni prima lasciate, magari con disprezzo, agli ebrei. Ma anche è certo che le doti insinuanti di astuzia degli ebrei destano un senso di stizza e di umiliazione in chi, nella lotta per la vita, di fronte a loro deve finire col convincersi di incapacità naturale. Nessuna teoria mirante ad illustrare la superiorità della propria razza può reggersi se la razza, forte di diecine e diecine di milioni di anime, ha offerto lo spettacolo di essersi lasciata dominare da mezzo milione, o poco più, di ebrei, com'è, ad esempio, avvenuto in Germania. In Rumenia la proporzione è diversa, perchè abbiamo diciassette milioni (non di soli rumeni) contro uno, ma il fenomeno rimane. E per risolvere il grande problema non esiste una formula o una chiave, e lo stesso sionismo non può essere che uno dei vari rimedi.

A un italiano è consentito sottrarsi all'analisi delle possibili soluzioni; da un diplomatico ho sentito dire che in Italia non esiste antisemitismo, perchè in Italia tutti sono intelligenti... E per descrivere la situazione degli ebrei rumeni, riferirò le parole del dottor Njemirower, gran rabbino di Bucarest: — Prima della guerra, egli spiega, si contavano in Rumenia forse trecentomila ebrei, che dal punto di vista economico non se la passavano male, ma politicamente erano privi di diritti. Tranne qualche eccezione non si poteva parlare di persecuzioni, perchè il rumeno è buono. Il paese era ricco di libertà delle quali profittavano, in fondo, pure gli ebrei, però gli ebrei non potevano votare, nè essere eletti, nè diventare avvocati, acquistare terreni e raggiungere certi gradi nell'esercito. Il vostro Luigi Luzzatti definì gli ebrei rumeni gli ultimi schiavi politici d'Europa ». Per ottenere certi diritti era necessaria una lunga procedura e l'atto di naturalizzazione di un ebreo doveva essere approvato dalla Camera e dal Senato, come una legge, con una maggioranza di due terzi.

La difesa del Rabbino

La situazione d'inferiorità è durata fino al 1919: subito dopo la guerra mondiale, gli ebrei hanno ottenuto l'emancipazione e sono stati equiparati a tutti gli altri cittadini, per lo meno in linea di principio: la legge è perfetta, la pratica quotidiana lascia a desiderare. Ministri ebrei non ne ne sono ancora avuti, ma deputati e senatori sì, e in un paese che non vi era abituato, dice il gran rabbino, questo provocò le proteste di certi ambienti. Inoltre, a guerra finita, i trecentomila ebrei dell'anteguerra si erano più che triplicati.

Il dottor Njemirower prosegue: — I nuovi ebrei sono venuti da varie parti. Quelli della Bucovina, che l'Austria se la passarono benissimo e sostenevano una parte notevole, perchè numerosi, perchè fedeli all'impero e perchè appartenenti al ciclo della cultura tedesca. Se si fa un confronto tra la sorte dei confratelli capitati sotto la Polonia, o, con l'Ucraina, sotto il dominio di Mosca, certo se la passano bene ancora oggi; però il confronto col passato, con l'epoca in cui in una città si avevano il borgomastro ebreo ed il rettore dell'Università ebreo, non regge. Un altro gruppo è venuto dall'Ungheria: politicamente in Rumenia la sua situazione è migliore, ma certo economicamente stava meglio prima, nel grande organismo austro-ungarico. Un terzo gruppo, infine, è venuto con la Bessarabia: nella Russia contemporanea non starebbe altrettanto bene, però nella grande Russia dell'anteguerra faceva parte di un blocco di cinque milioni di correligionari.

Oggi non c'è più una sola questione ebraica, ma vi sono molte questioni ebraiche: ancora oggi gli ebrei rumeni continuano a non avere tutto quello che hanno in Italia — osserva il rabbino — in Inghilterra ed in Francia. Il processo di adattamento alla vita del paese di ebrei che vengono da varii mondi culturali non è così semplice: — Si aggiunga, prosegue il dottor Njemirower, il peggioramento delle condizioni economiche verificatosi negli ultimi anni nel mondo intero. I figli di contadini che trasferitisi nelle città per studiare incontrano poi difficoltà di carriera, vedono nei medici e negli avvocati ebrei dei concorrenti e diventano vittime del cuzismo e del codreanismo (leggi: la Guardia di ferro), fortificatisi specie da quando l'hitlerismo s'è fatto strada nel mondo. In realtà qui non c'è posto per l'hitlerismo. Hitler dice che in Germania gli ebrei dominano nel campo della letteratura, della politica, delle banche, del giornalismo, ecc., il che per i tedeschi è intollerabile; non discuto questo punto di vista, avendo gli ebrei collaborato lealmente a creare la grandezza della Germania, comunque sia in Rumenia il ragionamento non va. In Germania si sono avuti ebrei battezzati alla testa di gruppi liberali e il socialismo è stato fondato dagli ebrei Lassalle e Marx; ma qui gli ebrei, se si prescinde da qualche giornalista, non sostengono nella vita politica nessuna parte. Mai vi sono stati ebrei capi di partiti, e su 387: oggi abbiamo in Parlamento quattro senatori (uno dei quali è, di diritto, il gran rabbino) e un paio di deputati. Nella letteratura rumena non c'è ebreo la cui posizione sia paragonabile alla posizione di ebrei nella letteratura tedesca...

Dai commerci alle professioni

La conversazione passa al campo economico. Premetto, prima di continuare a riferire le parole del rabbino, che nella loro aziende bancarie ed industriali i nazionali-liberali non hanno fatto mai posto agli ebrei; per il resto, oggi si contano tre ebrei alla testa di grandi aziende industriali e uno solo, dopo la crisi, alla testa di una grande banca; molte altre aziende e banche sono però ugualmente dirette da stranieri. Viceversa è accaparrato da israeliti il piccolo commercio. Il rabbino osserva che quando si parla di numerus clausus, si dimentica che nella burocrazia dell'antico regno ebrei non ve ne sono, mentre dalla burocrazia delle nuove provincie l'elemento ebraico viene sempre più eliminato: in questo campo, dunque, il principio della percentuale non trova applicazione. Nell'esercito ebrei non ve ne sono, fra i professori universitari se ne contano pochi. Ora siccome gli ebrei sono abitanti di città, nulla di più naturale che essi cerchino di vivere di professioni di carattere cittadino, e siccome, oltre a non essere contadini (tranne qualche rara eccezione), non sono burocratici, eccoli concentrarsi nella classe commerciale. La gran de massa degli ebrei locali è poverissima, avverte il dottor Njemirower; certo, in alto c'è un gruppo, assai visibile, di persone le quali vivono bene e danno nell'occhio, tuttavia la classe bassa, che nessuno conosce, vive di stenti.

Sopra un milione circa di ebrei, solo 15.000 sono di origine spagnuola. Il tenere assieme il milione è assai difficile: gli ebrei di Transilvania hanno determinato una scissione in ortodossi e neologhi (che sarebbero i progressisti), così ora si hanno una comunità ortodossa, una spagnuola e una neologa. Se in linea generale si può dire che pochi sono contro il sionismo, nella pratica quotidiana vi sono elementi che si battono per il partito nazionale ebraico e altri che preferiscono militare coi partiti rumeni, come numerosi. L'elemento nazionale prevale nella Bucovina, in Transilvania e in Bessarabia.

ITALO ZINGARELLI

La partenza dell'on. Suvich per la Capitale austriaca

Roma, 17 notte.

Il Sottosegretario agli Affari Esteri on. Fulvio Suvich, partito stamane, si reca a Vienna per restituire la visita fatta a suo tempo dal Cancelliere Dollfuss al Capo del Governo. L'on. Suvich è accompagnato dal Segretario di Legazione cav. uff. Cosmelli e dal suo segretario particolare Don Marcello Del Drago.

Erano a salutarlo alla stazione il Ministro d'Austria signor Rintelen con il personale della Legazione, e vari alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Attesa entusiastica a Vienna

Vienna, 17 notte.

L'attesa per l'arrivo di S. E. Suvich si è fatta a Vienna oggi addirittura ansiosa. Tutti i giornali danno notizia della sua partenza da Roma e si abbandonano alle più lusinghiere congetture sul significato di questa visita che si considera come una nuova prova della simpatia del nostro Paese per l'Austria e per la sua indipendenza.

« L'Italia — ricorda a questo proposito il Tageblatt — subito dopo la conclusione dei trattati di pace, si è lasciata guidare nei confronti della nuova Austria da sentimenti di benevolenza e di buon vicinato. Ha dato prova di essi già all'epoca del plebiscito carinziano, i cui risultati favorevoli in buona parte sono dovuti al controllo obbiettivo dell'Italia. Lo stesso è avvenuto in occasione dell'applicazione delle norme relative al disarmo austriaco, e l'Italia ha sempre dato prova di comprensione e di benevolenza trattandosi dei bisogni economici dell'Austria. I buoni rapporti inaugurati fra i due Paesi nell'immediato dopo guerra si sono sviluppati con l'avvento del Fascismo e l'Italia ha appoggiato le richieste austriache nelle trattative internazionali, insistendo sempre perchè si tenesse conto dei vitali interessi della Repubblica. Questo atteggiamento lo ha conservato fino negli ultimi tempi: l'Austria ha trovato in Italia comprensione per la lotta che conduce per la sua libertà e indipendenza ».

Il giornale rileva che la visita di S. E. Suvich è attesa qui con particolare interesse anche dal punto di vista di una più stretta collaborazione fra i due Paesi e fa notare che anche nel campo economico l'amicizia dell'Italia si è fatta benevolmente sentire in Austria, e conclude col mettere in relazione la visita con il discorso ieri tenuto da Paul Boncour al Senato.

Il rapporto di S. E. Starace alle gerarchie di quaranta provincie

Roma, 17 notte.

Come è già stato annunciato, il Segretario del Partito S. E. Starace terrà domenica mattina, 21 gennaio, alla Casa del Fascio di Bologna, il rapporto dei direttori federali delle provincie di Alessandria, Aosta, Belluno, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Fiume, Forlì, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pola, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Savona, Sondrio, La Spezia, Torino, Trento, Trieste, Udine, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza e Zara.

Al rapporto parteciperanno i Segretari Federali e tutti i membri dei Direttori, nonchè i Comandanti in seconda dei Fasci giovanili di Combattimento delle quaranta provincie suddette. I membri dei Direttori indosseranno l'uniforme invernale del P.N.F., mentre i Comandanti in seconda dei Fasci giovanili parteciperanno al rapporto nella loro uniforme.

Nel pomeriggio di domenica, alle 16.30, il Segretario del Partito sarà a Modena ove terrà rapporto ai gerarchi ed ai dirigenti dei Fasci di Combattimento della provincia.

Come è noto, altri due rapporti dei membri dei Direttori federali si terranno a Cosenza il 3, ed a Littoria il 22 febbraio.

L'ARTICOLO DEL DUCE

Estremo Oriente

Milano, 17 notte.

Sotto il titolo « Estremo Oriente » il Popolo d'Italia *di stamane pubblica un articolo del Duce, già apparso nei giornali dell'*Universal Service.

L'articolo esamina la portata del discorso pronunciato da Litvinof a Mosca il 29 dicembre e lo definisce il « campanello d'allarme per la situazione dell'Estremo Oriente »: discorso bellicoso, chiaramente diretto contro un eventuale nemico ad Occidente e un nemico probabile ad Oriente: Germania o Giappone. Constatato, attraverso le dichiarazioni di Litvinof e la situazione di fatto, che il pericolo di guerra esiste, e che un tale evento non interessa soltanto Russia e Giappone ma coinvolge la Cina e gli Stati Uniti e — direttamente o indirettamente — anche l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e l'Olanda, il Duce esamina alla luce dei fatti i principali protagonisti di quello che può essere: il grande dramma intercontinentale di domani, e dice che il Giappone sta attraversando un periodo di « dinamismo imperialista »: le sue forze militari rappresentano un complesso formidabile di uomini e di mezzi.

La Cina è un paese di grandi impensabili possibilità nel futuro, e si può benissimo prevedere che essa raggiunga, nei prossimi tempi, una sua forte e centralizzata unità statale.

« Ora — continua l'articolo — l'avvenire della civiltà e della razza bianca nell'Estremo Oriente, la sorte del Pacifico dipendono dal còmpito che la Cina si assumerà nel corso del secolo. Si può pensare una Cina in funzione antigiapponese? E per quanto tempo? ».

A questa domanda, il Duce risponde prospettando l'ipotesi di un accordo fra la Cina ed il Giappone, e di un accordo in funzione anti-europea e anti-americana. Egli ricorda in proposito le delusioni inflitte alla Cina nei recenti avvenimenti che l'hanno colpita.

Notata quindi l'importanza prevalentemente morale dell'accordo Litvinof-Roosevelt, il Duce afferma che nulla autorizza pertanto a credere che russi e americani si batterebbero insieme se il Giappone attaccasse la Russia o procedesse ad ulteriori conquiste in Cina.

« La verità è che il Giappone non è più vincolato da accordi d'ordine internazionale, ed ha le mani libere, sia per la pace come per la guerra ».

Rileva infine che il fatto che l'Oriente si sia avvicinato a noi così bruscamente da sentirne il contatto come una minaccia, ha rimesso a nuovo la tesi del « pericolo giallo » che ha un aspetto molto meno paradossale di quanto fu annunciato alcuni decenni or sono. Ma tale pericolo « sarà sempre una fantasia, a condizione che le Grandi Potenze dell'Occidente bianco realizzino la loro collaborazione politica, a condizione che si tenti una « mediazione », non nel senso volgare della parola, fra i due tipi di civiltà ».

« Roma — termina il Duce — come già fece nel suo passato millennio, può assolvere questo còmpito delicato e di somma importanza, facilitato dalla mirabile rapidità delle odierne comunicazioni che ha reso in un certo senso « tascabile » l'intero globo terracqueo ».

Villaggio presso la Grande Muraglia occupato dai giapponesi

Pechino, 17 notte.

Secondo informazioni ufficiali dei circoli militari, migliaia di soldati giapponesi e mancesi hanno attaccato improvvisamente la guarnigione di un villaggio posto all'uscita di una gola lungo la Grande Muraglia nella provincia di Charhar. Secondo altre informazioni gli invasori affermano che hanno occupato il villaggio perchè esso appartiene al Manciukuò. Ad ogni modo le autorità di Pechino hanno inviato istruzioni al comandante cinese della regione invasa, di evitare ogni conflitto con i giapponesi in attesa dei risultati delle trattative che essi svolgono con i rappresentanti giapponesi a Pechino.

SULLE CENERI DELL'ECONOMIA LIBERAL[E] ...STA

Originalità e sviluppi dell'organizzazione corporativa

nella relazione dell'on. Rocco alla Camera

Roma, 17 notte.

L'on. Rocco, presidente e relatore della Commissione speciale nominata per l'esame del disegno di legge sulla « Costituzione e funzioni delle Corporazioni », ha presentato alla Camera la seguente relazione:

« Onorevoli Colleghi, questa assemblea che il Duce, preannunciandone l'avvento, alla fine del 1923, qualificava come la prima Camera integralmente fascista, fascista al cento per cento, secondo la sua incisiva espressione, chiude oggi degnamente e solennemente la sua vita legale, così come degnamente e solennemente la iniziò or sono cinque anni, con la discussione e l'approvazione degli storici accordi, che posero termine al dissidio tra lo Stato e la Chiesa. Non è in verità senza significato che la Camera, nella quale siedono i massimi esponenti delle classi produttrici organizzate, insieme fusi da un'unica passione e da un'unica volontà: espressione dunque essa stessa dell'idea corporativa, ponga fine all'opera sua quinquennale, collaborando alla grande riforma che al sistema economico creato dal Fascismo darà compiutamente disciplinato l'organo massimo ed essenziale: le corporazioni. Riforma certo grandiosa, ma che non è nè improvvisazione, nè indice di nuovi e recenti orientamenti del Fascismo.

Nazionalismo e sindacalismo

« Ciò è necessario affermare, per due ragioni egualmente perentorie: per porre in rilievo la coerenza e la continuità della legislazione e della pratica fascista, e per rivendicare al Fascismo la priorità e l'originalità di idee che non di rado male intese e deformate vengono in altri Paesi considerate una novità degna di imporsi alla ammirazione del mondo. No. L'idea corporativa, come tante altre di cui è stato fecondo il Fascismo, è essenzialmente italiana e fascista. Noi siamo lieti che essa trovi seguito e realizzazione fuori d'Italia, ma abbiamo l'obbligo di ricordare a tutti che essa è sorta nel clima della Rivoluzione fascista per opera del Fascismo e del suo Capo, e abbiamo anche l'obbligo di mettere in guardia tutti, italiani e stranieri, contro le sue deformazioni che non solo dobbiamo respingere, ma di cui non vogliamo essere chiamati comunque responsabili. L'idea corporativa ha precedenti lontani in Italia. Essa affiorò già prima della guerra, nelle due correnti politiche che prima separate, andarono via via ravvicinandosi, fino a collegarsi durante la neutralità e la guerra: il nazionalismo e il sindacalismo.

Divenuto quello sempre più nel senso schietto della parola, sociale e questo nazionale, trovarono un punto naturale di contatto nell'idea di un sindacalismo nazionale, dal quale doveva necessariamente sorgere l'idea corporativa. Sorto, poi, dopo la guerra, il Fascismo, cominciò l'idea corporativa non solo a precisarsi e a diffondersi, ma a passare decisamente dal campo delle idee a quello dei fatti, soprattutto per opera del sindacalismo fascista. Non bisogna dimenticare che i Sindacati fascisti si organizzarono non solo nel nome, ma anche nello spirito, come Corporazioni.

Dopo la rivoluzione dell'ottobre 1922, lo spirito corporativo delle organizzazioni sindacali fasciste si affermò con precisione sempre maggiore. Gli accordi di Palazzo Vidoni ne furono la manifestazione più culminante. I tempi divennero così maturi per più vaste esperienze nel campo della legislazione e dell'organizzazione. La legge 3 aprile 1926 sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro e le relative norme di attuazione del 1° luglio ebbero per lo sviluppo del Corporativismo importanza fondamentale. L'idea corporativa in quelle leggi non fu più soltanto spirito, tendenza, orientamento mentale, ma si concretò in precisi e già delineati istituti giuridici. Certo lo scopo più immediato che la legislazione del 1926 si propose, fu la eliminazione dell'autodifesa di classe e di categoria, l'organizzazione delle classi e delle categorie nell'orbita dello Stato e sotto il controllo dello Stato e la risoluzione pacifica e legale dei conflitti del lavoro. Dopo otto anni di Regime fascista, mutato anche per virtù delle nuove istituzioni lo spirito degli imprenditori e dei lavoratori, questi problemi che il Fascismo ha risoluto, possono anche essere giudicati inattuali.

Ricchezza e produzione

La verità è che in quel momento essi erano gravi ed urgenti, come continuano ad essere gravi ed urgenti nei paesi dove l'idea fascista non è penetrata. Comunque costituisce uno dei meriti storici del Fascismo. Ma le leggi del 1926 ebbero già netta la visione che la disciplina dei rapporti del lavoro non poteva esaurire il compito rinnovatore del Fascismo nel campo della economia. Non soltanto il problema della distribuzione della ricchezza andava risoluto all'infuori dell'anarchia liberale e della tirannide socialista, ma anche quello della produzione. E nel campo della produzione l'opera di disciplina, di riorganizzazione, di perfezionamento non poteva essere affidata solo ai sindacati, espressione degli interessi di uno dei fattori della produzione, ma doveva di necessità divenire compito di un nuovo organo in cui tutti i fattori della produzione fossero riuniti sotto la direzione e il controllo dello Stato; e questo organo fu fin dal principio dato il nome di Corporazione.

La via era aperta alla organizzazione corporativa. La Carta del Lavoro, che come tutti ricordano, è del 21 aprile 1927, precisò ancora meglio la natura e le funzioni della Corporazione. Le Corporazioni costituiscono l'organizzazione interna delle forze della produzione e ne rappresentano integralmente gli interessi. In virtù di questa integrale rappresentanza, essendo gli interessi della produzione interessi nazionali, le Corporazioni sono dalla legge riconosciute come organi di Stato.

Quali rappresentanti degli interessi unitari della produzione, le Corporazioni possono dettare norme obbligatorie sulla disciplina dei rapporti di lavoro e anche sul coordinamento della produzione, tutte le volte che ne abbiano avuti i necessari poteri dalle associazioni collegate (dichiarazione sesta).

Il principio corporativo, appunto in questo torno di tempo, trovò attuazione anche nei Comitati intersindacali, sorti per iniziativa e sotto l'egida del Partito Nazionale Fascista, che recò contributo così essenziale alla soluzione del problema dell'assestamento dei prezzi e dei salari.

Il passo ancora più decisivo fu fatto dalla legge 20 marzo 1930 sul Consiglio nazionale delle Corporazioni, nella quale il Consiglio viene considerato come l'assemblea generale delle Corporazioni, e le sezioni del Consiglio stesso, come Corporazioni costituite per grandi branche della produzione (art. 13).

Quando si considerino questi precedenti, il presente disegno di legge ne appare come la conseguenza logica e necessaria. I tempi sono in verità maturi per un ulteriore sviluppo delle istituzioni corporative, cioè per una organizzazione autonoma ed indipendente delle Corporazioni e per una disciplina più precisa dei loro poteri e delle loro attività nel campo della produzione.

La critica dei sistemi attuati finora per regolare la produzione della ricchezza è stata già fatta e non occorre ripeterla. La condanna dell'economia liberale e dell'economia socialista è nei fatti; il fallimento dell'una e dell'altra non è più materia di discussione. Chi voglia conoscere le cause, le fasi e le manifestazioni, non ha che da rileggere la sintesi potente di Benito Mussolini soprattutto nei suoi memorabili discorsi al Consiglio nazionale delle Corporazioni ed al Senato del Regno.

Fallita, di fronte ai più recenti atteggiamenti della vita economica, l'economia liberale che attendeva la disciplina della produzione dal gioco spontaneo della libera concorrenza e dalla legge della domanda e dell'offerta; falliti gli esperimenti di un'economia socialista, che subordinando la produzione alla distribuzione, eliminava dal processo produttivo la spinta potentissima dell'interesse individuale, aboliva lo spirito di risparmio, ostacolava la formazione dei capitali con la doppia conseguenza della burocratizzazione e dello isterilimento della produzione.

Viva secondo i risultati già acquisiti, non rimane che l'economia fascista, la quale supera l'economia liberale e la socialista sia nel campo della distribuzione sia in quello della produzione. Dal punto di vista della distribuzione essa organizza sotto il controllo dello Stato i fattori della produzione, ne disciplina i rapporti col contratto collettivo, ne regola i conflitti col giudizio della Magistratura del Lavoro. Dal punto di vista della produzione, l'economia fascista riconosce la necessità di un'organizzazione che coordini gli sforzi, perfezioni il processo produttivo e renda l'attività produttiva della Nazione unitariamente solidale.

L'organizzazione produttiva

Ma il Fascismo, come non crede che questa organizzazione possa essere il risultato del libero gioco delle forze economiche, non crede neppure che essa possa essere ottenuta trasferendo allo Stato il compito della produzione, non crede, cioè, nè all'illusione liberale nè a quella socialista. Il Fascismo vuole invece utilizzare la competenza e l'interesse degli stessi ceti produttivi e affida ad essi in prima linea il compito di organizzare la produzione. Ma vuole che questo compito, così essenziale per l'economia di tutta la Nazione, sia vigilato e controllato dallo Stato. L'economia fascista non è dunque un'economia associata, non è soltanto un'economia diretta o controllata, è soprattutto un'economia organizzata. Organizzata per opera degli stessi produttori, sotto l'alta direzione e il controllo dello Stato. In questo senso si può parlare dell'economia fascista come di un autogoverno delle categorie produttrici. La frase è incisiva per quanto non completamente esatta, perchè le categorie produttrici non governano se stesse, governano la produzione che è anche un loro interesse collettivo. Ed è per questo che il Governo, della produzione da parte dei ceti produttivi organizzati non ammette che lo svolgersi sotto l'alta direzione e il controllo dello Stato.

L'organo essenziale della nuova economia fascista è la Corporazione nella quale i vari fattori della produzione, imprenditori e lavoratori, trovansi insieme riuniti, e che è certo il più adatto a disciplinare la produzione non nell'interesse di questo o quel produttore, ma nell'interesse del miglior rendimento del processo produttivo che è l'interesse di tutti i produttori, ma è soprattutto interesse nazionale.

Così lo Stato utilizza le competenze e l'interesse degli individui per un alto fine di carattere nazionale.

Il così detto autogoverno delle categorie produttrici si concilia perciò benissimo con l'intervento dello Stato; l'interesse individuale dei produttori non è infatti fine ma mezzo, è uno strumento utilizzato dallo Stato per realizzare un interesse suo come rappresentante di tutta la collettività. Ecco perchè le Corporazioni sono e debbono restare organi dello Stato, il che non significa che lo Stato assuma su di sè la produzione come del resto non l'assumono su di sè le Corporazioni. La produzione, salvo il caso speciale di assunzione diretta da parte dello Stato, specie per gravi ragioni di carattere politico, come prevede la Carta del Lavoro, rimane affidata ai privati. Solo la disciplina, il coordinamento, il perfezionamento della produzione sono attribuiti alle Corporazioni, organo bensì dello Stato, ma autonomo e composto dei rappresentanti degli stessi ceti produttori.

La Corporazione moderna

La Corporazione moderna è dunque ben altra cosa della Corporazione medioevale. Questa, sì, realizzava integralmente l'autogoverno della categoria produttrice, la quale però disciplinava la produzione nel solo egoistico interesse dei produttori. La Corporazione viveva fuori dello Stato, qualche volta contro lo Stato, ed è naturale che chiusa nella cerchia del suo interesse egoistico, finisse per soffocare l'attività produttrice per rendersi odiosa alla massa dei consumatori e per preparare così la propria fine, salutata poi dal plauso universale. Al contrario, la Corporazione fascista realizza la disciplina della produzione per opera dei produttori non solo nell'interesse di questi, ma innanzi tutto nell'interesse generale efficacemente tutelato dallo Stato. La Corporazione moderna non si organizza perciò fuori dello Stato, ma nello Stato, come organo di questo. E' certo perciò che esso agirà utilizzando la sua competenza tecnica e la spinta dell'interesse individuale dei produttori, soprattutto per rendere più perfetta, più redditizia, più considerevole la produzione e quindi la ricchezza della Nazione fascista.

Originale di fronte alla Corporazione medioevale, la Corporazione fascista lo è altresì di fronte agli altri tentativi fatti fuori d'Italia dopo l'esperimento francese per utilizzare la competenza dei produttori a vantaggio della produzione.

Essa si differenzia profondamente dai sindacati misti, nei quali l'equilibrio fra i vari fattori della produzione non può essere mantenuto ed in cui la riunione d'imprenditori e di lavoratori è fatta in modo da ingenerare confusione e diffidenze.

Al contrario, la Corporazione fascista si appoggia solidamente sui sindacati di categoria. Il Corporativismo presuppone il sindacalismo e lo integra. Intanto è oggi possibile realizzare la Corporazione, in quanto le categorie hanno, dopo la legge 3 aprile 1926, acquistato autonomia propria e coscienza di sè.

A questo punto è giusto riconoscere i meriti delle organizzazioni superiori sindacali chiamate Confederazioni. Le grandi Confederazioni dovranno certo ora adeguare i loro compiti alle nuove esperienze corporative, ma nessuno potrà dimenticare le benemerenze che esse si sono acquistate. La prima è quella di avere dato vita ed anima alle categorie, di avere in esse suscitato lo spirito nazionale e fascista, di avere risvegliato la coscienza del loro compito non soltanto individuale ma sociale. La seconda benemerenza è quella di aver contribuito potentemente all'assestamento dell'economia italiana nel periodo della stabilizzazione mediante l'adeguamento dei costi e dei salari al nuovo valore della lira.

Noi abbiamo fede nell'avvenire della economia fascista, ciò che significa: noi abbiamo fede nell'avvenire delle Corporazioni. La commissione vi propone perciò, unanime, la approvazione del disegno di legge ».

L'ultima seduta della Camera

La chiusura della XXVIII Legislatura - Il Gran Consiglio convocato pel 1.o marzo

Roma, 17 notte.

La Camera terrà domani l'ultima seduta della Legislatura, e chiuderà degnamente i cinque anni di attività esaminando la legge sulla costituzione e le funzioni delle Corporazioni, realizzazione concreta di una decisiva fase di sviluppo e di perfezionamento dell'ordine nuovo creato da Mussolini. La seduta di domani, avrà pertanto particolare solennità. I deputati indosseranno l'uniforme fascista, e sottolineeranno con l'approvazione della storica legge il carattere totalitario della Camera, che ha dato al Regime una fervida collaborazione nell'opera legislativa. Sono iscritti a parlare l'on. Razza e l'on. Ferracini.

Nei prossimi giorni sarà promulgato il decreto reale di chiusura della XXVIII Legislatura. Nel decreto saranno fissati i termini entro i quali le Confederazioni nazionali e le altre associazioni ammesse a proporre i candidati alla Camera dei Deputati dovranno convocare gli organi che a norma di legge sono investiti della capacità a proporre i candidati stessi. Nel decreto sarà inoltre fissato il termine entro il quale gli elenchi dei candidati proposti dovranno essere depositati presso la segreteria del Gran Consiglio.

Il Gran Consiglio è convocato per il 1.o marzo, e il 18 marzo sarà tenuta in Roma la II Assemblea quinquennale del Regime.

Convegni ed attività sindacali

Le caratteristiche del progetto per la disciplina del commercio ambulante - I rapporti di lavoro per gli impiegati delle aziende agricole - Il contratto integrativo per i grafici del Cuneese

Roma, 17 notte.

Si è riunito nella sede confederale il Direttorio della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti venditori ambulanti. Il segretario della Federazione nazionale, richiamandosi a discussioni svoltesi in merito alla precedente riunione di Firenze, ha fatto un'ampia relazione sul progetto di legge per la disciplina del mestiere, pubblicato in questi giorni e di imminente approvazione da parte del Parlamento.

Il Direttorio, dopo un preciso esame delle linee generali del progetto e delle singole disposizioni dei vari articoli, ha deliberato di svolgere opera di attiva propaganda affinchè tutti indistintamente i venditori ambulanti vengano a conoscenza del provvedimento legislativo e siano posti in condizione di apprezzarne l'alto valore morale e sociale e di beneficiare, nel campo pratico, delle provvidenze in esso contenute.

Gli ambulanti

Il Direttorio, alla unanimità, ha pure deliberato di invitare tutti i Sindacati a porre in rilievo nelle riunioni di gruppo, nelle adunanze comunali e nelle assemblee generali, le principali caratteristiche del progetto, che ha creduto di poter così riassumere: la legge fascista dà, per la prima volta non soltanto in Italia ma nel mondo, una organica disciplina della categoria dei venditori ambulanti, che costituiva nel passato unicamente oggetto di misure di P. S. o di articoli denigratori nelle cronache giornalistiche. All'inquadramento dei venditori ambulanti nelle forze produttive della Nazione è unita una valutazione precisa delle necessità di vita della categoria, le quali vengono tutte indistintamente rispettate, anche se, per la ragione esposta nella relazione presentata alla Camera ed al Senato sul disegno di legge, il provvedimento stesso rappresenta, necessariamente, una transazione tra i divergenti interessi dell'attività commerciale.

Le limitazioni imposte dall'art. 3 non escludono il libero e pacifico esercizio del commercio ambulante, anche da parte dei «battitori», in forza degli articoli 11 e 12 che prevedono il passaggio da una provincia all'altra e la sospensione di ogni divieto in occasione delle Fiere regionali e nazionali: varranno altresì ad eliminare tutta una serie di assurdi e dannosissimi divieti.

L'esame delle direttive generali e di tutti i provvedimenti di natura provinciale e comunale concernenti il commercio ambulante è demandato a organi corporativi composti da elementi in condizioni di vagliare il valore tecnico e commerciale e le ripercussioni sulle categorie interessate delle varie decisioni delle autorità, con immenso beneficio dei venditori.

La legge dà ai Sindacati autorità, prestigio e compiti che debbono essere compresi in tutto il loro valore e che esigono da parte dei dirigenti attività e preparazione, non soltanto per mantenere la categoria nella sua attuale efficienza sindacale, ma anche per la trattazione dei problemi la cui soluzione è affidata alle Commissioni comunali ed ai Consigli provinciali dell'economia corporativa.

Molti problemi di carattere pratico saranno risolti dalle norme di attuazione della legge e [illegible] organizzazione centrale ai Sindacati provinciali cercheranno di rendere in tutto e per tutto valida, pronta ed efficace la collaborazione della categoria.

Perchè le provvide disposizioni siano applicate in pieno, il Direttorio ha infine discusso la materia che costituirà oggetto delle norme di attuazione della legge, ed ha formulato precise e dettagliate proposte. Il Direttorio è stato poi ricevuto dal Commissario della Confederazione prof. Del Giudice, al quale il segretario, a nome di tutti i presenti, ha portato l'espressione della devozione fascista della categoria ed ha illustrato il lavoro svolto e le deliberazioni prese. Il prof. Del Giudice si è intrattenuto lungamente con i membri del Direttorio, esaminando le questioni prospettate e facendo rilievi sull'importanza dei vari problemi.

Per gli impiegati agricoli

A conclusione di trattative iniziate circa tre anni or sono, e riprese solo in questi ultimi giorni per il personale interessamento dei Commissari delle due organizzazioni interessate, è stato stipulato tra la Confederazione nazionale dei Sindacati dell'Agricoltura in persona del suo commissario on. Angelini assistito dal comm. Ballari, commissario per il Sindacato impiegati di aziende agricole e forestali, e la Confederazione nazionale degli agricoltori, in persona del suo commissario on. Muzzarini assistito dal dott. Zappi Recordati, un contratto nazionale collettivo di lavoro per regolare i rapporti tra i conduttori di aziende agrarie e gli impiegati ad esse addette. Il contratto nazionale si applicherà ad una larga massa, ammontante a circa 40 mila impiegati.

Il contratto collettivo in parola fissa minutamente i criteri che il datore di lavoro deve seguire per scegliere i propri impiegati e per utilizzarne l'opera. Oltre a stabilire a favore degli impiegati per lavoro prestato in eccedenza all'orario normale e nei giorni festivi una retribuzione pari all'aumento del 25 per cento sullo stipendio, il contratto collettivo contiene due norme di particolare rilievo: la prima, che accresce la misura delle indennità di licenziamento dovute agli impiegati, secondo la legge sull'impiego privato, stabilisce che per ogni anno di servizio prestato è dovuta agli impiegati di concetto una intera mensilità di stipendio e a quelli d'ordine 20 giorni di stipendio; la seconda accoglie con serie limitazioni la tesi recentemente dibattuta secondo cui sia dovuta una indennità per cessato servizio anche nei casi in cui la risoluzione del rapporto sia originata da causa diversa (esclusa naturalmente quella giusta, attribuibile al prestatore d'opera), dal licenziamento intimato dal datore di lavoro.

In tal modo si viene ad assicurare la corresponsione di una indennità proporzionata al servizio prestato a favore dell'impiegato che indipendentemente dalla propria volontà (per vecchiaia e ciò oltre i 65 anni di età, o per malattia) oppure per naturale necessità di riposo dopo un lungo periodo (35 anni) di lavoro continuativo, debba abbandonare il posto.

Interessante è infine la parte che riguarda la previdenza contro gli infortuni. Si stabilisce che l'impiegato deve essere assicurato contro i normali rischi di infortuni per un capitale che sia pari ad almeno quattro annualità di stipendio per il caso di morte o di invalidità permanente assoluta, e per una indennità giornaliera pari a circa 3/4 dello stipendio giornaliero per il caso di invalidità temporanea.

In proposito le organizzazioni contraenti intendono porre allo studio un progetto per la fondazione di un ente che dovrà svolgere attività assistenziale sia sotto forma di Cassa Mutua sia per assumere i rischi inerenti alla assicurazione sulla vita degli impiegati di aziende agricole.

L'industria grafica di Cuneo

E' stato stipulato in sede nazionale fra le parti interessate, il contratto salariale integrativo per le maestranze addette all'industria grafica della provincia di Cuneo. Nel nuovo contratto è convenuto: con riferimento all'articolo 20 del contratto nazionale, le categorie e le rispettive mercedi giornaliere vengono fissate come segue: tipografi-compositori a mano e impressori: prima categoria lire 28; seconda categoria lire 23,20; terza categoria (aiutanti) lire 17. - Mettifoglio (uomini): lire 14. - Legatori e librai: di prima categoria, lire 27; di seconda categoria, lire 22; di terza categoria (aiutanti), lire 16 - Legatrici e libraie (sono coloro che sanno eseguire a regola d'arte qualunque lavoro di piegatura, cucitura o allestimento in genere): lire 14. - Ausiliari: lire 19; manovali, lire 16; apprendisti per tutte le categorie paga iniziale lire 5. Le suddette paghe si intendono fissate per il solo comune di Cuneo. Per i Comuni di Alba, Saluzzo e Bra esse verranno ridotte dell'uno per cento; per tutti gli altri centri della provincia le predette paghe si intenderanno ridotte del cinque per cento. Agli apprendisti saranno concessi aumenti individuali sulla paga iniziale in relazione all'acquisita capacità e al rendimento di ciascuno a giudizio dell'industriale fino a raggiungere la paga dell'operaio di categoria. Le parti hanno inteso di fissare dei minimi di paga e non già di stabilire riduzioni di mercedi agli operai che attualmente percepiscono paghe superiori. Le paghe per i proti, capi-reparto e compositori a macchina restano ferme quali attualmente sono e le rispettive cifre verranno inserite nel contratto integrativo all'atto della sua definitiva stipulazione.

Con riferimento all'articolo 18 del contratto nazionale, vengono fissate le seguenti percentuali di maggiorazione: per lavoro straordinario diurno, 25 per cento; per lavoro notturno, 50 per cento; per lavoro festivo, 40 per cento.

Con riferimento all'articolo 9 del contratto nazionale dovranno considerarsi giorni festivi non retribuiti tutte le domeniche e gli altri giorni riconosciuti tali dallo Stato a tutti gli effetti civili. Agli effetti dell'articolo 25 del contratto nazionale si conviene di riconoscere i seguenti giorni festivi con decorrenza della retribuzione e senza prestazione alcuna di lavoro: il Santo Natale (anche se cade di domenica) e il lunedì di Pasqua.

Con riferimento all'articolo 24 del contratto nazionale, il lavoro di ricupero, con interruzione non superiore complessivamente alle due ore nella settimana, dovrà essere effettuato nelle due settimane successive al giorno nel quale è avvenuta la interruzione; per le ore superiori alle due nella settimana, il ricupero avverrà nel mese successivo al giorno in cui è avvenuta la interruzione.

Il contratto integrativo avrà decorrenza dal giorno 1 gennaio e avrà la durata di un anno, intendendosi tacitamente rinnovato di anno in anno qualora nessuna delle parti lo disdica due mesi prima della sua scadenza ai termini di legge.

Attività industriale

Degna di rilievo è l'intensa attività sindacale svoltasi nel settore industriale anche durante l'anno 1933.

Durante quest'anno i contratti stipulati dalle Federazioni nazionali di categoria, dalle associazioni locali o direttamente dalla Confederazione generale fascista dell'industria, sono stati [illegible], che secondo le categorie di industria alle quali si riferiscono, risultano così suddivisi: alimentari 78; [illegible] 31; [illegible] e affini [illegible]; elettriche, gas e acqua 4; [illegible]; estrattive 34; [illegible] metallurgiche [illegible] 94; tessili 57; industrie varie 155; vestiario e abbigliamento 10; vetro e ceramiche 27; spettacolo 45; tutte le altre industrie 6. Le casse mutue costituite dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1933, sempre nel settore industriale, ammontano complessivamente a 420 e interessano 327.261 operai e 13.824 ditte.

In varie riunioni svoltesi presso la Federazione serica, sono state rivedute e precisate talune aggiunte alle proposte che la Commissione industriale a ciò delegata aveva concretate e presentate alla presidenza. L'Associazione mira sovratutto alla formulazione di proposte intese a risolvere in modo permanente e non frammentario o contingente, il problema serico, pur tenendo presente la situazione affatto eccezionale del momento che richiedi urgenti ripari.

L'inchiesta esperita dall'associazione circa i quantitativi di bozzoli da filare ancora in possesso dei filandieri, e quelli di seta invenduta in base alle risposte inviate da circa 300 ditte che rappresentano la grande maggioranza delle bacinelle, ha dato i seguenti risultati: bozzoli da filare (calcolati a fresco) chilogrammi 12.080.297; seta invenduta chilogrammi 418.065. Si sono nuovamente sollecitate a rispondere le ditte di cui manca tuttora il riscontro.

Annunci di concorso nell'amministrazione statale

Roma, 17 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti annunzi di concorso:

Ministero dell'Educazione Nazionale: concorso a 35 posti di vice segretario, gruppo A), nel ruolo dei Regi Provveditorati agli studi; concorso a 60 posti di alunno d'ordine, gruppo C), nel ruolo dei Provveditorati agli studi, concorso a 15 posti di alunno d'ordine (gruppo C), nel ruolo dell'amministrazione centrale; concorso a 30 posti di vice-ragioniere, gruppo B), nel ruolo dei R. Provveditorati agli studi; concorso a 20 posti di vice-segretario, gruppo A), nel ruolo dell'amministrazione centrale.

Ministero di Grazia e Giustizia: concorso a 100 posti di uditore di Tribunale; concorso a 50 posti di uditore di Pretura; concorso ad 80 posti di volontario di Cancelleria e Segreteria (gruppo B); concorso a 35 posti di alunno di concetto nel ruolo del personale degli Istituti di prevenzione e di pena (gruppo A); concorso a 13 posti di alunno di ragioneria nel ruolo del personale degli Istituti di prevenzione e di pena (gruppo B); concorso a 15 posti di alunno d'ordine nel ruolo del personale degli Istituti di prevenzione e di pena (gruppo C); concorso a 15 posti di allievo istitutore nel ruolo del personale di educazione e di sorveglianza nei Riformatori (gruppo B); concorso a 4 posti di medico assistente nei Manicomi giudiziari del Regno (gruppo A); concorso a 30 posti di volontario usciere nel ruolo organico del personale degli uscieri giudiziari del Regno.

AIUTO PER TUTTI

Disoccupazione e commercio estero

Il bollettino della disoccupazione pubblicato ieri informa che al primo gennaio il numero dei senza lavoro in Italia ammontava ad un milione e 132 mila: 891 mila uomini e 241 mila donne. Le categorie più colpite, anche per ragioni di carattere stagionale, sono quelle agricole con 336, l'edilizia e le stradali con 328 mila.

Ogni anno la curva della disoccupazione decresce dall'inizio della primavera sino all'estate, risale in autunno, per raggiungere il massimo della sua efficenza alla fine di febbraio.

Nel corso del 1933 il numero dei senza lavoro era di 1.130.000 al primo gennaio, raggiungeva un massimo di 1.230 mila al 1° marzo e scendeva ad 824 mila al 1° agosto per risalire a 962.000 al 1° novembre.

Da queste cifre dobbiamo trarre la conclusione che la situazione economica rispetto allo scorso anno non è migliorata? Ancora le statistiche provano il contrario. Quasi in ogni campo la produzione è aumentata (dalla ghisa e l'acciaio all'energia elettrica, dai prodotti agricoli alla lavorazione dei tessili) e si hanno indici sicuri (compreso l'aumento nelle importazioni delle materie prime) di un risveglio dei mercati interni.

Perchè la disoccupazione allora non è diminuita? Due fattori, probabilmente, vi hanno contribuito: il processo in corso di riduzione dei costi e quindi della razionalizzazione del lavoro e le diminuite esportazioni.

Malgrado manchino ancora cifre di carattere definitivo, si può calcolare, approssimativamente, che nel corso del 1933 l'Italia ha esportato in meno, rispetto al 1932, merci per il valore di ottocento milioni di lire e le statistiche pubblicate sino al 1° dicembre dimostrano che la restrizione delle nostre vendite all'estero continua.

Conosciamo le difficoltà del problema, dalla concorrenza delle merci di Paesi a valuta deprezzata ai bassi salari del Giappone, dai divieti puri e semplici di importazione alle barriere doganali, dall'insolvibilità di interi Continenti al lento meccanismo del clearing, tuttavia è indubbio che lo sforzo dell'iniziativa privata è notevolmente rallentato. La grande industria, ad esempio, si preoccupa troppo di avere le comode e facili ordinazioni dello Stato e troppo poco di riprendere la conquista od almeno di tentare la difesa dei grandi mercati mondiali.

Gli italiani, da qualche tempo a questa parte, viaggiano molto. Tra Natale ed Epifania St-Moritz ed altri centri stranieri di moda erano invasi dal fior fiore della nostra borghesia; trovate ormai italiani in viaggio di diporto in tutti i Paesi del mondo. Molto bene. Ma noi vorremmo che gli italiani intensificassero questi viaggi non solo per ammirare — nella migliore delle ipotesi — albe esaltanti e tramonti romantici, ma per studiare mercati, concludere degli affari, stringere rapporti di interessi in tutte le parti della terra, per fiancheggiare efficacemente nel campo politico ed economico le direttive dello Stato. Popolo di viaggiatori e di naviganti, la nostra azione in questo campo è invece modesta, limitata, con scarsa efficacia.

Eppure l'Italia, Mussolini, il Fascismo, per la potenza di un'idea, sono diventati così popolari nel mondo che l'attività dei nostri commerci oltre frontiera è, oggi, sotto altri aspetti, notevolmente facilitata.

Anche quest'anno la nostra bilancia commerciale sarà in disavanzo per circa un miliardo e mezzo. Perciò noi ripetiamo l'appello che più di una volta abbiamo lanciato: italiani, comprate merce nazionale. Ma ci attendiamo anche dai nostri produttori un più grande spirito inventivo ed organizzativo, una maggiore energia, uno slancio più giovanile, una fede più grande nella difesa e nella conquista dei mercati esteri. Anche se, purtroppo, dobbiamo prendere, in questo campo, l'esempio da Paesi stranieri.

Messaggio del Guf di Napoli a Starace recato da un goliardo a tempo di record

Roma, 17 notte.

Il fascista universitario Pasquale Paone, latore di un messaggio del G.U.F. di Napoli a S. E. Starace, ha compiuto il percorso Napoli-Cassino-Roma di chilometri 234, in automobile nel tempo di ore 2.37'7", ufficialmente controllato dall'Associazione cronometristi italiani.

La bella prova dell'audace goliardo Paone è una magnifica affermazione dell'industria italiana in quanto la macchina che egli ha pilotato è di marca italiana e italianissimo è il carburante che la alimenta. L'universitario Paone ritenterà sul percorso stesso di ottenere un tempo migliore di quello già fatto.

S. E. Starace ha ricevuto il latore del messaggio al quale ha espresso il suo vivo compiacimento.

La Mostra artigiana di Broni
Premiazione degli espositori

Stradella, 17 notte.

Nel salone municipale di Broni, alla presenza di tutte le autorità locali e di un numeroso pubblico, è avvenuta la premiazione degli espositori alla seconda Mostra artigiana bronese. Hanno parlato diversi oratori, esortando a ripetere annualmente la ben riuscita Mostra ed è poi avvenuta la premiazione degli espositori.

Premi di primo grado: Paolo Maioto, Josè Frigerio, Fratelli Malgaroli, Giulio Guidotti, Angelo Cremaschi, Luigi Fraschini, Pesci, Lolla e Dominione. *Premi di secondo grado*: Erminio Andreoli, Giovanni Franzoni, Bruschi e fratelli Truffi. Sono stati distribuiti anche altri premi minori.

Il nuovo Podestà di Susa

Susa, 17 notte.

Con R. Decreto è stato nominato Podestà di Susa, il rag. Guido Boario, seniore della Milizia, ed ispettore del P.N.F. per la Val Susa.

Balbo ad un ricevimento
in occasione di una festa mussulmana

Tripoli, 17 notte.

Ha avuto luogo stamane, in Municipio, il ricevimento che ogni anno si svolge in occasione della festa mussulmana dello «Eid es Seghir», che segue il mese di digiuno del «Ramadan». La cerimonia ha avuto particolare solennità poichè vi ha partecipato, per la prima volta, il nuovo Governatore della Libia, Maresciallo dell'Aria Balbo, accolto al suo arrivo da calorose acclamazioni della molta folla che si era riunita nelle vicinanze del Municipio.

Ricevuto dal Podestà Perugini e da un folto stuolo di autorità che attendevano ai piedi dello scalone, il Governatore si è diretto nel salone superiore ove, al suo apparire, è stato salutato da nuovi, vibranti applausi della folla degli invitati, fra cui tutti i notabili di Tripoli e dell'interno della colonia, compresi quelli delle lontane località del Fezzan e dell'oasi della Giofra.

S. E. Balbo, salito sullo scanno podestarile, con a fianco il segretario generale Bruni e il comandante delle truppe generale Siciliani, ha rivolto alle notabilità indigene brevi parole, annunziando, dopo i rituali auguri, la sospensione delle pene fino a tutto l'anno corrente per quei fuorusciti libici ancora non rientrati dopo la pacificazione. Dopo aver espresso la fiducia che questo provvedimento di clemenza verso gli ultimi sconsigliati, che potranno rientrare nei loro paesi, sarà compreso dalle popolazioni, ha aggiunto che durante il suo governo rispetterà, come i suoi predecessori, i costumi della religione mussulmana.

Ha chiuso le sue dichiarazioni dicendosi certo di poter contare sulla fedeltà delle popolazioni indigene, elevando quindi un pensiero alla Maestà del Re e al Duce. Vivissimi applausi hanno accolto le parole del Governatore, alle quali ha risposto, a nome degli indigeni, il comm. Suleiman Caramanli, esprimendo il giubilo delle genti mussulmane della Tripolitania di essere governate dal Quadrumviro Balbo, verso il quale nutrono così profonda ammirazione. Ha assicurato la piena, assoluta fedeltà della popolazione indigena della colonia verso la grande Italia, per la quale sentono vivo, sincero attaccamento e che essi desiderano sempre più potente. Ha terminato augurando che Dio conceda altri lunghi anni di vita al Re e al Duce, per il bene della Patria comune. Le notabilità presenti hanno sottolineato con vibranti applausi le parole di Suleiman Caramanli.

Il Governatore si è trattenuto con le autorità e gli invitati, fra i quali erano i consoli esteri, l'ammiraglio e gli ufficiali delle navi italiane che hanno accompagnato a Tripoli S. E. Balbo, nonchè il gruppo degli ufficiali inglesi dei cinque cacciatorpediniere da alcuni giorni ancorati nel nostro porto. Quindi si è soffermato affabilmente con i numerosi notabili indigeni, diversi dei quali decorati al valore in combattimenti al nostro servizio. All'uscita dal Palazzo Municipale è stato fatto segno a nuove acclamazioni da parte della folla che sostava lungo il corso Vittorio e nelle vie adiacenti.

G. Z. O.

La beatificazione di Pio X
L'annuncio di un nuovo fatto miracoloso

Roma, 17 notte.

E' giunta alla postulazione della causa di beatificazione di Papa Pio X notizia di un nuovo fatto miracoloso che viene attribuito alla intercessione del Santo Pontefice.

L'Agenzia «La Corrispondenza» ne dà notizia, non senza avvertire che su questo argomento occorre attendere il giudizio delle autorità ecclesiastiche, le quali con le dovute cautele stanno esaminando il fatto.

Una giovane contadina, abitante in un paese della diocesi di Treviso, giaceva da tempo gravemente inferma per nefrite. I medici che l'avevano esaminata giudicarono unanimi il caso inguaribile. La novenetta la settimana scorsa, si era andata aggravando talmente da far temere la catastrofe da un momento all'altro. Il parroco del luogo, dopo averle somministrato gli estremi conforti, stava al suo capezzale per assisterla. Mentre il sacerdote pregava, ebbe l'ispirazione di mettere l'inferma sotto il patrocinio di Pio X. Allontanatosi un istante dall'abitazione della morente, si recava alla canonica e presa seco una immagine del Pontefice la recava all'ammalata, ponendogliela sul letto e iniziando subito insieme ai familiari della giovane donna fervide preghiere.

Contrariamente a tutte le umane previsioni l'inferma trascorse la notte successiva resistendo agli assalti del male, e il giorno dopo il medico che la visitava ebbe a riscontrare visibili segni di miglioramento. Dopo ventiquattr'ore la donna poteva giudicarsi guarita. Del fatto venne redatto verbale firmato dai testimoni.

Una Croce sul Colle degli Angeli
per ricordo dell'Anno Santo nel Biellese

Biella, 17 notte.

A Masserano, sulla sommità del Colle degli Angeli, con l'intervento di tutte le autorità, è stata posta la prima pietra per l'erezione di una croce monumentale alta oltre quindici metri a ricordo e celebrazione dell'Anno Santo. Per la suggestiva cerimonia è accorsa nella verde e ridente località grande folla di popolo e di fedeli, ed il mistico rito si è svolto in una commossa atmosfera di fede. Per l'elevata posizione del Colle degli Angeli e le notevoli dimensioni della croce, questa sarà visibile da oltre un chilometro.

L'Arcivescovo di Vercelli in udienza dal Papa

Roma, 17 notte.

Il Pontefice ha ricevuto in privata udienza mons. Montanelli, arcivescovo di Vercelli, trattenendolo in colloquio per circa mezz'ora.

Il Prefetto di Cuneo visita
gli Enti assistenziali di Mondovì

Mondovì, 17 notte.

Nel pomeriggio di oggi il Prefetto è venuto a Mondovì accompagnato dal Segretario federale comm. Bonino, membro del Direttorio Nazionale del P.N.F., ed ha visitato la nuova sede del Fascio, della Maternità, gli uffici dell'Assistenza e collocamento, recandosi poi, in compagnia del Podestà e del Segretario del Fascio, ad ispezionare la grandiosa sede della «mensa del Fascio», sempre assai frequentata, ed il nuovo Asilo Nido, già in piena attività. Gli illustri visitatori hanno manifestato il loro compiacimento per la perfetta organizzazione dell'assistenza in tutti i campi, secondo i dettami del Duce.

Il comune di Pessinetto

Roma, 17 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge, con la quale la parte del territorio del Comune di Mezzenile situata a sinistra del fiume Stura comprendente le frazioni Pessinetto, Pessinetto fuori e Gisola è costituita in Comune autonomo con denominazione e capoluogo Pessinetto.

Il regime dietetico di un longevo
che ha raggiunto i 104 anni

Catanzaro, 17 notte.

A Cropani, in provincia di Catanzaro, tale Tommaso Folino ha raggiunto la rispettabile età di 104 anni. Contadino, vive in campagna, in una piccola casetta colonica, tra i figli, nipoti e pronipoti.

«Nella mia vita — ha dichiarato il centenario — fui sempre sobrio in tutto, specialmente nel mangiare. Una volta soltanto, quando ero ventenne, duecento fichi d'India per scommessa e fui preso da tali dolori al ventre che per poco non passai nel mondo dei più.

«Ho passato i miei giorni sempre lavorando all'aria aperta e mi sono nutrito principalmente di ortaggi, di verdure, di latte, ma di poca carne. Nei miei verdi anni fumavo poco; ora non fumo più. Mi è sempre piaciuto il vino che ho bevuto in giusta misura e anche ora quando i miei figli mi portano un bicchiere lo bevo con piacere, perchè mi dà forza. Il vino è il sangue dei vecchi. A letto sono sempre andato poco dopo l'Ave Maria e mi sono alzato al canto del gallo.

«Non ho mai chiamato medici e mi sono curato con erbe medicinali».

Il Folino ha dieci figli, di cui il più giovane, di nome Giacinto, ha 56 anni. Quest'ultimo ha 14 figli.

Atroce morte di una suora
che si appicca fuoco alle vesti

Napoli, 17 notte.

Nel ritiro di San Nicola a Nilo, questa notte, una delle suore dell'ordine delle Carmelitane, di 73 anni, al secolo Maria Maillè, nata a Marsiglia, è morta arsa dalle fiamme che, sprigionatesi o da uno scaldino che ella soleva portare con sè o da una lampada ad olio, si sono rapidamente appiccate alle vesti dell'infelice mentre era immersa nel sonno. La suora dormiva vestita su una sedia in una celletta al quarto piano del vasto edificio. Nella celletta le fiamme hanno dovuto avviluppare in un baleno e il corpo della suora ne è stato rapidamente avvolto. Qualche lamento è giunto all'orecchio di una suora quasi coetanea che dormiva nella camera attigua, ed essa ha dato l'allarme facendo accorrere le altre suore e le vecchie ricoverate. Quando sono giunti i pompieri, la suora era già carbonizzata.

Il destino di una famiglia

Cade nel pozzo colta da malore
a 3 anni dall'annegamento del padre

Verona, 17 notte.

Oggi, certa Elsa Fasoli di 20 anni da Bussolengo, mentre attingeva acqua ad un pozzo, vi è precipitata, per improvviso malore. Le urla della disgraziata, sempre più deboli, non furono udite che quando era ormai troppo tardi. I soccorsi organizzati sull'istante non valsero infatti che a trarre il cadavere dal pozzo. La disgraziata è morta a 3 anni precisi di distanza, quasi nelle identiche circostanze, dalla sciagura toccata al padre che finì miseramente in Adige, pure per un malore, mentre stava trasportando della ghiaia su una barca.

Contadino fulminato dalla corrente

Trana, 17 notte.

Il contadino Camillo Ruffino, di 32 anni, residente qui, ieri sera, recatosi nella stalla per accudire alle normali occupazioni, toccando un gancio di filo di ferro pendente dal soffitto, è rimasto investito da una potente scarica elettrica ed è stramazzato a terra fulminato.

E' accorsa subito gente che ha provveduto a chiamare un sanitario il quale, però, non ha potuto che constatare la morte del Ruffino. Dalle prime indagini risulta che il Ruffino aveva, tempo fa, attaccato detto gancio al filo della luce e che, in seguito, l'umidità e la ruggine avevano provocato un contatto fra filo e gancio, provocando la disgrazia.

Motocarrozzetta che evita un'auto e investe due passanti

Firenze, 17 notte.

Un incidente motociclistico è avvenuto nel pomeriggio a Poggio Imperiale. Una motocarrozzetta, sulla quale si trovavano certi Pietro Vecci, di anni 24 e Carlo Naldini, di anni 55, per evitare di essere investita da una automobile finiva sopra il marciapiede travolgendo la professoressa Niobe Chiarelli, di anni 45 e la signora Elsa Andrei, di anni 34. Sia i motociclisti che le due signore rimanevano feriti e venivano trasportati all'ospedale.

Tentativo di furto in una chiesa
sventato dal passaggio di un viandante

Gallarate, 17 notte.

Un audace tentativo ladresco, fortunatamente però andato a monte, si è verificato nella vicina Cadrezzate e precisamente in danno della chiesa parrocchiale. Nottetempo, ignoti malandrini tentavano di penetrare nel sacro tempio dopo avere abbattuta una porta d'ingresso. L'impresa si era iniziata bene, per i sacrileghi. Infatti una vasta breccia era stata aperta nella porta e l'abbattimento dell'ostacolo era ormai cosa più che sicura. Il provvidenziale passaggio di qualche viandante mise però in allarme i ladri che, per timore di essere scoperti fuggirono.

Uccide il suocero con la rivoltella

Cesenza, 17 notte.

Ad Orsomarso il contadino Paolo Pariato, per motivi d'interesse che si trascinavano da anni, veniva per l'ennesima volta a diverbio con il suocero Domenico Giusto. Ad un certo punto, esasperato, estraeva di tasca la rivoltella, scaricandone un colpo sul suocero che si rovesciava al suolo morto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 gennaio 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	10	5	sereno	l. mosso
Milano	6	— 1	»	—
Venezia	3	2	½ cop.	mosso
Trieste	6	4	nebbia	l. mosso
Trento	4	— 3	½ cop.	—
Bologna	4	— 4	sereno	—
Firenze	13	1	»	—
Ancona	15	2	coperto	grosso
Roma	15	5	½ cop.	mosso
Napoli	14	8	coperto	l. mosso
Bari	16	4	»	agitato
Taranto	15	6	½ cop.	l. mosso
Palermo	16	7	piovoso	agitato
Catania	19	8	coperto	mosso
Cagliari	15	8	piovoso	»
Bengasi	18	15	»	»
Rodi	15	13	coperto	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 5,7
Minima	+ 1,8
Pressione barometrica (ore 8)	741,66
Umidità relativa (ore 8)	84%

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima	+ 6,1
Minima	+ 0,3

La giornata di ieri: serena.

Previsioni

Roma, 17 notte.

Probabilità: il tempo sarà generalmente buono sulle regioni settentrionali e centrali con annuvolamenti limitati alle pendici appenniniche; si manterrà ancora nuvoloso e piovoso sulle regioni meridionali con lenta tendenza a migliorare. Predominio di venti, da moderati a forti settentrionali. Temperatura in lieve diminuzione. Mare generalmente agitato.

Vedere in 10a pagina la VITA FINANZIARIA

I PROCESSI

La responsabilità di una denuncia
e i danni che ne conseguono

Roma, 17 notte.

Su una delicata questione riflettente la responsabilità ed i danni derivanti da una denuncia, è stata chiamata a pronunciarsi la Corte di Cassazione.

Con citazione del gennaio 1932, Egidio Tronconi, di Torino, conveniva dinanzi al Tribunale di Milano la società anonima Mangili ed il suo direttore Otto Doctuyeber, perchè fossero condannati in solido al pagamento di lire 363 mila a titolo di danni. Assumeva il Tronconi che nel 1928 era stato licenziato in tronco dalla società Mangili, della cui sede di Torino egli era allora condirettore e, due giorni dopo, denunciato per appropriazione indebita. Il giudice istruttore, però, con sentenza confermata dalla Sezione di accusa, lo aveva prosciolto perchè i fatti a lui addebitati non costituivano reato.

Successivamente, nel 1929, egli potè trovare ad occuparsi presso la società Ambrosetti; senonchè, a seguito di notizie divulgate e per comunicazione fattane dal direttore generale della Mangili, aveva subito una notevole menomazione di prestigio, al punto che aveva potuto conservare l'impiego ma a condizioni ben diverse da quelle trattate. Di qui la denuncia e la richiesta di risarcimento nella misura sopra indicata. Il Tribunale di Milano, con sentenza confermata dalla Corte d'Appello, ammetteva una prova testimoniale chiesta dall'attore.

Contro la sentenza hanno ricorso per Cassazione tanto la ditta Mangili che il suo direttore, dolendosi, a mezzo dei loro rispettivi patroni, particolarmente per aver ritenuto la responsabilità di chi aveva sporta e divulgata la denuncia, pur essendo stato escluso il dolo, e per avere violato le norme sulla solidarietà, essendo i fatti addebitati alla società diversi da quelli che si contestavano al suo direttore.

I due ricorsi sono stati riuniti e trattati dinanzi alla terza sezione Civile della Cassazione. La Corte Suprema li ha respinti entrambi, su conformi conclusioni del P. M. Notevoli sono le affermazioni di principio contenute nella sentenza che è stata oggi pubblicata; in ordine alla responsabilità del denunciante, il Supremo Collegio così si esprime: «Non può, da un lato, disconoscersi che, essendo ad ogni cittadino riconosciuto il diritto di sporgere denuncia, chi di tale diritto si avvale non merita censura e può, anzi, ritenersi degno di lode, ma non può, d'altro canto, neppure negarsi che ogni cittadino ha il sacrosanto diritto di veder tutelato il proprio onore e la propria tranquillità e non essere fatto segno ad accuse infondate o a sospetti ingiusti. Nè il semplice riflesso che la valutazione giuridica del fatto denunciato spetta al P. M. può bastare ad esimere da ogni responsabilità il denunciante, mentre a lui, indubbiamente, risale il primo impulso del fatto dannoso, e la irresponsabilità per la remota colpa — che per imprescindibili esigenze d'ordine politico la legge accorda all'organo della pubblica accusa — non può coprire il suo operato.

«A contemperare i due diritti — quello cioè di sporgere denunzia e di essere tutelati contro denunzie mendaci — non vi è altra via che quella di pretendere da parte del denunziante ogni possibile ponderazione, onde evitare il pericolo del pregiudizio che all'incolpato possono arrecare le accuse infondate. E poichè — conclude a questo riguardo il Supremo Collegio — con insindacabile giudizio di fatto (d'altra parte largamente motivato) la denunziata sentenza ha ritenuto che, nel caso concreto, la colpa della parte denunziante era talmente grave da confinare addirittura con il dolo, è fuor di dubbio che legittimamente venne affermata la responsabilità della società Mangili».

Un anno e due mesi per il furto
di cinquanta bottiglie di vino

Alessandria, 17 notte.

Si è svolto davanti la seconda sezione del Tribunale il processo a carico del pregiudicato Eugenio Ligeo, di 32 anni, e di Angelo Visinoni, di 33 anni, entrambi qui residenti. Nel pomeriggio dell'11 novembre scorso, il Ligeo si era introdotto, dopo aver forzato la serratura, nella cantina di Riccardo Cervi, in via Mondovì, 8, rubandovi una cinquantina di bottiglie di vino bianco e nero, che poi distribuiva in parte al compagno di lavoro. Entrambi venivano arrestati, ma il Visinoni veniva poco dopo rilasciato in libertà ed ora assolto dal Tribunale dall'imputazione di furto per insufficienza di prove, mentre il Ligeo, che ha confessato, è stato condannato ad un anno e due mesi di reclusione, e 1166 lire di multa, ai danni ed alle spese giudiziarie.

Strascico di una baruffa
e il suo epilogo davanti ai giudici

Intra, 17 notte.

Si è avuto oggi al Tribunale di Pallanza l'epilogo giudiziario d'una violenta baruffa scoppiata il 30 dicembre 1932 sulla piazza del Comune di Massino, tra il signor Cesare Maioni, ex Commissario prefettizio del paese, ed il parroco locale don Giovanni Zanetta. Tra il sacerdote ed il Maioni non correvano buoni rapporti, sembra per fatti di indole personale, ed in quel giorno l'ex Commissario prefettizio aveva voluto fermare l'avversario per chiedergli spiegazioni. Dalle parole si passò ben presto ai fatti e i due rivali si picchiarono a vicenda, fino a quando alcuni passanti non intervennero a troncare la disgustosa scenata. Poco dopo, nella stessa piazza, il Maioni, spalleggiato da certo Adelino Bertoncelli, si colluttava con un altro suo nemico personale, il prof. Carlo Piccillo. Tutte queste scenate originarono delle querele ed il 17 maggio 1933 il Pretore di Arona condannò il Maioni a 3 mesi di reclusione ed a 500 lire di multa; don Zanetta a 3 mesi e 300 lire; il Bertoncelli a 300 lire di multa. Tutti e tre i condannati interposero appello ed oggi i giudici di secondo grado hanno riesaminato in complessa vicenda, confermando la sentenza del Pretore di Arona nei confronti del Maioni e del Bertoncelli, ma diminuendo le pene; hanno invece mandato assolto il don Zanetta.

Epilogo in Tribunale
di una rissa fra contadini

Parma, 17 notte.

Il 18 giugno scorso, per contrasti di proprietà, a Giucoreggio di Torsolo, i contadini Antonio Longinotti di 29 anni e Serventi Agostino di 60 anni venivano a lite. Alla rissa partecipava pure la moglie del Longinotti, Maria Serventi di 29 anni e certa Maria Chiozzi di 28 anni. Tutti rimanevano più o meno feriti. Nell'udienza di oggi il Tribunale ha condannato il Longinotti alla pena di 2 anni, la Maria Serventi a 3 mesi e ai danni, la Chiozzi al concorso nelle spese. Il Serventi Agostino è stato assolto per insufficienza di prove dal reato di diffamazione, e per non aver commesso il fatto ai danni della Maria Serventi.

La ventesima condanna di un ladro

Novara, 17 notte.

Viene processato per la ventesima volta il vigilato speciale Arturo Amadei fu Annibale, di 25 anni, da Milano, venuto a Novara per compiere, evidentemente, una nuova serie di furti, essendo stato trovato in possesso di parecchi grimaldelli ed arnesi per il suo mestiere. Appena scorto da un brigadiere di P. S. egli cercava di darsi alla fuga e, raggiunto, dichiarava di essere l'elettricista Silvio Luzzi, venuto a Novara per trovare una donna e di essere fuggito perchè riteneva che l'agente fosse il marito della sua amante. Il Tribunale gli ha inflitto la pena complessiva, per la contravvenzione all'ammonizione, la falsa generalità e il possesso di ferri atti allo scasso, di 10 mesi di arresto e 3 di reclusione.

Impegna l'apparecchio radio acquistato ma non pagato
(R. Pretura di Torino)

L'8 maggio dello scorso anno si presentava negli uffici della ditta L. Suppo e C. di corso Regio Parco 1 una signorina la quale, qualificatasi per la contessina Anna Maria Bioglio, pregava il titolare dell'azienda di concederle in prova un apparecchio radio della marca Philips, manifestando la volontà, nel caso che l'apparecchio rispondesse alle sue esigenze, di farne acquisto. L'apparecchio venne consegnato: sollecitata, dopo un breve periodo di prova, a una decisione, la signorina Bioglio si dichiarava soddisfatta del funzionamento dell'apparecchio e disposta ad acquistarlo. Richiesta immediatamente del pagamento del prezzo, la Bioglio tergiversò, rimandando di giorno in giorno la effettuazione del versamento. La ditta Suppo veniva però a conoscenza che la signorina aveva, il 23 giugno, impegnato presso il Monte di Pietà l'apparecchio radio, intascando la somma di lire 320: in seguito a reiterate pratiche riusciva a farsi consegnare la polizza di pegno, ma non la somma necessaria per procedere al riscatto. Denunziata alla Procura del Re, la Bioglio veniva rinviata al giudizio del Pretore cav. avv. Jona. La signorina Bioglio non si è presentata, per cui è stata condannata in contumacia ad 8 mesi di reclusione ed a 666 lire di multa col beneficio della condizionale e della non iscrizione. P. M. avv. Furno; difesa avv. Ferrettini; Canc. dottor Borgia.

Il vecchio principe

Nella sala, il tepore era ovattato: quel calore uguale e morbido che soltanto dei buoni, moderni termosifoni sanno produrre. Ma in vista, di moderno, non c'era nulla. Mobili, tappezzeria, quadri, tutta l'aria di cinquant'anni fa. Nel lussuoso caminetto stile impero bruciava un grosso ceppo: senza fiamma nè fumo, soltanto per la fantasia, come sulle scene dei teatri. Se di tanto in tanto non fosse venuto, dall'ombra d'una tenda, il fruscio d'una pagina voltata, si sarebbe detto che nella sala non ci fosse nessuno.

L'uscio dalla vernice scura balenò in un raggio di sole, soffermatosi teneramente su di esso. Sulla soglia apparve una figura di donna: soffice e leggera come una schiuma.

— Papà? — la voce aveva un timbro sordo.

Dalla poltrona sotto la tenda si levò un vecchio, ossuto e bianco; andò al caminetto e vi stese una mano come per scaldarsela.

— Vieni, bimba mia — disse finalmente, con un tono carezzevole d'irritazione palese, in contrasto col significato carezzevole dell'invito.

La donna, giovane, avanzò mal sicura; poi si vide in lei lo strappo della volontà che la fece traversare la sala con irosa energia. Energia che apparve subito anche nelle parole:

— Vado, non mi puoi condannare a questa prigione; vado, sì, anche senza il tuo consenso.

Allora il vecchio stese l'altro braccio e colpì con la mano la guancia della figlia; poi quella stessa mano scese sul petto di lei, afferrò l'orlo del vestito e stracciò, giù, fino in fondo la stoffa leggera di velo di seta. La donna corse via, sostenendosi alle spalle i lembi schiumosi che le svolazzavano dalle parti.

Il vecchio, sempre ritto davanti al caminetto, chinò la testa. Un biancore luminoso gli offuscò improvvisamente la vista: quindi i suoi occhi poterono discernere. Una strada bianca, soffice di neve, in mezzo a un paesaggio di colline candide e scintillanti: poi il bosco silenzioso come un'estasi, in cui il campanello dei cavalli e lo squillo soffocato del suo cuore gli paiono una sola cosa: vicino a lui, nella slitta, anzi aderente al suo fianco, un corpo di donna più caldo e più violento del suo stesso sangue. Per quella donna egli avrebbe rubato, ucciso, gettato nel fango il suo blasone di principe.

Ecco il castello dell'amico. L'atrio, la grande scala. Su, nell'appartamento a loro riservato, egli le prende le mani, poi s'inginocchia davanti a lei: « Sofia, partiamo, partiamo oggi stesso; per l'amore che mi brucia; tu no, non parlare, non dir nulla, solo un cenno ti supplico; oggi stesso ». Gli occhi di lei sfavillano, le guance sono ancora arrossate dal freddo, le labbra tremano. Quelle labbra che tremano, gli scuotono il pavimento sotto i ginocchi, gli fanno vacillare i muri tutto intorno. Le parole che quelle labbra pronunceranno, nessun'ora più della vita, nessun cielo, nessuna gioia nè dolore potranno più cancellare.

« No, io non parto; io lo amo, lo amo ».

Sono parole che ancor oggi, dopo trent'anni, gli trafiggono il cuore, come quella volta. Allora egli sente nel suo sangue montare l'urlo d'una tempesta: non è più soltanto il suo sangue che agisce, ma quello, represso in lui, dei suoi avi. S'alza, percuote ciecamente il corpo adorato, lo calpesta sotto i piedi. La solleva svenuta, le lega le braccia, le gambe; strappa delle cortine e coi cordoni di queste la lega tutta in giro sopra una seggiola. Poi scende dall'amico che li aspetta a colazione. Lo guarda negli occhi, freddo, con un esasperato dominio sopra di sè, e gli dice: « Sofia si sente poco bene; non scende, non vuol nulla ». L'amico impallidendo: « Mi dispiace; vogliamo metterci a tavola noi? » Risponde: « Preferisco una passeggiata insieme nel bosco; porta con te due pistole: sarà questa la nostra colazione ». L'amico allora, con un gesto spontaneo, gli mette le mani sulle spalle e guardandolo apertamente negli occhi gli dice: « Ritorna da Sofia, domandale perdono; è la donna più pura che io conosca ». « Sofia è su; l'ho picchiata, forse uccisa, l'ho legata a una seggiola. Addio ». E parte su due piedi, con la stessa slitta di prima. Ecco di nuovo il bosco, freddo e desolato; il campanello dei cavalli tintinna querulo, ossessionante; ecco il paesaggio di colline coperto da un lenzuolo funebre sul quale svolazzano i corvi; il posto vuoto vicino a lui, il petto vuoto, un sapore di putrefazione in bocca.

« Sofia » sospirò il vecchio principe, risollevando la testa. Il ricordo s'estinse. Egli guardò l'uscio da cui era uscita Paolina col vestito stracciato indosso. Il raggio di sole sull'uscio non c'era più. Lo stesso vuoto, lo stesso sapore in bocca. Perchè il suo destino spingeva sempre le cose a un punto dopo il quale non c'era più nessun rimedio?

Bastava allungare una mano e suonare il campanello, dire al cameriere: « Chiamami la principessa ». Paolina sarebbe rientrata, egli l'avrebbe fatta venire vicino a sè, le avrebbe carezzata la guancia colpita: « Perdonami, figlia mia; non c'è nessun male che tu vada; sei giovane e la vita si deve godere. Il tuo vecchio babbo è un misantropo. Divertiti. Non serbarmi rancore ». Avrebbe saputo anche sorriderle.

Perchè non lo faceva? Perchè sapeva ch'era inutile, ch'era troppo tardi. Anche allora egli avrebbe potuto risalire da Sofia, slegarla, adagiarla sul letto, baciare le lividure del suo corpo, inginocchiarsi, chiederle perdono. Sofia avrebbe stesa la mano sul suo capo e gli avrebbe perdonato. Ma sarebbe stato inutile. Quando con le proprie mani si infrange un oggetto, è finita, l'oggetto non ritorna più intero.

Il vecchio sorrise amaro alla sua inesorabile riflessione. L'oggetto delicato ch'egli aveva infranto due volte, era l'anima d'una donna. E come allora egli aveva inteso di non poter che rinunciare per sempre alla moglie, così ora sentiva d'aver perduto la figlia.

Paolina! Un altro ricordo invernale colse il suo cuore mentre batteva le deboli ali sopra il deserto degli affetti. Il vecchio principe drizzò ancor più la sua alta figura, benchè costretto ad appoggiarsi col gomito al caminetto. Il profilo scarno e pallido apparve in tutta la sua stanca e levigata fierezza. Paolina aveva allora dieci anni. Prima d'uscire egli era entrato furtivamente nella camera della bambina e aveva contemplato il sonno di lei. Poi era andato al ricevimento. Nel salotto, dov'erano passati durante il ballo, c'era un caminetto uguale a quello su cui ora egli s'appoggiava; dentro vi crepitava un vero fuoco e rendeva il salottino più intimo. La giovine donna ch'egli aveva condotto in quel luogo, al riparo dalla curiosità della folla, lo aveva seguito docilmente e docilmente attendeva le sue parole. Egli aveva steso una mano al fuoco e osservava le dita trasparire rosee davanti alla fiamma. Egli amava quella donna; l'aveva portata là per proporle di sposarsi. Non c'era ancora nessuna intimità fra loro due, ma si capivano. Ella aveva capito i suoi sentimenti e, benchè di vent'anni più giovane di lui, mostrava di gradirli. Sofia viveva felice con l'altro; egli poteva rifare la propria felicità. Ma, stranamente per lui, abituato a non por nulla in mezzo tra il suo proposito e la realtà, le parole gli s'inceppavano ogni volta che stava per cominciare il discorso. « Sono timido, stasera » disse guardandola, e sentì nuovamente quanto sarebbe stato felice d'aver quella donna. Gli occhi di lei dicevano: « Non hai che da parlare, sono tua ». Ma improvvisamente capì perchè gli s'inceppavano le parole: Paolina, ch'egli aveva contemplato nell'innocenza del sonno, non l'aveva abbandonato mai: l'immagine di lei lo raggiungeva, dopo un attimo, da per tutto; s'era allontanato dal salone, non per fuggire la folla, ma per sfuggire l'immagine di Paolina che gli veniva incontro da tutti gli specchi, che gli balzava davanti da ogni angolo, o ridente o pensosa, o dolce come nel sonno o bizzarra come nei suoi capricci di bimba. Ma invano; Paolina l'aveva seguito anche là: ora nascondeva il suo viso delicato dietro il ceppo ardente, ora lo faceva balenare rosseggiante tra le fiamme; nel crepitio del fuoco c'era la sua voce e il suo riso. Così, quando ripresero a suonare i violini, egli riportò la giovane dama alle danze.

Questo secondo ricordo pesò sul cuore del vecchio principe anche più del primo. Egli si staccò dal caminetto con la sensazione di colui che perde l'ultimo contatto con le cose. Gli riecheggiarono nella memoria un abbaiar festoso di mute, un galoppio irruente di cavalieri: la caccia, da cui egli rimaneva indietro, solo; dintorno gli si chiudeva il silenzio e quando tutto pareva morire, una risata lontana, lontana, come un fumo leggero che si sperde all'orizzonte, così lieve che nessun orecchio l'avrebbe percepita tranne il suo: il riso di Paolina, che fuggiva insieme con quei cavalieri, eccitata dall'ebrezza e dall'amore.

« Quale diritto aveva egli di contrastare l'amore di Paolina? » Non era forse questa la domanda e il rimprovero muto che gli facevano tutti da qualche tempo? La faccia del principe s'illuminò d'una luce selvaggia. Solo, ancora pochi anni, fino alla morte: ma non avrebbe ceduto. Paolina era cosa sua. Aveva perduto l'affetto della figlia; non gli importava. Su Paolina egli manteneva il diritto del più forte: il diritto di far soffrire.

Andò a una piccola scrivania e scrisse su un foglietto: « Prima di sera, attendo che tu venga a chiedermi perdono. Tuo padre ». E suonò il campanello.

GIANI STUPARICH

Ricchezze del suolo eritreo

Il filone d'oro di Ugarò

(DAL NOSTRO INVIATO)

I PUNTI NERI INDICANO LE MINIERE DI QUARZO.

ASMARA, gennaio.

Vanno soli o in piccole carovane, in muletto, a cammello, in auto quando c'è possibilità di passaggio; ritornano quasi sempre a piedi, senza casco, senza vestiti, privi di scarpe talvolta, coperti alla meglio con gli indumenti più strani trovati presso i nativi. Incuranti di ogni pericolo, superatori di tutte le fatiche, si nutrono come possono, con un pugno di dura come gli indigeni, bevono l'acqua che trovano, dormono dove arrivano. Un fucile sempre a portata di mano e del coraggio, ecco cosa loro non manca mai. Quando ritornano ai villaggi si lavano, si sbarbano, si vestono, diventano uomini, ma incontrati fuori sono irriconoscibili. Non vi ho visti così, Leonardi, Tamonti, Pastori, e tutti voi altri che cercate l'oro su questi monti? Nulla li fa indietreggiare. Continuano a marciare anche quando le gambe vengono a mancare, sorretti da una volontà di ferro e da una fiducia granitica.

La scheggia di quarzo

Cercatori d'oro. Non s'arrestano se non quando hanno trovato una scheggia di quarzo. Che sia la buona? La pestano, la riducono in polvere, la lavano nella padellina che portano seco, più preziosa del pane, e procedono all'assaggio. Sul fondo del leggero recipiente colmo di melma s'appuntano, lucenti di ansia febbrile sul viso scarno segnato dalla fatica e bruciato dal sole, le pupille avide che scrutano. Se c'è, l'oro si deposita e si vede in quale quantità. L'assaggio è finito, il risultato è davanti agli occhi; nemmeno la lente occorre per rendersi conto. Una bestemmia o un grido quasi bestiale di gioia esce dalla bocca dell'uomo. Poi egli prosegue più caparbio di prima, o ritorna contento.

Sono i cercatori d'oro. Li ho trovati ad Agordat in allegra brigata davanti ad una tavola imbandita su cui facevano bella mostra diversi fiaschi di buon vino nostro. Si rinfrancano le energie fisiche, prendono novella lena; non hanno bisogno di risollevare lo spirito sempre agile. Son tutti uomini di media età, nella pienezza delle loro forze. Non soffrono mai momenti di esitazione o di sfiducia, hanno la certezza del domani, giurano sul loro avvenire.

Li osservo, li studio, li interrogo; li ammiro infine. La storia delle loro ricerche, se varia nei particolari, in fondo è sempre la stessa. Indubbiamente ci vuole forte animo a fare quello che loro han fatto e fanno tuttora, instancabili. Sia venga l'oro a compensarli delle logoranti fatiche affrontate; non servirà però a compensarli delle malattie prese nelle loro peregrinazioni su regioni impervie e malariche. Molti di essi erano avvezzi in patria a tutti gli agi di una vita comoda. Oggi son qui, rotti a tutto le asprezze di una vita di pionieri.

Una nuova scoperta

La conversazione cade sull'argomento del giorno: la scoperta di giacimenti auriferi nel Basso Barca. Sembrano siano i più ricchi sinora conosciuti in Colonia. Il ritrovamento lo si deve a due ardimentosi irrequieti, Tamonti e Leonardi, che ora qui brindano con gli altri. E' avvenuto così. Nella regione nord-occidentale dell'Eritrea, dopo Karkabat, e precisamente nell'angolo formato dal Barca e dal suo affluente di destra Harabasit, s'elevano i monti del gruppo Tauai. I due cercatori di oro avevano sentito parlare da tempo presso gli indigeni di antiche miniere che laggiù ancora si potevano vedere. Incuriositi, sono partiti alla ricerca. Dopo varie peripezie nella zona desertica, i due trovarono dei pozzi di 80-90 centimetri di diametro e profondi una quindicina di metri. Non si poteva discendere subito per il pericolo dei rettili che facevano capolino lungo le pareti interne. Ma dopo aver versato ed acceso nei pozzi del petrolio per assicurarsi contro ogni insidia velenosa, i due si calarono dentro e riportarono alla superficie frammenti di quarzo che, esaminati, dettero ottimi risultati. I pozzi erano stati scavati così stretti e profondi dagli antichi sfruttatori per la ragione ancor oggi visibile che si voleva seguire la parte più redditizia dei filoni, in senso verticale. Proseguendo la marcia, a qualche chilometro dai primi, i due cercatori trovarono altri pozzi abbandonati. Allora venne loro naturale di percorrere in linea retta la zona posta fra i due gruppi di miniere. Circa a mezza strada valicarono due colline alte circa 150 metri sul bassopiano, una di quarzo rosso ad est, l'altra di quarzo bianco ad ovest, che sono state rispettivamente denominate Monte Rosa e Monte Bianco. Portate delle schegge di minerale all'assaggio, esse rivelarono, specialmente quella di quarzo rosso, una percentuale aurifera superiore alla più lusinghiera aspettativa. Gli sforzi dei due erano stati coronati da successo. La vicinanza dell'acqua occorrente pei lavaggi permette ora di guardare con ferma speranza di sfruttamento al nuovo giacimento che sembra veramente ragguardevole per la qualità e la quantità del quarzo aurifero.

Sinora però la miniera in funzione più redditizia è quella del cav. Garavoglia nella parte sud-occidentale dell'Eritrea in località Ugarò a cinque chilometri dal Gasc. Mi sono recato a visitarla da Tessenei in un viaggio tutto salti e sconquassi con un'auto che era costretta a sottostare alle acrobazie proprie dei muli lungo una pista appena segnata. Abbiamo costeggiato, presso la frontiera etiopica, un tratto del Setit, pieno di coccodrilli ed ippopotami, coperto da una lussureggiante vegetazione africana nella quale si nasconde ogni genere di bestia, vero paradiso dei cacciatori. S'incontra popolazione Cunama, bei tipi fisionomicamente, pacifici pastori e agricoltori, primitivi ingenui, idolatri in parte là dove non lavorano le missioni religiose.

Il giacimento aurifero si trova sui fianchi di una collina lunga un chilometro e mezzo ed alta una settantina di metri sul bassopiano, circa 600 sul livello del mare. Un battito regolare di pesanti martelli ancor da lontano fa individuare i macchinari della miniera. L'accampamento — qualche capanna in muratura e il resto tutto paglia e legno — comprende tre bianchi e un centinaio di indigeni. Mi fanno vedere come si produce l'oro. Il quarzo, tratto a colpi di mina dalla collina, viene ridotto in breccia sotto l'azione di una prima macchina a magli, e quindi introdotto nella batteria di pestelli frantumatori. Ne esce la fine polvere attraverso un setaccio sotto pressione di un forte getto d'acqua, e va a scorrere su tavole di zinco cosparse di amalgama di mercurio che trattiene il pulviscolo d'oro. Dopo quattro o cinque giorni di amalgamazione così ottenuta, questa è raschiata dalle tavole. L'oro puro viene liberato dal mercurio e a fine mese fuso in lingotto. Per i quarzi che contengono oro sotto forma di solfuri, si usa un procedimento chimico a base di cianurazione. Sulla faccia di un blocchetto di quarzo son riuscito a distinguere a occhio nudo delle puntine d'oro. Mi hanno detto però che il materiale più ricco è quello che non lascia vedere niente.

In media la miniera di Ugarò dà una proporzione di 200 grammi d'oro per una tonnellata di materiale mori- nato. Talvolta si trovano strati nei filoni che danno anche 300-400 grammi per tonnellata. Si tratta dei cosiddetti arricchimenti che purtroppo non sono frequenti in queste miniere. La difficoltà maggiore per lo sfruttamento dei giacimenti in territori dove mancano le strade, è costituita dal trasporto del pesante macchinario, taluni pezzi del quale pesano diecine e diecine di quintali. E' veramente un'impresa arrischiata trasportarli attraverso letti di torrenti dalle sabbie soffici e mobili o su per ardui pendii montagnosi.

Il secco pestare dei magli è continuo monotono, giorno e notte, accompagnato dai battiti del motore a scoppio. Non un minuto deve essere perduto. La batteria in funzionamento riesce a digerire dieci quintali di quarzo nelle ventiquattr'ore, producendo circa due etti d'oro. Se si tratta di schisto — che contiene però oro in assai minor proporzione — il consumo di materiale avviene in quantità ben maggiore, data la sua friabilità. Da questa batteria, che già è in azione da due anni, si estrae circa sei o sette chili di oro al mese. Ma si attende il macchinario d'una seconda batteria che dovrà raddoppiare la produzione.

Viaggio con l'oro

Lascio la collina dell'oro insieme al cercatore Tamonti, diretti all'Asmara. Il proprietario della miniera, Garavoglia, pelle dura di vecchio coloniale, ci consegna un lingotto d'oro, frutto della produzione degli ultimi quaranta giorni, da portare alla Banca d'Italia. Quest'oro avuto così in mano, visto uscire dalla roccia, perde ogni miraggio; non so io più raffigurare attorno al dito o al braccio d'una bella donna, ambito ornamento. Ogni sua preziosità di monile, ogni sua funzione di moneta lascia posto in questo luogo ad un concetto di valore unicamente come effetto di lavoro umano, prezzo di sudore e di fatica. Nel mondo civile questo pezzo di metallo giallo avrà gioioso splendore, costituirà felicità, sarà fonte di progresso, causa di nuove imprese, spinta alla enorme ruota della vita sociale, ma qui resta unicamente parte di quella collina, frutto di queste macchine, prodotto di energie umane. Si produce ricchezza a Ugarò, ma è la miseria che scorgo intorno, capanne, gente mal vestita, senza affetti e gioie, lontana dal mondo civile, priva delle comodità della vita moderna, in duro esilio volontario. Hanno preferito, questi italiani, dai quali mi accomiato, l'avventura rischiosa, la dura giornata sotto la sferza del sole africano, al borghese impiego nel quale vedevano cristallizzarsi ed esaurirsi la loro esistenza in un uniforme procedere quotidiano.

Agli uffici della Banca d'Italia, sede d'Asmara, presentiamo il lingotto affidatoci. Viene pesato: 7734 grammi per l'esattezza. E' il 7 dicembre 1933.

Laggiù nel bassopiano gli uomini si affaticano come bestie intorno alla collina dell'oro.

ANTONIO LOVATO

Un « recordman » mondiale per i furti in galline

Atene, 17 notte.

Un sobborgo rurale di Calogreza, appartenente alla periferia di Atene, era da tempo a rumore per i ripetuti furti di galline. Finalmente la Polizia riusciva a mettere le mano sul pericoloso specialista in questi furti, tale Costantino Carajannis, colto sul fatto mentre si impossessava — come venne accertato — del 1200.o pollo della sua luminosa carriera. Con questo ingente numero di galline e polli rubati, il Carajannis può certamente aspirare al titolo di campione mondiale della sua specialità! Nella stessa giornata veniva arrestato in Atene un altro affarista del genere, tale Kefalas, per aver rubato in un negozio centrale la bellezza di mille uova!

Tessuti di vetro sintetico verranno messi tra breve sul mercato

Londra, 17 notte.

Una nuova fabbrica è stata eretta a Gorton, presso Manchester, per la produzione di tessuti di vetro. La direzione annuncia che entro brevissimo tempo sarà in grado di mettere sul mercato i più svariati tessuti immaginabili capaci di essere utilizzati per vestiti, scarpe e cappelli. La fabbrica ha trovato un metodo di produrre un «vetro sintetico». Esso è trasformato in un liquido e sparso su un leggerissimo tessuto di cotone o di seta. L'adesione di questo vetro liquido al suo sostegno è così forte che non può essere rimosso nel processo della lavatura e della stiratura.

L'idolo della morte

IL MIRACOLO SALESIANO

La casa di Sciangai e i suoi piccoli ospiti

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

SCIANGAI, gennaio.

— Questo — dice Don Fontana — è l'Istituto Salesiano.

L'agile scheletro di cemento armato spicca esile e forte sul vasto sfondo rosso del crepuscolo. Di fianco alla audace modernità dell'edificio che sorge, la Casa dei Salesiani, costruita anch'essa da poco, ha l'aria di far la sentinella: ma una sentinella pacifica, di quelle che, pur vigilando, hanno deposto per sempre il fucile.

E che senso di riposo, nel minuscolo giardino dei Salesiani! I Salesiani non distillano liquori, ma offrono all'ospite un certo venticello costante e benigno che rianima meglio del cioccolato dei Trappisti e della menta dei Certosini.

— Bisognerebbe scrivere sul frontone di questa vostra casa — io dico — « Deus nobis haec otia fecit ».

Un tetto e un piatto di riso

L'infaticabile Don Fontana non mi risponde per puro spirito cattolico, ma da una occhiata di traverso mi accorgo che il mio è stato uno scherzo di cattivo genere. Non c'è dubbio; fra quanti siamo qui, nel giardino, sei o sette fra sacerdoti e fratelli laici ed io, non c'è che uno spirito puramente contemplativo, ed è il mio. Perchè gli altri sono dei lavoratori.

— La situazione politica cinese è gravissima — io dico.

— Questo è molto importante — osserva Don Fontana. Ma io sto pensando all'Istituto; cioè a cercare altri fondi per continuare a costruire. La questione è veramente grave: più grave forse della situazione nel nord della Cina.

« Trovare fondi », cioè denari. I Salesiani sono a Sciangai da poco e sono divinamente poveri: e a Sciangai — che tutti i grandi giornalisti italiani (gente che se ne intende) hanno concordemente denominata Babele Orientale, Ciclone delle genti, eccetera —, la sola povertà che riesce simpatica è quella dei Salesiani. Ma gli orfanelli cinesi — quelli che certa superstizione dei parenti o l'indigenza assoluta, o il disonore, come da noi, hanno abbandonato sui gradini di una Chiesa o all'angolo di una strada o su di un cumulo di immondizie — reclamano a gran voce un tetto e un piatto di riso.

Oh, la voce dei bimbi, e degli orfanelli in specie! E' una vocina piacevole quando echeggia per gioco, ma che suona come un ordine perentorio quando il freddo o la fame la eccitano. E i Salesiani corrono: Don Fontana obbedisce all'ordine e la gran veste nera appare un po' dappertutto, nelle case, negli uffici, negli stabilimenti industriali. Occorre affrettarsi per fare il tetto per i ragazzi e procurare il riso. Se sapessero, quei cari bimbi, che il cemento armato è una economica invenzione moderna che costa una enormità e che il loro tetto esaurirà molte centinaia di migliaia di lire, è probabile che griderebbero un po' meno. Macchè. I bambini gridano lo stesso, perchè questo non è affar loro. C'è Don Fontana che paga il conto dell'ingegnere.

Come si fa la zuppa

In attesa di cercar del riso — oh molto riso, per favore — e la verdura, per gli orfanelli, Don Fontana mi invita a pranzo.

— Sarà — io dico a me stesso — il solito pranzo dei frati.

E chi c'è stato almeno una volta, da certi frati, si deve ricordare del buon pane cotto appuntino, del vinello sincero di una trasparente, cristallina e dorata semplicità, e delle buone uova fresche, che in Europa son specie rara, e di altre minori ma non trascurabili coserelline gradite al palato. Ahimè, miei cari Salesiani, questa vostra acqua dolcificata, queste uova dimenticate per troppo tempo sul fuoco, e quest'olio di arachidi non è roba che convenga alla cosiddetta mensa fratesca.

Della zuppa sarebbe meglio non parlare. Mi spiegano quasi in coro, la zuppa si fa così: si mette a cuocere la pasta nell'acqua fredda alle otto del mattino e la si lascia bollire fino a che non ritorna il direttore. Quando torna il direttore, Dio solo lo sa. E' molto occupato, il direttore, con quella benedetta faccenda dei fondi per il « tetto », e sente poco gli stimoli della fame. Ma i bambini li sentono, e come, gli stimoli della fame.

Questa Sciangai degli orfanelli e degli affamati è assolutamente inedita; come inedito è ancora il dramma che vi scaturisce quotidianamente dalla confluenza di tutte le razze del mondo, che è quanto dire di tutti i diversi modi di interpretare e di vivere la vita.

Tutte le visioni di Sciangai, afferrate con molta premura e fornite ai grandi quotidiani della terra dagli inviati speciali, si somigliano talmente che si direbbero sorelle. Sono visioni, come si dice oggi, cinematografiche, per la grande rapidità con cui avvengono i cambiamenti di scena; e lasciano il pubblico in confusione e, in certo modo, anche un po' preoccupato per la povera gente condannata a vivere nella « metropoli dell'Estremo Oriente ». Niente paura per questo. Qui si può anche vivere secondo la savia norme della nostra vita di provincia, e non c'è nessuno che vieti ad un uomo dabbene di farsi riscaldare il letto e di far la partita a scopone con tre amici dello stesso temperamento.

Quando saranno grandi

Ma il dramma esiste, ed è proprio grave. Vive e si agita nella bolgia della città, e qui ci troviamo oggi alla pe-

Il laboratorio meccanico di Sciangai distrutto nel 1929

riferia, cioè alla campagna, o quasi. Qui, anche se i fondi mancano, non manca una immensa, cattolica, e quindi latina serenità, quella dei Salesiani.

Quando gli orfanelli saranno « grandi », sapranno che la buona fata che li ha aiutati si chiama: Carità cristiana, o Charitas. Questa buona signora non è stata ancora discacciata dal mondo e si serve del cuore di tanta gente per fare il bene. E impareranno che il Governo di una grande Nazione, il Governo dell'Italia fascista, ha enormemente contribuito alla loro salvezza. Il no-

Sciangai: l'Istituto Salesiano prima della devastazione bolscevica.

me del Conte Galeazzo Ciano « Ministro delle Missioni Italiane », è troppo difficile da imparare per i piccoli cinesi; ma fra pochi anni, quando sapranno compitare, questo e il nome dei Salesiani si scolpiranno nel loro piccolo cuore, al posto di quelli della mamma e del babbo, sconosciuti.

Un altro Istituto dei Salesiani è nella città cinese di Nan Tao: ma quello è finito da un pezzo, ed ha avuto anche il battesimo del fuoco. Nel 1927, quando i sudisti mossero alla conquista del governo, fecero una breve gita a Sciangai, e colsero l'occasione per distruggere tutto il macchinario dell'Istituto professionale degli orfani. Quasi quattrocento bambini, studiano e sono rispettosi. Incontrandovi per le scale o nel cortile, vi fanno un inchino giungendo le mani: proprio come il « cinesino » che si vede sulle cassette che i missionari distribuiscono per l'Italia perchè vi si versi l'obolo.

E ci sarà fra poco un Istituto per le cinesine orfane, affidato alle cure delle Suore Salesiane.

Mi par di rivedere il caro volto del dolce e cordiale don Braga, Ispettore dei Salesiani in Cina, illuminarsi di felicità. In così poco tempo — qualche anno soltanto — s'è fatto molto. Pare un miracolo. E non è improbabile che sia stato proprio così: il più umano fra tutti i Santi, Don Bosco, ha insegnato che il cuore può fare, se non proprio miracoli, almeno rari prodigi.

Eccomi di nuovo in un altro mondo, nel traffico congestionato di Sciangai, nel tucchiolo della troppa luce che piace ai cinesi, fra la immensa folla.

La Casa dei Salesiani e lo scheletro di cemento armato sono scomparsi da un pezzo nell'ombra della notte. A quest'ora, mentre più si esaspera l'inedito dramma della città, i Salesiani pregano nella minuscola loro cappella fiocamente illuminata.

E io credo fermamente che Don Fontana abbia aggiunto al Pater una postilla che suona così: Dacci anche i fondi necessari per fare il tetto, e per dare riso e verdura ai miei cari orfani.

GIULIO COSTANTINI

Le folli avventure di un eremita

Vienna, 16 notte.

Dando notizia della morte dell'eremita Rodolfo Srom avvenuta giorni or sono in Slovacchia, i giornali cecoslovacchi ne narrano la caratteristica storia dalla quale si rileva che più che un eremita vero e proprio il defunto era un pazzo megalomane. Lo Srom parecchi anni fa si era installato nella Cappella mortuaria del castello Berchtold presso Buchlau, e poichè non dava noia a nessuno lo si lasciava fare. Anzi poichè si limitava a raccogliere erbe e a predicare, la famiglia Berchtold gli aveva fissato un sussidio mensile. Senonchè con la venerazione della popolazione locale per la sua persona, cominciò a crescere anche la sua mania religiosa. L'eremita si mise a strappare le vesti delle donne del paese perchè gli sembravano troppo corte e cominciò a minacciare la vita di chi non gli dava retta e a pretendere con la violenza maggiori sussidi dai suoi benefattori. Rubò un cavallo ad un contadino e cavalcò a Brunn dove si mise a predicare che era stato mandato a redimere la peccaminosa città. Sparì qualche giorno appresso dopo aver fatto conoscenza con le autorità, ed ora si dà notizia del suo decesso.

Un diamante eccezionale

Contadino che zappando la terra scopre una gemma di 726 carati

Londra, 17 notte.

La chiusura dei bacini diamantiferi del Transvaal, ordinata dal Governo sud-africano per impedire l'ingorgo delle gemme sui mercati europei ed americani, aveva reso impossibili le scoperte di diamanti di sensazionali dimensioni come il « Cullinam » che nel 1907 il Governo del Transvaal offrì a Re Edoardo VII. Nel Transvaal però, per strano gioco di natura, i diamanti possono trovarsi nei letti dei fiumi disseccati, tra le roccie delle sconfinate ed inabitate pianure e, anche nei poderi e nei giardini privati.

E' proprio ciò che è accaduto a un modesto coltivatore a nome Jonker il quale zappando la terra nel suo poderino ha scoperto a Glandsfontein a 32 chilometri a nord di Pretoria un diamante di 726 carati. Tre sole pietre preziose di tali dimensioni esistevano finora al mondo. Poco dopo nella stessa località, anzi a pochi metri di distanza dal luogo dove Jonker aveva rinvenuto il diamante se era trovato un altro di 500 carati. Quest'ultimo però non ha la trasparenza insuperabile del primo.

La notizia della scoperta di questo diamante si è sparsa con velocità di baleno in tutto il Sud Africa e oggi stesso Jonker era inondato di telegrammi di persone che gli offrivano somme ingenti per l'acquisto della più preziosa fra le due gemme. Gli è stata fatta un'offerta di 75 mila sterline che egli ha respinto con un sorriso sprezzante sulle labbra. Egli sa di possedere un tesoro di immenso valore e non intende sbarazzarsene solo per permettere a qualche ricco incettatore di pietre preziose di farsi una fortuna.

L'emozione destata dalle notizie giunte da Glandsfontein derivava principalmente dal fatto che da 29 anni in qua malgrado le più meticolose e insistenti ricerche non era stato possibile rinvenire la seconda metà del diamante Cullinam della Corona. Quando quest'ultimo venne trovato in una miniera di Pretoria si osservò, in base a una frattura, che si trattava soltanto della metà di un diamante che doveva possedere dimensioni addirittura spettacolose. Il Cullinam pesa 3025 carati e per tagliarlo venne inviato ad Amsterdam ove il delicato processo richiese nove mesi di lavoro. Orbene, secondo l'opinione espressa dai tecnici delle miniere diamantifere del Transvaal il diamante trovato oggi non fa parte del Cullinam. La constatazione è importante più di quanto appaia a prima vista poichè dimostra che il podere di Jonker è un nuovo campo di diamanti. La scoperta delle pietre preziose è stata oggi nel Sud Africa realmente sensazionale, poichè un altro diamante è stato trovato a Ryssepors e immediatamente venduto per dodicimila sterline.

Mostre d'arte

Il pittore Marini alla Galleria Codebò

Due anni or sono nelle sale della Galleria Codebò, Giovanni Marini si rivelava al gran pubblico torinese con una raccolta di singolarissime pitture che richiamavano l'attenzione degli studiosi e degli amatori d'arte. Prima d'allora Marini era pressochè un ignoto: solamente un suo dipinto, di proprietà del maestro Alfano, era apparso all'Esposizione degli Amici dell'Arte e aveva destato l'interesse dei visitatori, ma la vera personalità del pittore non doveva emergere, come si è detto, che più tardi, due anni or sono, quando il pubblico ha avuto sott'occhio una completa serie dei suoi dipinti. Si era in presenza di un artista nel vero senso della parola, che rifuggiva da tutti i facili mezzi coi quali si può far colpo sui profani, e non su essi soltanto: che del vero si serviva per idealizzarlo e nobilitarlo in una visione di romantico sogno, che volontariamente si cimentava in ardui problemi seguendo in ciò il suo temperamento di ricercatore instancabile di nuove espressioni del bello.

In questi due anni il Marini ha lavorato in silenzio, senza preoccuparsi di preparare materiale per le esposizioni, ma studiando per sè, per amore dell'arte. In un periodo in cui spesse volte il mestiere ha il sopravvento sui purissimi ideali che debbono essere patrimonio di coloro che percorrono la durissima strada dell'Arte, il Marini si è mantenuto fedele a quegli ideali come lo dimostrano la sessantina di tele che ora presenta alla Galleria Codebò. In questi due anni la sua arte si è affinata; dove prima si notavano reticenze si riscontra ora la sicurezza di chi ha la coscienza di aver trovata la sua strada. Le sue vedute di Venezia intraviste in una luminosa argentea atmosfera; le vedute di Roma in cui, fra il grigiore dei toni che sono una caratteristica di questo pittore, predomina la costruttività architettonica; i suoi studi di paesaggio o di figura, riassumono nella grande maggioranza di una più completa personalità.

Le numerose opere, assai bene ordinate in tre sale, non mancheranno certo di destare un vivo interesse nei visitatori. Predomina in tutte il senso della poesia che, specialmente nella «Divina Maternità», acquista più alto significato. Su uno sfondo a colori vivaci, come in un'urna preziosa, si staglia la figura purissima della Vergine Madre, modellata con una delicatezza di tocchi e di toni veramente ammirabili. Gli sfondi policromi, quasi a mosaico, sono una specialità di questo artista che riesce a superare le non poche difficoltà di armonizzarli con le figure. I volti dei suoi bimbi, dagli occhioni luminosissimi, colpiscono per la bella ingenuità dell'espressione, in *Cleopatra* si nota evidente il dolore cagionato dal morso del serpe, nell'*Otello* la figura del Condottiero veneto appare quale la ideò Shakespeare, nella *Madonnina col Bambino* affascina il dolce sorriso della Madre Divina, e in *Beethoven* la figura del grande musicista, intravista nel chiarore di luna, suscita il ricordo delle sue eterne composizioni.

Per la prima volta il Marini presenta anche un quadro nel quale ha affrontato e risolto le difficoltà della composizione. Salomè si trascina sui tappeti ed avvicina le sue labbra alla testa esangue di San Giovanni che le viene recata su di un vassoio. Il tema, già trattato da tanti maestri, non ha spaventato il pittore il quale, dotato di particolare sensibilità, ha potuto nobilmente rievocare il biblico episodio.

La Mostra si inaugura quest'oggi e ad essa non mancherà quel favore che già il pubblico ha concesso al Marini due anni or sono.

E. P.

LIBRI RICEVUTI

CONSIGLIO DEL BENE: « Le ore » (poesie pastorali), Studio Edit. Moderno, Catania, L. 7.
« Dove... come... quando? », Tip. Acronte, Torino, L. 3.
ROSARIO AMENDOLA DE' TEBALDI: « Excelsior », Buenos Ayres.
PIETRO VETRO: « A pugni con la vita », novelle, Paravia, ed. L. 5.
« Almanacco Piemontese 1934 », à l'ensègna di Brandé, Turin, Viot edit.
ATTILIO ZINGALES: « Liriche e canti », Sandron, ed. L. 7.
ENRICO RIVOTTO: « Il ristorante dell'allegria »; « Novissima », ed. Firenze, L. 4.

Il rifiuto tedesco a Ginevra

Colloqui e polemiche per il disarmo

Berlino, 17 notte.

Si ha il testo della risposta fatta consegnare dal Governo del Reich al Segretariato generale della Società delle Nazioni a mezzo del suo inviato a Ginevra, riguardo alla comunicazione dal Segretariato generale stesso fatta al governo del Reich dell'invito formulato dal Consiglio della Società delle Nazioni alla Germania di farsi rappresentare alle discussioni sulla Sarre. La risposta dice:

«On. sig. Segretario generale, mentre con vivo ringraziamento le confermo ricevuta del suo scritto del 15 gennaio, mi onoro di comunicarle che il Governo tedesco, pur apprezzando il punto di vista prospettato nella seduta del Consiglio ginevrino del 15 gennaio, deve con suo rammarico, per ragioni di principio, astenersi dal partecipare alle riunioni della sessione del Consiglio ginevrino sul punto 26 dell'ordine del giorno. — F.to: *Von Neurath*».

La Commissione della Sarre confermata dal Consiglio societario

Ginevra, 17 notte.

Il Consiglio societario ha tenuto oggi una nuova seduta pubblica sotto la presidenza del polacco Beck. La riunione è stata unicamente consacrata alla adozione di una serie di rapporti a cominciare da quello della commissione dei mandati relativo ai lavori della sua ventiquattresima sessione. Il rapporto è stato approvato senza speciali osservazioni. Lo stesso è avvenuto per il rapporto presentato in merito a una divergenza di carattere ferroviario fra la Cecoslovacchia e l'Ungheria. Su relazione del barone Aloisi, è approvato il rapporto relativo ai lavori della sesta sessione del Consiglio amministrativo dell'istituto internazionale di cinematografia educativa di Roma, nonchè il rapporto sui lavori della 17.a sessione della commissione consultiva dell'oppio. L'unico dibattito si è avuto in merito a una divergenza ferroviaria fra Austria e Jugoslavia, questione che è stata rinviata in seguito all'esame di un sottocomitato di giuristi.

Nel corso della seduta privata tenuta nel pomeriggio, il Consiglio ha poi proceduto a una serie di nomine eleggendo anzitutto l'italiano Carlo Rossetti, ministro plenipotenziario, per un periodo di cinque anni alla carica di presidente della commissione permanente per il regime delle acque del Danubio. Si è poi rinnovato il sottocomitato degli esperti di statistica fra i quali figura il prof. Gini. Particolarmente importante risulta la nomina dei membri della commissione governativa del bacino della Sarre per un nuovo periodo di un anno a partire dal primo aprile 1934. Tutti gli attuali titolari, e cioè il presidente Knox (Inghilterra) e i membri Morize (Francia), D'Ehrnrooth (Finlandia), Zoricic (Jugoslavia), Kossmann (Sarre), sono stati riconfermati nella carica. Naturalmente la durata di questa nomina sarà subordinata alle disposizioni dei trattati che prevedono che nella Sarre, in seguito ai risultati del plebiscito e all'entrata in vigore di quello che dovrà essere il nuovo regime, i poteri della commissione dovranno prendere termine. In tal modo la durata di questa commissione non dovrebbe spingersi al di là del gennaio 1935 entro la quale epoca dovrà aver luogo la consultazione popolare. Al riguardo è interessante rilevare il fatto che da qualche parte si sta delineando la tendenza a domandare un aggiornamento del plebiscito e a prolungare la durata del regime attuale per un periodo di cinque o dieci anni, tendenza questa che è sostenuta dai tedeschi dissidenti e nemici del regime hitleriano, i quali mettono in rilievo l'impossibilità per la popolazione della Sarre di pronunziarsi liberamente e senza essere influenzata da preoccupazioni di carattere politico nel momento attuale.

All'attività svolta in tal modo dagli elementi antinazionalsocialisti e autonomisti della Sarre, che hanno qui inviato un'apposita delegazione si oppone naturalmente quella dei rappresentanti nazionalsocialisti. I loro dirigenti Roeschling e Spaniol deputati alla dieta della Sarre, hanno fatto oggi ai rappresentanti della stampa delle dichiarazioni in cui affermano nettamente di essere convinti che nessuna misura repressiva potrà far arrestare la marcia del nazionalsocialismo nel territorio della Sarre e un qualsiasi tentativo di imporsi con la forza a quello che è il sentimento dominante della popolazione avrà per unico risultato di provocare al momento del plebiscito una ancora più impressionante manifestazione a favore dell'unione alla Germania.

L'esame delle misure preparatorie per il plebiscito (modalità procedurali per il voto e garanzie per il mantenimento dell'ordine) avrà luogo nella seduta di venerdì o sabato con la partecipazione quindi di sir John Simon e Paul-Boncour, attesi per domani.

G. T.

Grandi a colloquio con Simon

Londra, 17 notte.

I collaboratori diplomatici meglio informati della stampa londinese riferiscono oggi che nella riunione di Gabinetto svoltasi ieri a Downing Street, non fu possibile discutere a fondo gli ultimi svolgimenti nei riguardi del problema del disarmo, dato che, contrariamente alla attesa generale, Berlino non aveva ancora trasmesso una replica al *memorandum* francese. Si ammette implicitamente che la decisione di convocare il Gabinetto era stata presa nel convincimento che una risposta di Berlino sarebbe stata in possesso delle Cancellerie all'inizio di questa settimana.

La discussione di ieri, condotta nuovamente sulla base dei rapporti degli ambasciatori d'Inghilterra nelle grandi Capitali europee, e dell'esito delle discussioni di Simon con il Duce a Roma, ha permesso ai membri del Gabinetto di trarre conclusioni più incoraggianti sullo stato presente delle trattative diplomatiche in corso; non solo in base alle constatazioni ottimistiche è stato possibile meglio precisare l'atteggiamento del Governo britannico nelle discussioni ginevrine del Consiglio ed in quelle laterali che Simon condurrà nei prossimi giorni, ma, a quel che sembra, è risultato possibile recare notevoli alterazioni al piano originario di disarmo elaborato dall'Inghilterra.

Simon avrebbe potuto, sulla scorta dei suoi colloqui di Roma e di Parigi, elaborare una lista di punti sui quali un accordo sembra realizzabile: essi sarebbero inclusi nel progetto riveduto di convenzione, conferendogli la probabilità, se non la certezza, di essere adottato dalle Potenze.

Secondo alcuni informatori di questa stampa, il ritardo intervenuto nella trasmissione della replica di Berlino al *memorandum* francese, fa presupporre che il tono della nota tedesca non sarà conciliante come si pensava fino ad oggi. Il Governo britannico, comunque, non si dimostra affatto allarmato dall'incertezza causata dal silenzio di Berlino; come dice uno scrittore inglese, questo Governo si rende ben conto che se le trattative franco-tedesche si risolveranno in un insuccesso, sull'Inghilterra ricadrà la responsabilità dei nuovi passi necessari per tenere in vita le discussioni sul disarmo. Dunque, per questo il Governo intende dar tempo al tempo, ossia non intralciare in alcun modo le discussioni diplomatiche e dar modo ai Governi di Parigi e di Berlino di giungere ad una qualsiasi intesa sul terreno degli armamenti.

Della posizione assunta dal Governo britannico, posizione la quale — sempre secondo le informazioni disponibili — si sarebbe molto precisata nelle ultime 24 ore, sir John Simon ha potuto intrattenere il nostro ambasciatore Dino Grandi. Quest'ultimo si è recato al Foreign Office ed ha avuto un lungo colloquio con il Ministro degli Esteri, prima che quest'ultimo partisse alla volta di Ginevra. Il colloquio è vertito sui vecchi e nuovi aspetti del problema del disarmo e sulla data probabile o conveniente di convocazione della Commissione del disarmo a Ginevra, e su alcune importanti questioni che verranno sollevate da Simon nelle conversazioni ch'egli si propone di avere con i rappresentanti delle Potenze durante il suo soggiorno a Ginevra.

La stampa intanto sta volgendo la sua attenzione all'Austria e, un lungo articolo pubblicato oggi dal *Daily Telegraph* sulla indipendenza austriaca, farebbe pensare che del problema di tale indipendenza si stia occupando il Governo britannico. Il corrispondente del *Daily Telegraph* nell'Europa centrale, dice oggi che la prossima visita dell'on. Suvich a Vienna «è soltanto una tra le molte indicazioni della serietà con la quale il problema della indipendenza austriaca è considerato sul Continente».

Lo scrittore dice che, nelle visite di regnanti e diplomatici alle Capitali dell'Europa centrale e balcanica, la questione dell'indipendenza austriaca ha occupato una importante posizione. «Il continente europeo — dice sempre lo scrittore — si rende ormai conto che un'Austria indipendente è di importanza vitale per il mantenimento della pace».

R. P.

Il militarismo francese in cerca di argomenti

Parigi, 17 notte.

Sir John Simon, arrivato a Parigi questa sera, è immediatamente proseguito per Ginevra con lo stesso treno che trasporta Paul-Boncour.

I giornali francesi, che avevano sperato di vedere riapparire la Germania alla Lega delle Nazioni grazie allo stratagemma della Sarre, manifestano la loro delusione diffondendo notizie tendenziose sulla situazione imbarazzante in cui Hitler si troverebbe di fronte al problema del plebiscito e all'atteggiamento francese.

La *France Militaire* si occupa intanto del disarmo sostenendo che nessun accordo internazionale sarà mai possibile se non si liquiderà prima la questione delle formazioni paramilitari. Non contento di reclamare lo scioglimento di tali formazioni, l'organo militare francese solleva anche il problema dell'educazione della gioventù affermando che il semplice fatto di impartire ai giovani una educazione di tipo militare come avviene in Italia e in Germania pone la Francia in stato di inferiorità. Secondo questo giornale nè gli effettivi sotto le armi, nè quelli di complemento e della riserva avranno mai in Francia una forza quantitativa e qualitativa paragonabile neppure lontanamente a quelle che hanno in Italia, in Germania e in Russia se la Francia, come l'Inghilterra e gli Stati Uniti non si decidono ad adottare gli stessi metodi per la formazione delle nuove generazioni.

«Voglia o non voglia — scrive la *France Militaire* — il nostro paese, il quale subisce una crisi di effettivi che andrà accentuandosi negli anni deficitari fino a ridurre il contingente annuo da 240 mila a 117 mila uomini, sarà obbligato a fare uno sforzo per ovviare al pericolo rappresentato dalla presenza al di là delle frontiere di due popoli guerrieri in continua effervescenza».

Il giornale aggiunge che tale sforzo dovrebbe essere anzi già cominciato giacchè la sicurezza francese, dipendente in larga misura dalle fortificazioni, dal materiale e dalla mobilità delle formazioni motorizzate, resterebbe precaria se le venissero meno gli effettivi necessari ad occupare le opere fortificate, a servire le artiglierie e gli apparecchi di difesa e assicurare la copertura. O la Lega delle Nazioni deciderà quindi di tornare esclusivamente agli eserciti regolari o la Francia dovrà rassegnarsi, se non vuole prepararsi dolorose sorprese, ad affrontare subito il problema di una riorganizzazione e di un rafforzamento del suo esercito.

Come ognuno vede, con questo articolo ispirato dallo Stato Maggiore, l'organo militare francese spezza una nuova lancia in favore dell'istituzione della ferma biennale.

Giova segnalare a tale proposito una strana voce corsa in questi giorni in calce allo scandalo Stavisky-Dubois, ecc. Si sarebbe scoperto, stando a tale voce, che parecchie fra le opere fortificate della frontiera francese sono affette da gravi difetti di costruzione. Il cemento armato di diverse piazzuole e vòlte di copertura tradirebbe già crepe e incrinature inquietanti dovute all'impiego di materiali scadenti e alla imperizia dei capomastri. Il mistero verrebbe imputato da taluni a frodi commesse dalle ditte che presero in appalto i lavori, da altri a sabotaggio volontario da parte della mano d'opera straniera impiegata per tali lavori, ai quali la mano d'opera francese, composta quasi esclusivamente di socialisti, si dimostra refrattaria. Queste voci hanno, come di leggeri si può comprendere, diffuso negli ambienti parigini una certa ansietà. Ma c'è chi si domanda, non nascondendo il proprio scetticismo, se i guasti deplorati non siano frutto di immaginazione e se questo nuovo grido di allarme non sia destinato a scuotere nel pubblico la fiducia nella invulnerabilità della «linea Maginot» unicamente per meglio disporla ad accettare la campagna a favore della ferma biennale.

C. P.

Due fascisti italiani uccisi da sovversivi in Argentina

Buenos Aires, 17 notte.

Il «Mattino d'Italia» ha notizia da Avellaneda che due fascisti italiani sono stati uccisi dai sovversivi in quella città. Le vittime sono certi Leonardo Simoni, trentatreenne, nativo di Bisceglie, e Gerolamo Pugliese, di 29 anni, di Catanzaro, entrambi modesti e probi lavoratori.

Il Pugliese, al momento di cadere ferito, ha gridato: «Viva il Fascismo!» e ha rinnovato il grido spirando dopo cinque giorni di agonia.

Il luttuoso episodio ha prodotto viva emozione e i fascisti argentini di Avellaneda hanno deciso di dare il nome del Pugliese a una delle loro Squadre.

Enrico Mizzi in appello

Malta, 17 notte.

Si è stamane svolta alla Corte d'Appello la seconda seduta del processo contro Enrico Mizzi imputato di avere riprodotto sul suo giornale *Malta* sospeso dal 13 dicembre un articolo sedizioso. Nella sua testimonianza il dott. Mizzi ha offerto la prova della verità dei fatti enunciati dall'articolo incriminato della sua buona fede. Dopo l'audizione di altri testi e Mizzi il Presidente ha rinviata la seduta a domattina.

L'ORDINAMENTO DEL LAVORO NEL REICH

L'associazione sindacale eliminata

col ritorno a rapporti precapitalistici

Berlino, 17 notte.

I giornali commentano la legge sul lavoro nazionale e ne mettono in rilievo le linee caratteristiche, la più evidente delle quali è quella per cui essa dirige e concentra tutta l'azione di conciliazione e di sintesi sociale direttamente su quell'ultima cellula ed espressione della società produttiva che è l'azienda anzichè poggiando per l'associazione sindacale e cerca di ripristinare in essa, in qualche modo adattandolo alle mutate condizioni della società moderna, il rapporto di economia sociale che vigeva nell'antico artigianato.

«La base della produzione nazionale e la cellula primitiva della comunità sociale dell'economia è l'azienda — scrive ad esempio la *Vossische Zeitung* — e tale comunità sociale dell'azienda, e perciò di tutta la parte della popolazione attiva nell'economia, costituisce poi quella unità impersonale che è la collettività nazionale; fra questi due poli, azienda e collettività nazionale, la legge coglie nel mezzo la realtà sociale che cerca di ordinare. E tutti i particolari della legge sono dedotti da questa concezione fondamentale etnica».

La forma e il contenuto

E il *Voelkischer Beobachter*, facendo le medesime constatazioni, premette che certo la legge è possibile soltanto in uno Stato nazionalsocialista.

«Sarebbe errore credere — scrive — che partendo dall'azienda si potesse senza uno Stato come il nazionalsocialista avvicinare le classi. Lo Stato nazionalsocialista si fonda sulla comunanza della vita ed esso solo può fare dell'azienda la cellula di questa comunanza; ma questa non potrebbe essere feconda se non sarà riempita dallo spirito nazionalsocialista».

A conferma di questo carattere della legge i giornali rilevano come essa in sostanza non faccia che trarre le conseguenze dalle precedenti tappe dell'azione legislativa sociale finora emanata dal regime e cioè dalla eliminazione delle organizzazioni professionali e dallo scioglimento delle associazioni dei datori di lavoro — così rileva ad esempio la *Vossische Zeitung* — nonchè dalla distruzione delle confederazioni e dalla fondazione del «fronte del lavoro» (con la annessa organizzazione dopolavoristica detta «Forza con gioia») organizzazione che è tutto quello che resta degli antichi sindacati indirizzata ormai al solo unico fine dell'educazione del popolo cioè delle masse come anche dei datori di lavoro allo spirito nazionalsocialista.

Il secondo carattere fondamentale della legge viene messo dai giornali in rilievo nella proclamazione che essa fa nella economia del «principio del Capo»; è questo il fattore nuovo che essa introduce nell'economia e a mezzo della sua introduzione essa unicamente tenta di ripristinare nelle condizioni moderne della produzione gli antichi rapporti della società artigiana.

«Questa legge — scrive la *Vossische Zeitung* — costituisce il principio del Capo nell'economia».

E il *Voelkischer Beobachter*:

«L'imprenditore e l'operaio nell'azienda stanno a nome di questa legge di fronte come compagni della medesima azienda; in questa nuova comunanza però è superato sia l'antico carattere e l'antico punto di vista del padrone come il concetto marxistico della lotta di classe e quello che più conta ancora è questo: nell'antico sistema l'economia era dissociata dal resto della vita, non era scopo a se stessa e sopprimeva gli uomini; nella nuova legge invece l'azienda è posta nel centro della nazione umana».

E sono i principî della «fedeltà» e dell'«onore sociale» — il quale ultimo riceve una speciale incarnazione e sanzione negli istituti «tribunali d'onore del lavoro» — che formano il tessuto connettivo di conciliazione fra capo e «seguaci».

La figura del fiduciario

Il terzo e più importante principio che i giornali mettono in rilievo nella legge è poi l'istituzione dei «fiduciari di lavoro» che sono la forma con cui la legge istituisce e dà incarnazione e corpo a quell'intervento statale nella economia che è per indubbi segni la esigenza più imperiosa del tempo nuovo dopo l'esperienza marxista.

«Per la garanzia dell'unità di esercizio è stato istituito il fiduciario del lavoro — scrive il *Voelkischer Beobachter* —; una tale autorità deve esistere se si vuole che sia definitivamente e veramente eliminata la lotta di classe nell'esercizio. Se non esistesse questa autorità il dissidio ricomincerebbe e si approfondirebbe forse più di prima».

E l'*Angriff*:

«Dalla eliminazione dell'idea della lotta di classe segue l'eliminazione di fatto e di diritto delle forme di essa e cioè lo sciopero e la serrata; ma ne risulta anche che lo Stato deve assumere l'estrema responsabilità per la politica salariale. Questo compito statale è conferito ai fiduciari del lavoro che sono responsabili dell'ordine della vita sociale. Essi debbono vegliare tanto a che gli imprenditori, nonchè capi dell'esercizio, esercitino la giustizia sociale quanto a che gli operai, cioè i «seguaci», riconoscano la necessità economiche».

E il *Buersen Zeitung* conclude:

«Ci vorrà certamente del tempo prima che lo spirito di questa legge sia anche lo spirito della gente a cui essa si riferisce».

Il capo del fronte del lavoro dottor Ley pubblica un manifesto in cui rileva l'importanza del programma di lavoro della cosidetta «colonizzazione cittadina» che il regime si propone, e il cui inizio avrà immediatamente luogo nella regione carbonifera di Aquisgrana, dove agli operai minatori sarà data una casa semi-rurale con orto e con la possibilità di allevamento del bestiame da cortile. La zona di colonizzazione sarà naturalmente munita di speciali mezzi di comunicazione verso le miniere. Il Ley giustifica la scelta di Aquisgrana come inizio di questa colonizzazione col fatto che — dice — si tratta di una regione di confine dove più che mai importa che l'operaio sia legato alla terra; «noi nazionalsocialisti vediamo il cuore della nazione al confine».

G. P.

I cittadini austriaci nel Reich devono denunciarsi alla polizia

Vienna, 17 notte.

Da dispacci giunti da Monaco si è appreso in Austria che alcuni governi di Paesi del Reich come finora la Baviera, la Sassonia e il Mecklemburgo hanno intimato ai cittadini austriaci residenti nel proprio territorio di denunciarsi alla polizia entro il venti corrente a mezzogiorno presentando il proprio passaporto e indicando da quanto tempo risiedono in Germania e a qual partito austriaco appartengono. L'omissione della denuncia o una indicazione falsa avrebbero per conseguenza immediata l'espulsione entro le 24 ore del cittadino austriaco dai confini del Reich. In Prussia poi la polizia di Stato ha per conto suo elaborato la lista completa dei cittadini austriaci residenti nel proprio territorio.

La notizia ha prodotto in Austria viva impressione e un comunicato ufficiale diramato stasera alla stampa informa che il Governo ha fatto protestare dalla propria rappresentanza diplomatica a Berlino contro questa misura che contraddice alle disposizioni del Trattato di commercio austro-germanico il quale dispone che i cittadini austriaci non devono venire sottoposti nel Reich ad obblighi diversi da quelli imposti ai cittadini germanici. Il Governo austriaco ha chiesto la revoca del provvedimento dichiarandolo anche in contrasto con i principii del diritto dei popoli.

Nuovi atti terroristici in Austria

Vienna, 17 notte.

In diverse località dell'Austria i nazionalsocialisti hanno fatto esplodere oggi nuovamente dei petardi. A Linz, dove uno è scoppiato davanti all'edificio del governo provinciale, i danni materiali sono stati notevoli. Altre esplosioni hanno avuto luogo a Vienna, a Innsbruck, a Haslach e a Dornbirn.

In un proclama diffuso stasera per mezzo della radio il Vicecancelliere Fey accenna a questi fatti e dice di essere informato che si sta organizzando una nuova ondata di terrorismo nazionalsocialista in tutto il paese. Ammonisce però i nazionalsocialisti a badar bene a quello che fanno, perchè è deciso a ricorrere ai mezzi più energici per impedire che la vita della nazione venga ulteriormente turbata.

Pure alla radio ha parlato stasera il commissario austriaco per la propaganda dott. Steidle, per rispondere agli attacchi che da parecchio tempo a questa parte partono dalla stazione di Monaco per bocca dell'ex-ispettore nazionalsocialista germanico per l'Austria all'indirizzo del governo austriaco. Il discorso di Steidle, ispirato spesso a pungente ironia, in sostanza è stato una protesta contro le intromissioni germaniche nella vita interna austriaca e un rimprovero ai nazionalsocialisti del Reich di avere acceso al cospetto del mondo, che in parte se ne rallegra, un conflitto fra tedeschi.

Renn condannato a due anni

Due comunisti decapitati

Berlino, 17 notte.

E' finito al Tribunale supremo di Lipsia il processo per alto tradimento contro lo scrittore Ludwig Renn, che è stato condannato a due anni e mezzo di prigione computandogli gli undici mesi di carcere preventivo sofferti. La sentenza dichiara che il Renn nei suoi articoli sul giornale comunista «Aufbruch» ha fatto opera di disfacimento e decomposizione nelle file della Reichswehr e della polizia.

A Dessau sono stati decapitati stamane nel cortile delle prigioni i comunisti Karl Hans e Guglielmo Bieser, condannati nel luglio 1933 per avere assassinato in un agguato un milite delle truppe d'assalto nazionalsocialiste a Heckingen.

Lo scandalo Stavisky

Le lentezze dell'istruttoria

Parigi, 17 notte.

L'inchiesta sull'affare dei falsi buoni del Credito Municipale di Bajona sonnecchia. Le giornate a Bajona trascorrono calmissime e tutti gli avvocati parigini hanno fatto ritorno alla capitale. Il giudice istruttore D'Uhalt, incaricato dell'inchiesta, ha effettuato una perquisizione al domicilio dell'ex direttore del Credito Municipale Tissier. Nel corso di tale operazione, che ha avuto luogo in assenza di Tissier, leggermente indisposto, e del suo avvocato, sono state sequestrate otto lettere che parebbero particolarmente interessanti per il seguito dell'istruttoria. Si affermava che queste lettere erano firmate da una personalità politica il cui nome non era ancora stato pronunziato in questo affare. Ma il giudice istruttore, interrogato al riguardo, ha dichiarato trattarsi semplicemente di chiacchiere.

Aymard è sofferente

A un'altra domanda rivoltagli e cioè perchè il deputato Bonnaure fosse ripartito liberamente per Parigi, mentre Aymard ex-direttore della *Liberté* Dubarry direttore della *Volonté* e gli altri su cui pesa la stessa accusa di ricettazione sono tuttora in prigione, il giudice ha risposto evasivamente:

— Vi è ricettazione e ricettazione; altrettante incriminazioni ed altrettanti casi...

Si prevede per i giorni futuri un rallentamento dell'inchiesta. L'incartamento, molto voluminoso, è stato trasportato stamattina da Bajona a Pau dove sarà rimesso alla Sezione d'accusa della Corte criminale, la quale dovrà decidere sull'opposizione formulata da Aymard e da Darius contro la ordinanza del giudice istruttore di Bajona che ha respinto le loro domande di libertà provvisoria. Camillo Aymard è sofferente nella sua cella. Egli si lagna di forti dolori alle reni, e il giudice istruttore designerà un medico per l'esame dell'ex-direttore della «Liberté», che sarà probabilmente trasportato all'infermeria della prigione.

Il giudice istruttore D'Uhalt ha proceduto oggi ad atti istruttori di secondaria importanza e alla citazione di alcuni testimoni. Egli ha trasmesso delle rogatorie, onde permettere perquisizioni a Parigi e in una banca di Orléans.

L'unanimità si è intanto fatta a Parigi contro il noto progetto di legge sulla stampa, tendente a sottrarre alla giurisdizione della Corte d'Assise i processi per diffamazione, anche se si tratti di imputazioni relative a funzionari o a personalità pubbliche, in occasione dell'esercizio delle loro funzioni. Il Comitato del Sindacato della stampa pa-

L'idolo della morte

rigina, riunitosi appositamente, constatando che detto progetto costituisce un aggravamento di quello presentato nel 1929 da Poincaré e da Barthou e ritirato dai loro autori in seguito alle proteste unanimi della stampa, osservando che il progetto presentato al Parlamento tende a rinviare giornali e giornalisti davanti al Tribunale correzionale o davanti ad una giurisdizione di eccezione, costituita da un giury speciale, cosa che non può essere accettata, ha emesso all'unanimità il voto che il progetto di legge presentato dal Governo venga ritirato.

Magistrati che protestano

D'altra parte, viva emozione regna al Palazzo di Giustizia per il fatto che sei magistrati parigini, cioè tre presidenti delle sezioni correzionali e tre sostituti della repubblica erano stati considerati responsabili dei rinvii successivi del processo Stavisky. I nomi di questi magistrati sono stati pubblicati. Facendosi eco delle proteste sollevatesi in questi ultimi giorni, l'«Associazione amicale della Magistratura di Parigi» ha approvato un ordine del giorno di protesta contro il fatto che i nomi dei magistrati, di cui sono riconosciute la fama, la integrità e la coscienza professionale, siano stati gettati in pasto alla malignità pubblica, pronta ad accogliere senza controllo qualsiasi notizia. I membri dell'associazione hanno quindi inviato ai loro colleghi l'espressione della loro simpatia, sicuri che, fedeli al loro giuramento, essi si sono condotti come degni e leali magistrati.

Questo ordine del giorno è stato recato da una Commissione al Guardasigilli Raynaldi, il quale, dopo aver preso conoscenza del documento, ha affermato che i nomi dei magistrati non erano stati divulgati dalla Cancelleria ed ha incaricato i membri della delegazione di recare ai loro colleghi la sua parola di incoraggiamento.

Intanto la Commissione esecutiva della Federazione nazionale delle gioventù laiche e repubblicane ha votato pure all'unanimità un ordine del giorno in cui, avendo preso conoscenza delle accuse mosse al suo presidente onorario, Gastone Bonnaure, considerando che i capi di un partito politico o di un gruppo devono essere inattaccabili, qualora non si voglia che il discredito pubblico colpisca il partito o il gruppo, considerando che quali che siano i risultati dei procedimenti giudiziari intentati contro il deputato Bonnaure, egli è da d'ora moralmente condannato, lo esclude puramente e semplicemente dalla Federazione nazionale delle gioventù laiche e repubblicane.

Lo sciopero del mostro del Loch Ness

Londra, 17 notte.

Il mostro della Scozia sta cessando di far parlare di sè poichè o non esiste o non è un mostro. La creatura a testa cavallina sta trasformandosi in una buona e brava foca che, d'altronde, stanca della pubblicità, ha smesso di farsi vedere al pubblico schierato lungo le sponde del Loch Ness. Della scomparsa la Scozia intera è desolata. Ma lo svanito mostro scozzese non ha tagliato corto all'interesse che si nutre qui per le creature anormali. Una di queste creature che su quella del Loch Ness ha la incontestabile superiorità della sua orrenda apparenza è stata scoperta a Wolverhampton. L'animale è stato ucciso da un ragazzo di diciassette anni a nome Goodhead al momento in cui quello attaccava un bambino di cinque anni. Goodhead, senza por tempo in mezzo, raccolse un mattone e con questo fracassò il cranio dell'animale. Un veterinario chiamato sul posto ha dichiarato di non aver visto mai in vita sua simile mostro. Era un grande corpo lungo un metro, munito di zanne feline e di una coda di mezzo metro. Un zoofilo informato di questa scoperta del nuovo animale esprime stasera l'opinione che si tratti di un coatimundi appartenente alla famiglia del gatto.

La catastrofe di Corbigny

Sfida tragicamente imprudente alla notte e al maltempo

Parigi, 17 notte.

L'inchiesta sulla catastrofe del trimotore *Emeraude* è condotta dai servizi del Ministero dell'Aria con la celerità richiesta dalla gravità dell'incidente, la cui eco ha sollevato ovunque la più profonda emozione.

Le prime risultanze dei lavori della Commissione, riunitasi d'urgenza ieri mattina, confermano che la catastrofe è anzitutto imputabile alla violenza della tempesta. L'*Emeraude*, che aveva perduto l'orientamento, si è abbattuto a terra. Negli ultimi secondi del suo volo aveva perduto una buona parte dei suoi mezzi di controllo. L'agonia dei passeggeri ha dovuto essere brevissima. Infatti i rottami dell'apparecchio sono disseminati su circa 1500 metri. Data la velocità alla quale procedeva l'aeroplano un tale percorso ha dovuto effettuarsi in 15 o 20 secondi.

La rotta smarrita

Le narrazioni dei testimoni concordano nell'accreditare le constatazioni ufficiali e cioè che, sperduto nella tempesta e nell'oscurità, in lotta contro gli elementi per la ricerca della rotta, l'*Emeraude* volava a bassa quota quando urtò contro un albero o un palo. L'urto recò gravi avarie all'aeroplano, provocandone la caduta.

Vi sarebbe tuttavia stata una parte di imprudenza, che il *Paris Midi* non manca di mettere in rilievo:

«L'*Emeraude* volava a 1600 metri di quota al momento della catastrofe, in piena oscurità, in mezzo ad una tempesta di neve, con un vento che soffiava a raffiche della velocità di 100 a 120 Km. orari. Queste pessime condizioni atmosferiche erano state segnalate dal posto di meteorologia di Lione all'equipaggio ed ai passeggeri? Perchè sono partiti? Perchè si è permesso il volo notturno con passeggeri? Non è forse vietato? Il pilota Launay che aveva fiducia nel suo apparecchio, ha perduto ogni prudenza, oppure gli sono stati impartiti ordini imperativi tali da dover inchinarvisi? Egli aveva pertanto fra i passeggeri il direttore dell'esercizio dell'Air-France, signor Noguès, il quale poteva coprirlo e far comprendere agli altri passeggeri le ragioni imperiose che dovevano interrompere il viaggio allo scalo di Lione. Noguès era stato pilota e un bollettino meteorologico doveva avere un certo valore per lui. Il volo notturno era una pazzia. Perchè è stato tentato? Perchè il «Servizio della navigazione aerea» della base di Lione non ha opposto il veto alla partenza dell'*Emeraude*? Un comandante di porto aereo dovrebbe avere le stesse prerogative dei comandanti di porto marittimi, con consegna strettissima. Se nulla è stato fatto in tal senso è da augurarsi che l'accidente costituisca almeno una lezione per i poteri ufficiali».

E' però doveroso aggiungere che, apprendendo da Lione che le condizioni atmosferiche erano pessime, il signor Vivent, vice-direttore dell'aviazione commerciale, aveva telefonato all'aerodromo di Bron-Lione per raccomandare al suo direttore, signor Emanuele Chaumié di rinviare il volo alla volta di Parigi. Ma l'aeroplano aveva cominciato a decollare e non si volle rinunciare alla partenza.

L'ala forata

L'assenza di illuminazione nella regione di Corbigny sembra essere stata essa pure una delle cause della catastrofe, secondo la dichiarazione fatta davanti alla Commissione di inchiesta da un rappresentante di commercio, il signor Laurent:

«Mi trovavo lunedì sera in automobile sulla strada da Pannecourt ad Anlezy quando vidi un aeroplano che per tre volte girò attorno a me. Fermai la vettura, sorpreso, rendendomi però conto che l'aeroplano aveva perduto l'orientamento. Ad un certo momento vidi l'apparecchio che cinquanta metri avanti a me si dirigeva verso un campo. Distinsi benissimo i due fari di posizione. Dopo avere sfiorato gli alberi l'aeroplano risalì per ricadere di nuovo sugli alberi. Intesi allora un formidabile scricchiolio. L'aeroplano riuscì però a risollevarsi di nuovo e riuscii nettamente a distinguere la manovra dei fari. Poi vidi un chiarore rossastro, che non so se attribuire a razzi, a petardi o a fiamme sfuggenti dall'aeroplano. Ad ogni modo, ebbi l'impressione che il motore dell'aeroplano non funzionasse regolarmente e che, avendo, come ho detto, perduto l'orientamento, cercasse di identificare dove si trovava, valendosi dei fari della mia vettura. L'aeroplano sembrava privo di stabilità. Certamente l'assenza di elettricità sul posto lo ostacolava considerevolmente. Ad un certo momento, però si diresse risolutamente verso il nord, cioè verso Corbigny. Non vedendo più l'aeroplano e persuaso che avesse infine trovato la giusta direzione, partii. Non fu che a mezzogiorno a Anlezy che seppi da alcuni amici che l'Emeraude si era fracassato a Corbigny. Ho considerato mio dovere recarmi presso l'incaricato dell'inchiesta per esporre esattamente quanto avevo veduto».

Dalla testimonianza del signor Laurent appare spiegata la ragione del foro recato dall'ala distaccatasi duecento metri prima del luogo in cui avvenne la catastrofe e che per un certo momento la Commissione d'inchiesta non sapeva spiegarsi. Ostacolato dall'assenza di elettricità nei villaggi circostanti, sperduto in mezzo alla tempesta, l'Emeraude, dopo essersi guidato sui fari dell'automobile del signor Laurent, era passato rasente gli alberi che certo causarono la perforazione dell'ala che, distaccatasi, causò poi la caduta dell'apparecchio.

Un'altra marcia della fame minacciata dai comunisti a Londra

Londra, 17 notte.

Il «Times» informa che il partito comunista e il partito laburista indipendente hanno intrapreso l'organizzazione di una nuova «marcia della fame» che dovrebbe portare a Londra i disoccupati iscritti alle organizzazioni dei due partiti provenienti dalla Scozia, dal Galles e da numerose contee dell'Inghilterra. E' previsto che i disoccupati scozzesi marceranno per 33 giorni, quelli di Newcastle per 23 e il contingente femminile proveniente da Derby per 11.

I giornali riportano che la polizia ha ieri disciolto un corteo comunista che tentava di inscenare una dimostrazione dinanzi all'ambasciata di Germania a favore di Torgler e dei due comunisti bulgari recentemente processati per l'incendio del Reichstag.

Sante Garibaldi ferito in un incidente d'automobile

Parigi, 17 notte.

Si ha da La Rochelle che l'altra notte presso Mauze, in seguito alla tempesta, Sante Garibaldi, amministratore di una società di lavori pubblici, e il signor Cornette, abitanti entrambi a Cauderan, presso Bordeaux, sono rimasti vittime di un grave incidente automobilistico e hanno dovuto essere trasportati in una clinica di La Rochelle.

LA DONNA ITALIANA

ANTIDA

Antida: bel nome. E anche lei era bella, lunga e slanciata nelle forme gentili e luminosa e soave nel viso. Ma più bella ancora del nome, più bella della persona era l'anima sua bianca e pura come un giglio e accesa di pietà cristiana e di vigore mistico. Un angelo, ma un angelo intrepido.

Era nata nella campagna francese, in un villaggio del Giura, a Sancey, sopra Besanzone, nel 1765, al tempo delle miserie grandi, quando le ribellioni covavano sorde preludiando alla Rivoluzione.

Antida, venuta ultima nella famiglia Thouret, dopo quattro maschi, apriva sul mondo i suoi grandi occhi pietosi e amorevoli come quelli di Santa Chiara, la grande innamorata dei poveri, la più ardente seguace della Carità... La miseria dei vicini, le malattie, le morti...

Anche sua madre morì dopo lungo soffrire e la lasciò giovinetta col peso e i compiti difficili di una casa dove il padre e quattro fratelli abbisognavano delle sue cure. Ora ella s'accorgeva che non solo la miseria, le malattie e la morte c'erano nel mondo, ma anche la cattiveria e il vizio; quella donna che era entrata in casa con la scusa di servire, ne era un esempio terribile. La sera, quando si ritirava per coricarsi, Antida stava seduta sul suo lettino tappandosi le orecchie per non udire quelle risa sguaiate, quelle canzoni infami che turbavano la pace di quella che era pur stata la casa di sua madre...

Fu allora che inginocchiandosi sulla nuda terra ella fece voto di castità e un giuramento che la legava per la vita all'amore immortale, che è quello di Dio. E per dedicarvisi subito ella fuggì, come Santa Chiara, la casa paterna. Di notte, sola per le strade di campagna, alla volta di Parigi. Si fermava a chiedere la carità per mangiare, per dormire sui fienili... Nei casolari, i contadini, la sera, parlavano del raccolto misero e dei tempi che si facevano sempre più duri; taluno traeva fuor di tasca un libro che parlava dei diritti degli uomini, ora qualche viandante il quale raccontava anche quel che si diceva a Parigi della Corte che buttava i denari dalla finestra e della regina Maria Antonietta che spendeva in abiti e in gioielli quanto sarebbe bastato per sfamare migliaia di uomini...

Antida arrivò a Parigi ed entrò in convento tra le « Figlie della Carità », dolce sogno realizzato di San Vincenzo de' Paoli, e sotto la grande ala candida il suo viso soave e coraggioso aveva già un riflesso di luce santa.

Una notte grande rumore nella stradetta solitaria dove era il convento e un furioso picchiare alla porta; al lume vacillante delle lanterne si vedevano le picche e i fucili e l'agitarsi di quei berretti rossi che sembravano accendersi come fiamme. Le suore si erano alzate atterrite e le educande, le piccole orfane che conducevano lì dentro la loro esistenza serena singultavano aggrappate alle gonne delle suore. E tutte stavano dietro ad Antida che si era avanzata a proteggerle, a far fronte alle furie scatenate.

— Via, la Congregazione è dispersa!... Andatevene, se non volete che vi capiti peggio!... — dicevano i rivoluzionari, e uno di essi, più infuriato degli altri alla vista del coraggio di Antida, le menò un colpo tale col calcio del fucile che la fece cadere tramortita con una costola spezzata. Qualcuno, nel tafferuglio, la sollevò, la portò in una stamberga dove ella stette a lungo in pericolo di vita. Poi si levò, e non aveva più casa, non convento, nè soccorsi; le dissero anche che si travestisse e se ne andasse, per pietà di lei non mettesse più il suo abito di suora.

Ella s'illuminò nel viso ancora più consumato dalla fede, dalla pietà e dall'ardimento. La sua veste da suora era come la bandiera della sua fede, avrebbe saputo morire avvolta in essa.

Riprese ad andare per le strade di campagna percorse da soldati e da orde furenti; era una pellegrina che curava i feriti e divideva il suo pane coi più poveri di lei...

Andò in Germania, in Svizzera; da un villaggio all'altro, da una città all'altra, sospinta dalla sua fede, nutrita dalla sua fiamma d'amore.

Non solo la pellegrina era, ma l'organizzatrice, dalla forza non che dalla fede indomabili, fondatrice di congregazioni in Italia, a Roma, a Napoli, dove la morte la colse nel 1826.

Per la cultura, lo spirito forte e battagliero, la squisita facoltà di esprimersi per la capacità di organizzazione, per le fiere facoltà dell'intelletto si era avvicinata alle grandi Sante del genio femminile, Santa Caterina da Siena e Santa Teresa d'Avila.

Ora, in San Pietro, inondata di splendori, quest'eroina della carità, la madre Giovanna Antida Thouret è stata solennemente canonizzata. Santa Antida.

« D'estate e d'inverno — ella lasciò scritto nelle sue memorie — me ne andavo sola e traversavo boschi, valli e monti, pei malati che abbisognavano delle mie cure e dei miei soccorsi, e non avevo altro nel cuore saldo che far tanto per amor di Dio e del prossimo... ».

Era così bella, scrisse una che le era stata amica, che solo a guardarla un piacere ineffabile scendeva nell'anima.

CAROLA PROSPERI

Figure femminili
nella vita e nella fantasia di Leopardi

Aspasia, Nerina, Silvia: i grandi fantasmi femminili del sommo recanatese, la contessa madre, Paolina, le donne non sempre dolci di quell'amarissima vita, ma di Angela Iobbi divenuta signora Parmegiani chi si darà cura del ricordo nell'attuale rigoglio critico e biografico sulla figura del Poeta? Eppure quello della buona Angelina fu uno dei pochi cari incontri di Giacomo nei suoi scontenti soggiorni fuori della patria. E' un contatto fuggevole, una cara ombra domestica che ferma appena per il tempo di poche ore (un pranzetto) il corso di quella laboriosissima vita, ma non è chi non avverta, leggendo la lettera in cui Giacomo parla di lei, la lettera d'Angelina insomma, (che è ben sua e se esistono discendenti della buona signora Parmegiani deve figurar trascritta in una gran cornice) non è chi non avverta, si diceva, il senso d'una distensione, il moto d'una sensibilità che si fa svagata: un sorriso, insomma, in quella fittissima biografia di dolore.

Angela Iobbi, o Angelina, come la chiama nella lettera Giacomo, era stata allevata in casa Leopardi e quivi come cameriera aveva trascorsi molti anni; non ci è riuscito di sapere se ancora in casa Leopardi o quando n'era di già uscita si sposasse con quel tal Parmegiani, cuoco di professione, avuto riguardo al quale, Giacomo, invitato, si riprometteva di mangiar così bene. Ma è da presumersi che la buona serva passasse in una e nozze e a vita più comoda, vita da signora, in Bologna, sua patria.

Giacomo ne scrisse alla sorella Paolina da Bologna (la lettera è del 9 dicembre del 1825) e per prima cosa riporta i saluti dell'Angiolina (chissà quante pressanze! quante raccomandazioni!): « Salutala (s'intende la madre) « mille milioni di volte per parte di « Angelina che saluta anche babbo e te « e Carlo e Luigi *quanto si può mai* « *salutare al mondo*. Qualche settimana fa passeggiando per Bologna solo, « come sempre, mi scritto in una « tonata *Via Remorsella*. Mi ricordai di « Angelina e del numero 488, che tu mi « scrivesti in una cartuccia la sera avanti la mia partenza. (E a chi non « si penserebbe per raccomandare un « caro che parte? anche alla ex-serva.) « Andai, trovai Angelina, che sentendo « che io era Leopardi, si fece rossa « come la luna quando s'alza ». E qui la cara Angelina par proprio di vederla. Perchè poi tanto rossa? per l'antico signorino che ora fa il poeta e scrive delle cose tanto difficili, o per l'uomo che le sta dinanzi al posto di quel bambino con cui lei stessa qualche volta ha giocato? Questa sarebbe commozione propria di donna, di vecchia affezionata serva, ma sembra per quel che si legge più avanti nella lettera che in quel rossore ci debba entrare la considerazione per l'uomo di lettere. Eh sì l'Angelina sapeva con chi aveva a fare e Giacomo più sotto scrive: « Oggi vado a portarle un sonetto (!) che mi ha domandato per messa novella ». Cara Angelina! la signora Parmegiani, la *parvenue*, ora comanda persino sonetti al suo antico padrone! Ma non si dimentica, no, dei « signori » d'una volta: « Mi disse che « maggior consolazione di questa non « poteva provare, che sogna di mamma « ogni notte e poi centomila altre cose. « Di salute sta benissimo ed è ancora « giovanotta e fresca più di me; colorita assai più di prima ». (Le grandi ombre di casa Leopardi, forse, che non donavano alla cera). « Ha un molto bel « quartiere e fa vita molto comoda. E' « stata poi da me più volte col marito, « che al viso, agli abiti e al tratto, par « proprio un signore. Mi hanno invitato a pranzo con gran premura ». (E non siamo forse tutti così? non ci offrono un piacere solo i prodotti della nostra abilità?). « Mangerò assai bene, « perchè si tratta di un bravo cuoco, e, « da quel che mi dice Angelina, ogni « giorno fanno una tavola molto ghiotta... ». In una lettera del 19 Giacomo riparla fuggevolmente di lei, dice di aver deciso che andrà a pranzo a casa sua la terza festa di Natale. Titubanza di uno stomaco delicato, d'un misantropo? Ma facce gioviali, cuori contenti deve avercelì assolutamente trovati intorno a quella tavola il gran Leopardi, il giorno che ci andò. A noi, la simpatica figura dell'umile serva rimane fissa su quel rossore di « la luna quando s'alza », bellissima immagine che a personaggi tanto più notevoli di lei, non è toccato l'onore di meritare.

Per la notte

La ricchezza delle guarnizioni si sfoga principalmente nelle camicie da notte. I pizzi son tornati di gran moda ed è giusto, perchè più delizioso adornamento della femminilità non potrebbe esservi. Non per nulla furono sempre, in tutti i tempi, in grande onore, specie quando la moda fu favorevole alla grazia, alla morbidezza, alle curve leggiadre, alle formosità gentili. Naturalmente le trine vere sono sempre d'attualità e chi le possiede può trarle fuori dagli scrigni profumati per adoperarle su qualche indumento elegante, ma anche le imitazioni non son da disprezzare. L'industria dei pizzi è una delle poche che si appoggia quasi esclusivamente sui disegni antichi; però anche qui, come in quasi tutte le manifestazioni della moda, il nuovo si sposa felicemente all'antico, l'antico c'è, ma interpretato con eleganza moderna. I colori per esempio dei pizzi sono ancora vivi, color rosa pesca, color [illegible] e tutte le infinite sfumature del bianco e dell'avorio.

L'abbigliamento da notte è quello su cui si possono maggiormente sfogare la fantasia delle signore che amano le guarnizioni. Certe camicie da notte accompagnate a piccole cappe o a giacchettine o anche a collarette allacciate alla nuca da lunghi nastri pendenti sul dorso, non hanno nulla da invidiare a un abbigliamento da sera. Un tempo, la camicia da notte della «Signora dalle Camelie», all'ultimo atto, quando la cantante o l'attrice usciva dal letto per l'ultima scena, ci sembrava un'eleganza di palcoscenico; adesso è più che superata. Si capisce che se la moda è fine, la forma squisita e le guarnizioni di valore, si arriva al lusso più raffinato, ma anche una donna modesta, di quelle che si è sempre contentata della camicia da notte più comune, di percallo qualunque, con un collettino chiuso e le maniche lunghe, e anche le signore anziane che son sempre rifuggite dai pigiama come da un indumento poco adatto alla femminilità, possono sbizzarrirsi in questi abbigliamenti notturni senza eccessiva spesa e con notevole vantaggio sia dell'estetica che dell'igiene. Sempre le donne hanno curato l'abbigliamento notturno anche quando portavano sulla camicia quegli stretti giacchettini di *piqué* felpato di buona memoria o il fisciù, incrociato sul petto, sempre han cercato di difendersi da raffreddamenti e da malanni che nella notte, quando la casa è meno riscaldata o addirittura fredda, si possono facilmente prendere, specialmente quando si tratta di mamme che devono, durante la notte, alzarsi e non una volta soltanto per le cure che si devono dare ai bimbi tanto più se poppanti. Perciò la lunga camicia da notte munita di giacchetta o mantellina è in realtà assai meno frivola di quel che potrebbe apparire a prima vista; è tanto pratica quanto elegante e sostituisce l'antico giubbino, il vecchio fisciù che le nostre avole han portato giudiziosamente. E' solo nei periodi di scapigliato disordine, come fu nell'immediato dopoguerra e come, più di un secolo prima, durante il Direttorio, dopo la Rivoluzione, che vengon di moda le nudità audacemente messe in mostra, le scollature esagerate e profonde, le spaccature nelle gonne fino all'anca e la gonna sopra i ginocchi. Moda nefasta quanto si può essere, alla salute e quindi alla bellezza femminile, moda feconda di bronchiti degenerate in tubercolosi...

Ricettario di buonumore casalingo

« Oh! » è un ottimo condimento

Tra le 99 disgrazie permanenti che affliggono l'uomo scapolo, la 98.a — ossia una delle ultime in ordine crescente — è quella di dover esser egli stesso il pilota della propria alimentazione.

Se, pur cinquantenne, non continua ad esser « figlio di famiglia » ossia commensale con la generazione precedente, o aggregato al desco di una coniugata sorella (con la tipica figura di « zio di famiglia »), lo scapolo deve affidare la manutenzione e il funzionamento del suo stomaco ad estranei mercenari.

E, quel che è peggio, deve ogni giorno — in trattoria — sentirsi rivolgere dal cameriere la domanda: « *Bbbene, che cosa le diamo, oggi?* » con una forte intonazione di falsa premura, la quale nasconde il vero pensiero dell'individuo in frac. Costui se ne infischia della vostra scelta, e desidera soltanto che essa sia rapida e abbondante.

Il cliente intanto scorre la lista, mentre un acconno di acquolina variabile — ad arcobaleno, ossia assumendo tutti i sapori dei cibi letti — gli serve come nebuloso campionario nel quale deve scegliere.

C'è qualcuno il quale — di sensibilità delicata — dopo questo esame prova inappetenza o nausea: gli sembra di aver già piluccate tutte le vivande e di aver veduto troppo cibo dinanzi a sè. E finisce per scegliere a caso, col dito sul foglio più che con un cosciente desiderio, come il giocatore sfiduciato il quale getti sul tappeto verde la moneta: vada dove vada: sul *rouge* o sul *passe*, su la minestra in brodo o sul risotto alla milanese.

***

Considerato tutto ciò, brave consorti cui è affidato il pilotaggio gastronomico di tutta la famiglia e non chiedete mai al vostro coniuge: « *Che cosa vorresti per pranzo, oggi?* ». Egli si troverebbe in situazione peggiore che quella del buridanesco asino, il quale non aveva da scegliere se non tra avena ed acqua.

Oppure c'è il rischio che il poverino, per mostrarsi all'altezza della situazione, faccia cadere la sua scelta su cibi irraggiungibili: vi chiede, per esempio, delle melanzane in pieno inverno.

E dovrà rimanere per parecchi mesi nell'attesa delle melanzane al forno.

***

Preparategli piuttosto, di tanto in tanto, qualche bella sorpresa culinaria di vostra iniziativa, sì che, a tavola, egli esclami un giocondo « oh! » di piacevole meraviglia.

Quella « oh! » è il più salutare dei condimenti, pei cibi e per il buonumore domestico.

TODDI

Lunghi o corti?

Quante signore dallo spirito pratico si decisero a suo tempo a tagliare i capelli con la speranza di riuscire a liberarsi, con la lunga treccia, delle meticolose cure che esigeva la loro capigliatura! — Ben presto però esse si accorsero del loro errore che i capelli quanto più son corti tanto più esigono cure e attenzioni. L'igiene ci ha guadagnato con la necessità dello shampoing settimanale (guai se il capello corto è mal ondulato o troppo grasso...).

— Ma qual'è precisamente la foggia più moderna di portare i capelli? — si chiedono molte. Effettivamente, a smentire quanti hanno accusato di monotonia la moda dei capelli corti, mille sono le maniere di acconciarli e oggi due « scuole » fanno a gara per imporre due acconciature differenti. Altrettanto graziose, esse possono dividersi fra il numero delle belle clienti a seconda del loro « tipo ». I capelli lisci sulla fronte, le orecchie scoperte, e i piccoli boccoli alti sulla nuca formano un'acconciatura specialmente indicata per un viso piccolo, un collo sottile, un profilo un po' originale. Ma di questa pettinatura abbiamo parlato la volta scorsa. L'altra pettinatura, che sembra la preferita delle « stelle » americane è quella dei capelli semilunghi portati a larghe onde naturali in un movimento che lascia scoperto il lobo dell'orecchio. Per quanto la prima è audace e disinvolta altrettanto la seconda può vantarsi di un'aria angelicamente ingenua e... diabolicamente fatale quando è portata da una grande diva cinematografica. Molto più rara e adatta a pochissime è la pettinatura alla maschietta che ha ormai fatto il suo tempo.

La treccia (che uso di frasi sentimentali ci riporta questa parola!) trionfa la sera e di giorno, ben avvolta in carta velina,... riposa in un cassetto! E' facilissimo simulare uno « chignon » con i capelli semilunghi ben arricciati alle punte e posare al disopra della fronte la treccia posticcia. Questa è la Moda, ma se vostro marito borbotta alla vista dei capelli finti... non insistete troppo per portarli, in fondo... ha ragione lui e una chioma viva, pulita e ben curata sarà sempre da preferirsi a qualunque posticcio.

BENTIVOGLIO

Il signore che aspettava un maschietto

L'infermiera: E' una bambina!...

Sinfonia di candore

Il bianco, cucire in bianco, ricamare in bianco, erano un tempo le parole sacramentali per indicare quello che era l'occupazione più assidua della donna, uno dei risultati più soavi, uno dei segni più gentili della laboriosità femminile. Il bianco: una sinfonia di candore. Il bianco: una festa degli occhi, il lusso delle donne giudiziose e previdenti, l'orgoglio delle padrone di casa...

E' forse del tutto scomparso? Sono scomparsi i corredi abbondanti, ricchi di dozzine di capi, orgoglio delle donne di un tempo, quei mucchi di indumenti ampi, lunghi, quelle camicie che adesso non si portano più, tutta quella ricchezza di biancheria che era considerata come un autentico valore anche da coloro i quali calcolavano minuziosamente quel che la sposa apportava in dote. Per cucire e ricamare a dovere quei corredi nulla v'era di meglio dei conventi dove suore e educande compivano colle pie fronti chine sulla tela quei prodigi di bravura, di delicatezza e di grazia.

Eppure ancora adesso, nonostante gli sports, e i gusti cambiati, e la vita più veloce, nelle sue occupazioni e nei suoi divertimenti, le giovani donne trovano una dolce pace in un lavoro che non è solo di effetto ma è tutto di solidità, di grazia reale, espressione di candore, il meno frivolo che ci sia, il più serio, il più puro. Viene il momento in cui la domestica che tutte le domeniche va a ballare e a divertirsi vi chiede il permesso di andare a imparare il ricamo perchè una donna che non sa il ricamo in bianco è come se non sapesse lavoro alcuno. Imparando il ricamo, ella mette nella sua vita quella nota d'arte, di superiorità nel cucito che non avrà mai finchè si limiterà a mettere delle toppe e fare dei rammendi. Il ricamo in bianco è una specie di aristocrazia dei lavori a mano, perchè richiede una purità, una finezza, una leggerezza di tocco, una capacità che non è facile raggiungere.

* * *

Si comincia generalmente a ricamare un fazzolettino. Anche il fazzolettino ha avuto la sua importanza, il suo linguaggio, come i fiori, come il ventaglio, ha spesso giocato una parte importante come quella nella storia di Desdemona e di Otello quando fu causa dei guai che si sa. Ma quelli eran tempi in cui un fazzoletto era un valore, tanto preziose erano le trine che lo ornavano, il tessuto di cui era composto, i ricami di cui andavano superbi. Ora non son più che una data quei fazzoletti che si portavano in mano come adesso si porta la borsetta, in segno di suprema eleganza.

Ora ricamarsi un fazzoletto non è più un'opera d'arte, ma avere una quantità di fazzolettini non cristi a macchina ma a mano, con un ricamino discreto in un angolo, è sempre un segno di signorilità.

I fazzolettini son sempre di moda nonostante gli igienisti consiglino alle signore di non soffiarsi il naso neanche quando sono raffreddate per non cagionarsi congestioni pericolose e antiestetiche. E a che servono allora i fazzolettini? Servono a sfumare il profumo intorno quando vengono estratti dalla borsetta, a fare sventolando qualche malinconico addio, a essere smarriti al momento giusto, a fare da dolce ricordo d'amore.

Una vecchia superstizione dice che i fazzoletti non van donati agli amanti perchè il loro significato è: lacrime. E' infatti questo l'uso più triste e più dolce a cui essi servono.

* * *

In quanto alla biancheria personale della donna, si può dire che la linea geometrica di questi ultimi anni per cui tutto il valore di un capo consisteva nel taglio e nella finezza della stoffa è finita, morta e sepolta. Una nuova tecnica è nata, seguendo grazie a Dio la nuova linea dei vestiti che tende a ridare al corpo femminile le proporzioni dimenticate in questi ultimi anni. Così non si cerca più di ridurre il volume del petto ma invece a metterlo in evidenza sia nel taglio che nella ricchezza delle guarnizioni. I fianchi non sono più piatti, la vita è al suo punto giusto un po' alta nelle camicie da notte. Come le gonne diventano più lunghe e più strette anche la biancheria segue la linea dei vestiti. La camicia da giorno non si porta più? Dopo un vano tentativo bisogna ammettere che le eleganti non la portano proprio più. Specie sotto gli abiti da sera la loro biancheria consiste spesso (se la stoffa dell'abito è opaca) in un reggipetto e in un paio di mutandine. In quanto alle sportive esse portano un'ampissima ma corta combinazione-mutandine. E' un fatto che una signora può portare differente biancheria nella qualità e nella quantità nelle diverse ore del giorno a seconda dei suoi abiti; non son più i tempi in cui una donna si vestiva una volta per tutte alla mattina.

Mantelli da casa

Nientemeno che mantelli da casa?... Eppure, non si possono chiamare diversamente questi indumenti che son venuti in uso e che sono portati infilati sull'abito, indumenti lunghi, avvolgenti, ampi, che rassomigliano certo più a mantelli da sera che ad accappatoi.

Si possono eseguire in stoffe che li fanno davvero simili a mantelli da sera, vale a dire in velluto, in seta, in crespo... Più modestamente, in lana, in flanella, in velluto di cotone, con guarnizioni di velluto di altro colore. Un mantello di velluto marrone può avere il collo, il bordo delle maniche in velluto rosso. Un mantello di lana verde mandorla ha la guarnizione del collo e dei polsi in seta dello stesso colore. Un mantello di seta artificiale piuttosto pesante, rossa, col colletto grigio...

Questi mantelli sono, come le vestaglie, lunghi fino ai piedi, di maniche ampie e con le loro sciarpe, i loro colletti drappeggiati rievocano le linee classiche. Si infilano con grande comodità, danno sempre un tono di grazia, d'eleganza, di disinvolto benessere...

« ... Ogni essenza di bellezza sfuma:
d'un bimbo il biondo e placido sognare
e una mamma che canta su la cuna ».
ADA NEGRI.

In cucina

Carni arrostite

Gli eroi di Omero mangiavano, come si sa, le carni arrostite; questo modo di cibarsi delle carni è stato il primo sistema di cottura usato dall'umanità affamata: i lessi e gli umidi sono venuti dopo.

Eppure, per quanto antico sia questo sistema, è quasi impossibile fissare esattamente i tempi di cottura da assegnarsi alle diverse qualità di arrosti, sia provenienti da carne da macello, che da pollame. Più che nel resto qui è necessaria l'esperienza personale di chi fa da cucina, esperienza che si acquista con la pratica. E' notorio. Tanto notorio che « l'arrosto bruciato » è un'immagine che ha regnato sovrana perfino nella letteratura, nel teatro e nelle conversazioni: ogni volta che si è dovuto parlare di una massaia o di una servetta senza capacità e senza giudizio si dice che ha lasciato bruciare l'arrosto. E' che in realtà perchè un arrosto riesca perfettamente bene, bisogna che la massaia conosca lo stato di freschezza della carne, la sua qualità e che sappia tener conto dello spessore, tutte cose che imparerà unicamente a sue spese e, come in tutte le cose di questo mondo, a furia di fare e di sbagliare. L'arrosto allo spiedo è certo il più gustoso, il più ricco di succhi nutritivi, ma lo spiedo non è una comodità corrente nelle cucine moderne bianche e piccole. La cucina moderna davanti allo spiedo, fa pensare a una bimba tenerella e smorfiosetta che spalanca gli occhi stupiti davanti a un vecchio strumento di tortura. Altra ampiezza di stanza, altra altezza di soffitti e un maggior numero di finestre ci vorrebbe per lo spiedo!... E somma grazia quando si ha a disposizione un forno a gas o un semplice forno da campagna...

La bistecca sulla gratella è certamente un buon cibo, semplice e nutriente. Questa pietanza è di origine inglese, importata in Francia nel 1800 dalle armate straniere e poi diventata d'uso mondiale. Prima condizione indispensabile che la bistecca sia buona è che sia di buona qualità, cioè di bue ben nutrito e giovane. La parte più indicata è il filetto. E' bene lavarla, asciugarla con una salvietta, liberarla del grasso inutile e dei nervi, poi posarla sulla gratella già riscaldata. Il fuoco deve essere ardente e la cottura rapida. La salatura deve farsi a fine cottura. Appena cotta si deve mettere su di un piatto caldo e condirla con un pezzetto di burro fresco.

Un modo eccellente di arrostire, per esempio, un pollo è il seguente. Si apre il pollo dalla parte anteriore per intero, e lo si allarga in modo che diventi piatto come una grande costoletta. Indi lo si condisce con la salvia mettendogliene dei cespuglietti tra le ali e tra le gambe. Lo si unge d'olio e lo si cosparge di sale. Poi lo si fa cuocere in tegame scoperto, a fuoco vivo, voltandolo quand'è arrostito da una parte. Quand'è di un bel color d'oro da tutte e due le parti, si mette il coperchio, lo si fa cuocere un po' coperto, ciò lo rammorbidisce. Dopo di che lo si serve caldo, con contorno d'insalatina verde.

Risposte

LE DUE MARIE. Ovada. — Poichè amano le tuniche, possono benissimo accomodare la loro toeletta da sera troppo corta facendola servire da tunica su una gonna di velluto nero. Il peso dev'essere di tanti chili quanti sono i centimetri dopo il metro della statura. Il loro proposito d'ingrassare è quanto mai lodevole se si trovano al disotto del loro peso giusto.

L. M. - Pieve di Teco. — Alla sua prima domanda non posso rispondere essendo di competenza del medico. Per i capelli li lavi spesso con acqua tiepida e sapone di Marsiglia e tutti i giorni faccia con dell'alcool un'energica frizione; non adoperi pettine fitto, ma solo la spazzola. I pettini li pulisca con ovatta imbevuta di benzina. Ci sono in commercio dei pulisci-pettini formati da alcuni fili fissati a un manico.

Un nuovo romanzo
di Carola Prosperi

La nostra Carola Prosperi ha scritto un nuovo romanzo dal titolo *Il secondo amore*. E' un romanzo pieno di vicende e di situazioni del più grande interesse, che prospettano il dramma di una povera creatura cresciuta come estranea nel mondo piccolo borghese della nuova famiglia uscita dalle seconde nozze paterne. Slanci di sentimenti incompresi, tempeste di passioni e di sensi, amarezze di delusioni improvvise, formano il palpitante tessuto del romanzo.

Ne è uscita ora la prima puntata sul settimanale di vita e varietà « Lei », una delle pubblicazioni che *La Stampa* ha offerto in abbonamento cumulativo al quotidiano e che è già stata accolta con tanto favore dal mondo femminile.

Sotto la lampada

ORIZZONTALI: 1 Esclamazione 2 Confederazione di Stati 3 Famiglia piemontese che diede un imperatore a Roma 4 Il luogo ove si macella 5 Prendono parte all'opera, ma non sono artisti 6 Se non ha figli, la vezzeggiano i nipoti 7 Assidui alle pratiche religiose 8 Particella articolata 9 Associazione, scorpora 10 Botro 11 Rumore di sete 12 Regione del Caucaso 13 Sogilo.

VERTICALI: 1 Malattia della respirazione 2 Colomba, corbe e fasciame li daranno la parola 3 Andare 4 Eroe troiano 5 Antica nota musicale 6 Arresto 7 Sconcedimento 8 Profezia 9 Organizzazione turistica 10 Dietro la nave 11 Città piemontese 12 Nota musicale 13 Pronome 14 La Gerusalemme degli ebrei 15 E' dolce dopo la fatica.

SOLUZIONE DEL GIOCO PRECEDENTE: Orizzontali: 2 Ade 3 Amore 4 Oro. Verticali: 2 Amo 3 Odore 4 Ero.

GLI SPORT

Conversando con Eyston

Il famoso recordman inglese passerà alle corse su strada - La situazione automobilistica europea

Milano, 17 notte.

Scomparso Birkin, il corridore inglese più popolare è certamente G. T. Eyston, il famoso corridore su pista, demolitore di records e che della scuola inglese è valoroso e singolarissimo esponente assieme a Lewis.

Egli si è specializzato nelle corse su pista, e Brookland e Montlhéry sono le località dove lo si può trovare quasi in permanenza. In Italia è noto per la bellissima Mille Miglia disputata l'anno scorso in coppia con Lurani. Con una M. G. di 1100 cmc. di cilindrata, Eyston e Lurani sorpassarono i 90 Km. di media!

Ora è ritornato per provare l'Alfa di Chiron, una 2900, con la quale forse disputerà più di una corsa.

— *Voglio cimentarmi anche nelle prove su strada* — ci ha dichiarato.

— *Lascierete così la pista che tante soddisfazioni vi ha dato e tanta gloria?*

— *No. Per me la pista ha un enorme valore anche se da voi, in Italia, si consoroi la tendenza ad assegnare alle corse su strada la massima importanza e si trascuri alquanto la pista.*

— *Abbiamo strade bellissime...*

— *E' vero. L'Italia possiede ora una rete stradale ottima, e ne ho fatto l'esperienza l'anno scorso in occasione della Mille Miglia, una competizione che molto ha pesato nella decisione che sto per prendere di cominciare a correre veramente...*

— *Come? Cominciate a correre? Fino ad oggi mi pare che non abbiate fatto che correre. E l'innumerevole collana di records, internazionali e mondiali che avete conquistati ne è una prova chiarissima.*

— *Sì, non lo nego. I records sono dei banchi di prova eccellenti dal punto di vista tecnico. La loro utilità nel determinare il comportamento di motori, di gomme, di accessori, sottoposti a dure prove, è di prim'ordine. La corsa su strada ha però un fascino tutto loro speciale che presto o tardi finisce per dominarci. Se sapeste ad esempio quanto ha operato in me la Mille Miglia dell'anno scorso! La pista è monotona e ci vuole un allenamento eccezionale per reggere su di un anello asfaltato per ore e ore. La strada presenta sempre un po' d'ignoto e, oltre ogni svolta, c'è il nuovo.*

— *Allora l'anno che sta per giungere vi annovererà fra i corridori su strada?*

— *Indubbiamente.*

— *Cosa si dice in Inghilterra dell'annata dei Grandi Premi?*

— *Si sta a vedere cosa succederà. I piloti ci sono, e desiderosi di combattere ma, e le macchine? Ci saranno macchine sufficienti per portare a termine una stagione così ricca di grandi corse? E' questo il dubbio che negli ambienti motoristici inglesi dura e preoccupa più di un nostro pilota. Abbiamo l'impressione che molte gare riusciranno così assai meno interessanti del previsto e per il distacco di mezzi troppo marcato fra i concorrenti, e perchè si avranno delle astensioni improvvise di elementi che avrebbero dato alla competizione un più alto valore.*

— *Può darsi che salti fuori all'ultimo momento la Casa che, dopo una preparazione silenziosa, piazzi vetture efficienti ed in numero necessario per animare l'ambiente.*

— *Non è probabile che accada così. La stampa ha dei servizi troppo progrediti perchè le verità anche più gelosamente custodite non trapelino! Basta che una notizia veda la luce su poche righe di un giornale e, se è una notizia interessante, se accenna a delle novità, si dilata su innumerevoli giornali e l'incanto è immediatamente rotto. La realtà, invece, è un'altra. Dopo aver tanto parlato di Grandi Premi e della formula che li doveva reggere, si è un poco dimenticato che la formula è nulla se non ci sono le macchine che tecnicamente e praticamente la realizzino. Ora abbiamo la testa piena di « formula » ma i garages sono piuttosto vuoti di macchine. Logico e plausibile è così l'allarme che regna nelle schiere dei piloti, e drammatico è l'affannarsi di molti di questi piloti in una ricerca di una vettura che risponda ai requisiti richiesti dalla « formula ».*

Una Casa che avesse pronte una trentina di macchine eccellenti potrebbe ricavarne dei prezzi favolosi! Ora però è forse tardi, anche perchè le Case più note e più in grado di produrre vetture di classe per competizioni sportive hanno da risolvere dei duri problemi che la crisi inesorabile ha posti sul tappeto. La clientela di vetture turistiche è indubbiamente maggiore di quella che acquista vetture da corsa, e non è meno esigente, poichè il progresso ha creati molti bisogni nuovi, e la concorrenza spietata fra le Case costruttrici di automobili ha moltiplicato questi bisogni. Il cliente è inseguito, ricercato, allettato. Le vetture da corsa servono formidabilmente alla réclame di una Casa, ma distraggono le sue energie a tutto danno della costruzione di serie.

Eyston, conversatore affabile ed analizzatore acuto di situazioni sportive e di problemi industriali, ha espresso le sue opinioni non certo prive di assennatezza. Il fortissimo demolitore di records si è pure dimostrato propagandista in un esame che certo non invertiva la sua personalità di campione.

— *Tornerete a disputare la Mille Miglia?*

— *Vedremo* — *egli ci risponde ammiccando furbescamente alla vettura che fu già del grande campione Chiron.*

Noi riteniamo che la grande corsa bresciana abbia stregato l'« asso » inglese e giureremmo che lo vedremo alla partenza, a Brescia. Ad ogni modo, nonostante i suoi 43 anni, Eyston ha classe sufficiente per indurre i nostri « assi » a tener gli occhi bene aperti.

C. B.

Scherma

Il calendario delle prove internazionali

Roma, 17 notte.

Il programma delle grandi prove internazionali di scherma per il primo semestre del 1934-XII è stato così fissato: 2 febbraio, incontro italo-ungherese di sciabola a Budapest; 17-18 febbraio, torneo di Sanremo; 20 febbraio, torneo alle tre armi a Stoccolma; 24-28 marzo, coppa Gautier-Vignal e torneo di Nizza; 13-16 aprile, serata internazionale di Londra; 13-15 aprile, torneo di Montecarlo; 20-29 giugno, campionato d'Europa a Varsavia.

Calcio

La preparazione degli « azzurri » per l'incontro con l'Austria

Roma, 17 notte.

Si apprende che il commissario unico per la formazione della squadra nazionale, comm. Vittorio Pozzo, convocherà quanto prima gli azzurri in vista del loro prossimo incontro con l'Austria, fissato, come è noto, per l'11 febbraio a Torino. Una prima seduta di allenamento sarà, forse, tenuta a Milano il primo giovedì di febbraio ed una seconda a Torino, otto giorni dopo. A tali prove parteciperanno tanto gli elementi prescelti per la Nazionale A quanto i giuocatori che formeranno la squadra dei « cadetti ».

Canalli cerca una società che lo ingaggi per la prossima stagione

Il giuocatore Canalli, che il Torino ha lasciato in libertà, sta cercando, secondo quanto ci risulta, una società che lo ingaggi per la prossima stagione. Non avendo portato a conclusione le iniziate trattative con la Juventus, egli ha interpellato in merito alcune altre società, e proprio ieri è stato a Milano per conferire con i dirigenti dell'Ambrosiana. E' possibile, quindi, che il Canalli trovi conveniente sistemazione nell'undici nero-azzurro, che potrebbe valersi della sua opera per il campionato venturo.

Il Torino in allenamento

Abbiamo detto ieri che il Torino ritoccherà la formazione per la partita di domenica prossima a Firenze. I sei goals subiti dalla squadra nei due successivi incontri con la Roma e con il Padova hanno indotto l'allenatore a sostituire Maina e Martin II con Bosia e Zanello, attualmente in migliori condizioni di forma. La prova di ieri (ne seguirà un'altra venerdì) ha visto i granata in campo per due tempi di mezz'ora. Nel primo hanno giuocato due squadre miste, con il criterio di opporre l'attacco alla difesa. Così figuravano, da una parte, Bosia, Ferrini, Ellena, Volante, Bo, Vecchina, Libonatti, Prato, Silano, con tre allievi per integrare i reparti, e dall'altra Maina, Zanello, Zacconi, Martin III, Bertini, Janni. All'attacco erano quattro allievi e Pontiggia. Queste due squadre diedero vita ad un giuoco assai confuso.

Assai migliore risultò la seconda prova dell'allenamento, nella quale, ad una squadra di ragazzi, rinforzata da Bosia, Rosso e Pontiggia, venne opposta la formazione che probabilmente, fatta forse eccezione per il portiere, sarà domenica in campo allo Stadio Berta e, cioè, con: Maina; Zanello, Zacconi; Bertini, Volante, Janni; Bo, Vecchina, Libonatti, Prato, Silano. Bosia venne subito impegnato con frequenza e battuto dai tiri degli attaccanti, fra i quali il migliore apparve ancora Libonatti, e da un bellissimo colpo di testa di Volante.

La Coppa del Duce

I commenti della stampa francese sull'iniziativa italiana

Parigi, 17 notte.

Il viaggio di propaganda che il grande ufficiale Mercanti ha svolto a Parigi a favore del prossimo Giro d'Italia automobilistico e della Coppa del Duce ha ottenuto l'effetto desiderato. I giornali parigini tornano a parlare ampiamente della massima competizione motoristica del mondo organizzata dall'Italia. L'« Intransigeant » non cela la sua letizia per essere stato il primo in Francia a parlare tempo fa di questa grande corsa italiana. « Sottolineiamo, scrive il diffuso organo serale, che siamo stati i primi a parlare di questa magnifica manifestazione che è votata a una grandissima eco ». Dal canto suo « Paris Soir » dedica molto spazio a una intervista concessagli dal gr. uff. Mercanti, il quale ha asserito che si è potuto allestire questa bella competizione solo grazie al concorso del Duce il quale ha una grande passione anche per l'automobilismo e per il motociclismo. Il foglio parigino rileva a questo punto che il prossimo grande raid automobilistico sulle strade della nostra Penisola è una ripetizione terrestre dell'impresa aerea di Balbo e, infine, quasi meravigliandosi del fatto che sia possibile effettuare in Italia una corsa di tanta velocità che permetta a un centinaio di macchine di raggiungere i 150 chilometri all'ora su strade aperte al traffico.

Vittorie di Pomares e Gragnano nelle corse ad ostacoli di Nizza

Nizza, 17 notte.

Ecco i risultati della nona giornata del *meeting* a ostacoli di Nizza, la quale ha visto due belle affermazioni di cavalli italiani.

Premio Jasmine (corsa di siepi, 11.000 franchi, m. 2600) 12 partenti: 1. Pomares (65, Milano) dell'italiano Mazzuchelli; 2. Ensorceleur; 3. Carloman III. 3/4 lungh., una lungh. e mezza, una lungh. e mezza. Tot. 34,50, 9,50, 24,50, 7.

Premio Eze (steeple chase, franchi 15 mila, m. 3400) 7 partenti: 1. Hongkoc (63, Chauffouri) di Grammont; 2. Tupcur; 3. Riviera II. 3/4 lungh., 15 lungh. lontano. Tot. 14,50, 6, 5,50.

Premio Anemone (corsa di siepi, franchi 15 mila, m. 3000) 7 partenti: 1. Gragnano (69, Sautour) della scuderia italiana della signora Corbella; 2. Evoha II; 3. Tintamarre. Corta testa, 10 lungh., 4 lungh. Tot. 18,50, 7, 8.

Premio Baltazzi (steeple chase, franchi 30 mila, m. 3600) 8 partenti: 1. Potentati (66, Sawera) di Rebier; 2. Premier Empire; 3. Escamillo. 3 lungh., 2 lungh., incoll. Tot. 26,50, 10,50, 12, 7,50.

Atletica

Beccali non andrà in America

Milano, 17 notte.

La notizia pubblicata sulla partenza di Beccali per l'America — fissata per il 24 gennaio — data dai giornali parigini, non era affatto infondata. Il campione olimpionico aveva deciso di far le valigie, ma un telegramma della Federazione americana lo ha fermato in tempo. Non essendo partito il giorno 12, secondo le istruzioni americane, la Federazione ha ritirato l'invito. Questa la notizia che circola negli ambienti milanesi, notizia che risponde, però, alla piena verità dei fatti.

Pugilato

Carnera sbarcando a New York si dichiara sicuro di battere Loughran

New York, 17 notte.

Oggi è giunto Primo Carnera. Allo sbarco il gigante di Sequals ha dichiarato di essere sicuro della vittoria su Tommy Loughran « che non potrà resistere 10 tempi ». Il campione del mondo domani si recherà a Pompton Lake nella Nuova Jersey e, alla fine della settimana, si trasferirà a Miami per iniziare l'allenamento in preparazione dell'incontro del 22 febbraio.

Palla ovale

Netta vittoria dei rumeni dello Stadiul in una partita giocata a Trieste

Trieste, 17 notte.

Una folla in maggioranza formata di studenti ha assistito oggi, allo Stadio Littorio, all'incontro internazionale di rugby fra il G.U.F. di Trieste, rafforzato per la circostanza da elementi regionali del Bologna e del Padova, e lo Stadiul Roman di Bucarest. Fin dal primo tempo, i rumeni si sono portati in netto vantaggio. Essi, infatti, sono stati i primi a segnare un essai che non è stato trasformato. Poco dopo segnavano gli italiani e si ponevano in vantaggio per un essai di Caracci trasformato da D'Este, ma, verso la fine del primo tempo, erano ancora i rumeni che ottenevano un essai non trasformato. A metà partita dunque, il punteggio risultava favorevole per i rumeni per 6 a 5. Il secondo tempo è stato movimentatissimo ed ha visto una netta supremazia della squadra rumena, che ha avuto occasione di segnare numerosi altri punti, mentre i nostri non hanno potuto che difendersi strenuamente per contenere la sconfitta in termini onorevoli. L'incontro si è chiuso per 24 a 5 in favore dello Stadiul Roman.

I campionati dell'O. N. D. di Alessandria

Alessandria, 17 notte.

A cura del Dopolavoro provinciale di Alessandria si sono svolti a Pizzo del Gallo i campionati provinciali dopolavoristi a squadre ed individuali di sci, nonchè la disputa della Coppa Francesco Rebora. Diamo le classifiche ufficiali:

Coppa Francesco Rebora: 1. Comando federale Fasci giovanili di Combattimento di Alessandria (Angelo Guido, Antonio Guido, Pietro Oddino), in ore 2.38'32"; 2. Dopolavoro Ovada, in ore 3 e 4'; 3. Fascio Giovanile di Combattimento di Gnocchetto; 4. Dopolavoro Novi Ligure; 5. Dopolavoro Rubbio; e seguono altri cinque classificati. La Coppa Francesco Rebora viene assegnata definitivamente al Comando federale Fasci giovanili d'Alessandria. Partenti 114; arrivati 94.

Campionato provinciale dopolavoristi a squadre: 1. Dopolavoro Ovada, in ore 3 e 4'; 2. Dopolavoro Novi Ligure, in 3 e 9'; 3. Dopolavoro Dabbio; 4. Dopolavoro Serravalle Scrivia.

Campionato provinciale Giovani fascisti a squadre: 1. Fascio Giovanile di Combattimento di Voltaggio, in ore 2 e 28'; 2. F. G. di Gnocchetto, in 3 e 8'; 3. F. G. C. Alessandria; 4. F. G. C. Ovada.

Classifica individuale dopolavoristi: 1. Decimo Carcola (frazione Milano), che ha impiegato a percorrere i chilometri 12 in 57' e 37"; 2. Mattea (id.), in 55'45"; 3. Leonida Pola (Ovada); 4. Giuseppe Ravera (id.); 5. Angelo Provera (id.).

Classifica individuale Giovani Fascisti: 1. Pietro Oddino, del F. G. C. di Voltaggio, in 49'48" (idem. 12); 2. Angelo Guido (idem), in 51'19"; 3. Antonio Guido (idem); 4. Giuseppe Ottonello (id.); 5. Giacomo Martini (Ovada).

Classifica signorine: 1. Elce Carlevaro (Dopolavoro di Ovada); 2. Giovanna Carlevaro (idem); 3. Carmen Ottonello (idem).

Al convegno hanno partecipato oltre selecento concorrenti.

Sport invernali

Il doppio giro di Cuneo

Cuneo, 17 notte.

Assai viva è l'attesa della originale corsa sciistica che avrà luogo domenica, su un percorso di 10 chilometri, con il doppio giro della città. La popolazione attende con curiosità questa gara che costituisce una doppia novità, e per la località e per il genere di corsa che si svolgerà quasi completamente in piano.

A renderla tanto più interessante contribuisce la partecipazione di una squadra di dieci militi della M.V.S.N. che fanno parte del corso sciatori del I.o Raggruppamento M.V.S.N. di Limone, fra i quali sono noti campioni olimpionici, la partecipazione dei campioni della Pietro Micca di Biella, forte dell'olimpionico Ramella, nonchè dei sciatori del G.U.F., del F.G.C. di Cuneo, dello Sci Club di Limone e di molti altri quotati e ben noti sciatori.

La partenza verrà data alle ore 10 precise dalla Colonia elioterapica sulle ripe di Gesso.

I GRANDI CAVALLI

Crapom "asso,, del nostro allevamento

L'annata ippica testè chiusa, per quanto riguarda il galoppo, può chiamarsi « l'annata di Crapom », il cavallo che tutti gli appassionati hanno ammirato e che amano e che molti proprietari esteri ci invidiano. Abbiamo, per le fortune del nostro allevamento, avuto altri grandi soggetti, ma di nessuno di essi si è tanto occupata la stampa estera. I lusinghieri commenti esteri che si sono prolungati per lungo tempo, non hanno avuto che una breve sosta e subito si sono riaccesi animatissimi per l'iscrizione del figlio di *Cranach* e *Pompea* alla Coppa d'Oro di Ascot.

Se i francesi possono esaltare il successo di Crapom nell'« Arco di Trionfo » (dalla supervalutazione del *crack* hanno tutto da guadagnare i rappresentanti dell'allevamento francese battuto a Longchamp), gli inglesi non hanno, almeno per ora, tali preoccupazioni ed il loro giudizio è per noi assai interessante.

Appena iscritto *Crapom*, con *Sans Souci* ed *Agrifoglio* ai suoi ordini, nella « Coppa d'Oro d'Ascot » (21 giugno 1934, 3500 sovrane oltre ad una poule di 20 sovrane, m. 4000) sono cominciate oltre Manica le considerazioni. Sul *Times*, sulla *Sporting Life*, sull'*Orse and Hound*, quotatissimi tecnici della specialità sono d'accordo nel concludere che il pericolo straniero nell'ambitissimo trofeo è rappresentato da *Crapom*.

E' noto che gl'inglesi, molto tempo prima della disputa dei grandi premi guardano ai favoriti e come il « betting », correre o pagare, lavori per tempo. Orbene, fin da ora i favori vanno a *Crapom* ed all'imbattuto *Hyperion* di Lord Derby. Sulle colonne del *Times* si dà una leggera preferenza al cavallo inglese; per contro il *Horse and Hound* è nettamente indicato il puledro italiano.

Anche in America, dove i nostri ippodromi erano unicamente conosciuti come compratori di buoni trottatori, si scrive di *Crapom* come di un grande « asso » internazionale. Non sappiamo se la Razza del Soldo gli farà fare il viaggio e se tenterà di consacrare con un grande lauro conquistato nel paese dei migliori purosangue un futuro stallone del nostro allevamento; comunque non sono discare le lusinghiere considerazioni che si fanno sul « crack » nazionale.

Crapom ha vinto nel 1933 in Italia 492.000 lire correndo 8 volte, vincendo 4 volte, piazzandosi secondo tre e non figurando affatto una volta all'arrivo, ed ha ottenuto nelle due corse all'estero due vittorie.

Lo stato di servizio

Il suo stato di servizio è interessante ed all'inizio dell'annata la sua carriera non è priva di contraddizioni. Debuttava a Roma il 19 marzo nel Premio Principe Alfonso Doria (metri 1600) dove, con 54 Kg., era preceduto da *Elmetto* (54), ben presto scomparso dalle piste e dalla notorietà, e precedeva per tre lunghezze *Kennebo* (57); il 19 aprile, sempre a Roma, nel Premio Parioli m. 1600 vinceva nettamente con 58 Kg., precedendo nell'ordine *Kennebo* (55), *Sorolla* (58) ed altri 5 cavalli, di cui finiva alla retroguardia *Elmetto* (58). Il 16 aprile a Milano, nel Premio Principe Emanuele Filiberto (m. 2000), con 58 Kg., a pari peso con tutti i suoi avversari, era battuto per 1/2 lunghezza dal vincitore *Ello* e precedeva di una *Pilade*, compagno di scuderia. Inviato l'11 maggio a Roma a disputare il Derby Reale (m. 2400) con il compagno di box *Pilade*, per non sovvertire gli ordini di scuderia che gli ritenevano, sul lavoro fornito negli allenamenti, superiore il figlio di *Captain Cuttle*, si lasciava battere di una incollatura, dando, però, l'impressione di poter dominare. Nel Premio d'Italia (m. 2400), il 28 maggio *Crapom* divideva i favori del pubblico col compagno di scuderia *Pilade* e tutti si attendevano di vedere un arrivo tipo Derby; ma il cavallo, nelle mani di Marchetti, finiva oscuramente tra i non piazzati, mentre il vincitore del nastro azzurro assicurava la ricca prova alla sua scuderia.

Otto giorni dopo, il 4 giugno, il figlio di *Cranach* era a Torino a disputare il Premio Principe Amedeo (m. 2600) e non aveva difficoltà a battere *Ghislanda*, *Adige*, *Pampino* ed altri. Venne, infine, per il cavallo la grande consacrazione nella maggior moneta del Gran Premio Milano (m. 3000).

La sua scuderia, che evidentemente incominciava a nutrire dubbi sulla superiorità di *Pilade*, dava ordini che i cavalli facessero la loro corsa. Il risultato fu quello che tutti conoscono; dopo una prova iniziale nelle ultime posizioni, mentre *Pilade* ritentava la tattica che gli aveva dato la vittoria nel Premio d'Italia, *Crapom* (60 1/2) avanzava negli ultimi mille metri per passare poi in tromba tutti gli avversari e per terminare, in forza, primo lasciando ad 8 lunghezze *Pilade* (60 1/2), che, assai provato, precedeva di 6 *Ello* (51), anch'egli piegante sulle ginocchia e che dava 6 lunghezze a *Kennebo* (51).

Il 27 agosto *Crapom* correva e vinceva il Grand Prix International d'Ostende (m. 2200), battendo quanto di meglio poteva allora schierare l'allevamento inglese, francese e belga. Ritornato a Milano, mentre già i nostri sportivi guardavano al Prix de l'Arc de Triomphe, per poco non si faceva battere, il 17 settembre, nel St. Leger Italiano (m. 2800), a pari peso, da *Pampino*. Il grande successo riportato a Parigi l'8 ottobre nell'Arc de Triomphe, dove tutti correvano contro di lui e dove tutti batteva, chiuse la sua meravigliosa attività e, in attesa di nuovi trionfi, venne mandato ad un ben meritato riposo.

Crapom, oltre alle 492.000 lire aggiudicatesi in Italia, ha portato alla sua scuderia 403.350 franchi vinti a Parigi e 500.000 franchi ad Ostenda. Se si aggiungono le somme vinte per conto del suo allevatore, la Razza Bellotta, il « crack » italiano ed internazionale, pur tenendo conto del cambio, ha toccato comodamente nell'annata il milione di lire.

Crapom, Cranach e Marcus

E' curioso rilevare nella carriera di *Crapom* un fatto analogo a quello verificatosi nei rapporti del padre. *Cranach*, che alla stregua dei fatti non era per nulla inferiore al suo coetaneo e compagno di scuderia *Apelle*, per vedute del suo proprietario, allevatore ed allenatore, era sempre costretto a cedergli il passo. Tesio mirava a... fabbricare un grande stallone dotato dei migliori titoli. I due cavalli dominavano nettamente tutti i tre anni. Gli appassionati ricordano che, in un Gran premio a Milano, *Apelle*, che aveva in sella l'attuale allenatore di *Crapom*, fu battuto inaspettatamente da Wright, che montava *Cranach*, con gran dispetto delle folle e gran gioia degli allibratori. Venduto *Apelle* in Francia per l'Inghilterra, Cranach, ritornato in patria, potè poi vincere per suo conto, dimostrandosi pari al compagno e forse più resistente alle corse. Ed in allevamento *Apelle* ha dato *Cappiello*, *Cranach*, che nella sua carriera ha vinto 1.433.054 lire, ha dato *Crapom*, soggetto eccezionale e per nulla inferiore al « crack » francese. Pur figurando *Cappiello* capolista dei tre anni vincitori in Francia con frs. 1.473.574, ha avuto un'annata assai meno faticosa e più non correrà, essendo stato mandato in razza.

Abbiamo accennato al capolista francese *Cappiello* con frs. 1.473.574; crediamo interessante ricordare che *Crapom* occupa il sesto posto nella statistica francese dei cavalli vincitori nel 1933, con franchi 403.350; è preceduto, oltre che dal figlio di *Apelle*, dai tre anni *Rodosto* da *Spinard* con franchi 1.415.948, *Thor* da *Ksar* con 878.624, *Casterari* da *Filorari* con 491.100; *Jumbo* da *Zambo* con 451.560; precede poi *Brantôme* (2) da *Blandford*, *Assuérus* (3) da *Astérus*, *Hipparc* da *Bi-rihl*, *Goyescas* (5) da *Gainsborough*, *Pantalon* (3) da *Scaramouche*, ecc. ecc.

Crapom è un cavallo di testa non facile da montare e da far partire; è lento ad entrare in azione e solo un gran fantino, come Caprioli e Gubellini, può ottenere da esso quanto può dare. All'inizio di ogni corsa non figura mai nel gruppo di testa: dotato di molto fiato, ha necessità di una prova severa per fare la sua corsa; quando gli altri cominciano a cedere e ad arrancare, il poderoso baio sembra all'inizio della sua fatica. Come tutti i grandi cavalli, che hanno veramente del fondo ed abbondanza di fiato, al termine della corsa non interrompe il suo galoppo in poche falcate e non è pronto all'arresto dell'azione. Non è il cavallo spremuto che rientra al peso, ma un soggetto che conserva tutte le sue volontà.

La resistenza, la forza e la volontà ed il modo di correre di *Crapom* ci fanno ricordare *Marcus* (Dagor). Anche esso, come *Cranach*, funziona nell'allevamento della Razza Bellotta. *Marcus*, fu da molti considerato il miglior cavallo, od uno dei migliori, che per parecchi anni abbia battuto le nostre piste. Sempre riottoso alla partenza, caparbio, robustissimo, resistette all'allenamento per cinque anni; rientrava al peso, dopo una severa corsa, a testa alta, riottoso quanto mai. Lo montava allora Varga, il quale dichiarava di non aver mai sentito cedere il cavallo per quanti sforzi gli chiedesse. *Marcus*, che correva e, quando voleva impegnarsi, vinceva su tutte le distanze, non figurò mai tra i vincitori di grandi somme, perchè aveva un fatto personale con la pista di Milano, dove, per tutta la sua carriera, rimase ostinatamente al palo: e chi non vince a Milano non capitalizza.

Nella lista dei proprietari vincitori in Italia figura al primo posto la Razza del Soldo, proprietaria di *Crapom* e di *Pilade*, con 1.295.525 (ivi non compresi i franchi di Parigi e di Ostenda). Di questa somma furono apportate Lire 492.000 da *Crapom*, 378.400 da *Pilade*, 120.800 da *Vimarino*, 57.400 da *Agrifoglio*, 40.700 da *Demetra*, 34.650 da *Ascot*...

Per merito specialmente di *Crapom*, la Razza Bellotta è in testa agli allevatori vincenti, con lire 101.420; mentre la Razza del Soldo non figura che al 14.o posto con 11.800 lire. Tra gli stalloni vincitori è nuovamente capolista *Havresac II* con L. 1.339.075, lo seguono *Cranach* con 855.850, *Captain Cuttle* con 797.675, *Manibe* con 710.715.

Contrariamente a quello che si può credere, l'allenatore ed il primo fantino della Razza del Soldo non figurano ai primissimi posti delle classifiche: Regoli, con 49 vittorie, è preceduto da Amodio, con 71, W. Carter 68, O. Menichetti 63, P. Tesio 52, Lorenzini 52. Il fantino Caprioli, con 75 vittorie, a sua volta, ha dovuto cedere il passo a Gubellini, con 98, ed a Camici con 86.

Crapom è in riposo al Soldo (Annone del Parco, in quel di Como) dove la Razza del Soldo tiene il più numeroso e forse più qualitativo allevamento d'Italia.

Come stallone funziona normalmente *Sans Crainte* (da *Sansovino* e *Celiba*); trentadue fattrici di altissima genealogia raccolgono i box; tra le giovanissime speranze vi figurano dei *Manna*, del *Sans Crainte*, del *Parth*, del *Blenheim*, del *Cavaliere d'Arpino*, del *Ksar*, degli *Astérus*, dei *Cranach*...

La Razza del Soldo ha, come materiale da corsa agli ordini di Federico Regoli, una cinquantina di cavalli, di cui 18 tre anni, alcuni inediti, ed una ventina di due anni. Inutile dire che i migliori e più ricercati « pedigree » sono largamente rappresentati.

G. L. DELLEANI.

Le corse al trotto a Milano

Milano, 17 notte.

Premio Lentosio (lire 4000, m. 2000), partenti 4: 1. Douglas (Leonet) di Giovanni Leonet, distanza 2020; 2. Ambrosiana; 3. Venere dei Mulini. Tempo: 3'42" 4/10, 1'50" 3/10. Tot. L. 9; 7,50. Il secondo vincente L. 33.

Premio Landriano (L. 4000, m. 2030), partenti 7: 1. Mirandolino distanza 2040 (Branchini) di Camurati e Bertolli; 2. Malta; 3. Zorro. Tempo: 3'5" 8/10, 1'35" 6/10. Tot. L. 10,50; 5,50; 6,00; 6. Secondo vincente 40.

Premio Laghetto (L. 4000, m. 1600), partenti 9: 1. Tino Fellows, 1600 (Baldi) di E. Bertolli e M. Baldi; 2. Fortunello Creal; 3. Vittorina Creal. Tempo: 2'26", 1'32" 8/10. Tot. L. 14; 8,60; 10,00. Secondo vincente L. 40.

Premio del Ministero di Agricoltura e Foreste (L. 5000, m. 2040), partenti 4: 1. Satana 2000 (Marchetti) di Antonio Antonietti; 2. Farnese; 3. Mara Jockey. Tempo 3'6", 1'33". Tot. L. 14; 5; 5. Secondo vincente L. 35.

Premio Melegnano (L. 4000, m. 2000), partenti 14: 1. Assunto Goll, 2000 (Molesini) di Oddone Gnaga; 2. Sucrino; 3. Isotta Ingomar. Tempo: 3'12" 2/10, 1'36" 8/10. Tot. L. 20; 23; 12,50; 19. Secondo vincente L. 68.

Premio Oria (L. 4000, m. 1600), partenti 12: 1. Amaeria, 1620 (Pieropan) di Severino Pieropan; 2. Principessa Aluche; 3. Costante. Tempo: 2'30" 6/10, 1'33". Tot. L. 11,50; 6,50; 7; 10,50. Secondo vincente L. 55.

Premio Peschiera (L. 4000, m. 1700), partenti 14: 1. Allegretta Jockey, 1600 (Ossani) di Francesco Remondino; 2. Aly Garner; 3. Sorpresa. Tempo: 2'30" 1'38" 8/10. Tot. L. 10; 8; 21,50; 84. Secondo vincente L. 103.

L'idolo della morte

CRONACA CITTADINA

Don Bosco conciliatorista

Don Bosco, il Fondatore dell'Opera Salesiana, era alieno dalla politica: per principio egli avrebbe voluto tenersene sempre lontano ed invece, in particolari momenti della vita nazionale, fu tratto ad intervenire in questioni politiche rivelando veramente doti e grandissimo acume e preveggenza, quale solo un Santo poteva avere.

A nessuno secondo nell'attaccamento alle « Somme Chiavi », non tardò a rendersi conto che il movimento che doveva portare all'unità d'Italia con Roma capitale, diventava di più in più irresistibile. Ne faceva mistero delle sue convinzioni.

Ecco un esempio. Il marchese Serrampi era stato latore di una lettera di Don Bosco a Pio IX. Il Papa, dopo averla percorsa, esclamò: « Che cosa mi scrive Don Bosco!... Non mi aspettavo una simile lettera! ».

Incuriosito, il marchese riferì la cosa a Don Bosco, chiedendogli il contenuto della lettera. Ed Egli: « Ho scritto al Papa che non si lusinghi di certe apparenze di pace e si prepari di fare il sacrificio della sua Roma che sarà preda della rivoluzione ». Vedeva giusto ed aveva il coraggio di esprimere al Capo della Cattolicità il suo pensiero. I Santi possono permettersi la libertà di parlare chiaro anche all'Autorità suprema.

Nel novembre 1865 Vittorio Emanuele II aveva detto ai membri del Municipio di Firenze: « Andremo a Roma e andremo a Venezia. Per quella stavamo sulla via, per questa ci vuole sangue ». La marcia su Roma si dava come sicura e vi si doveva pervenire quasi pacificamente; ma, mentre Vittorio Emanuele II, come Cavour del resto, voleva l'unità d'Italia con Roma capitale, in armonia, non in conflitto col Cattolicismo, v'era tutta una corrente che faceva capo alla massoneria, per cui il crollo del potere temporale avrebbe dovuto significare il tramonto dello spirituale, del Papato stesso. In mezzo a tutte queste correnti diverse e contraddittorie, Don Bosco si metteva in atteggiamento al di fuori e al di sopra di ogni politica. [illegible]

Il Papa entrò nello stesso ordine di idee e scrisse in questo senso a Vittorio Emanuele II. [illegible]

Il Papa, confrontando la nota della Santa Sede con quella del Governo, avrebbe potuto eleggere coloro sui quali si trovavano d'accordo le due note. Questa linea di condotta venne accettata. Trentaquattro vescovi furono così nominati nei Concistori del 22 e 27 maggio 1867.

Egli realizzava in largo stile il suo motto: *Da mihi animas*. Trattava la politica superaturalmente.

[illegible]

Otto anni dopo, al Conclave da cui doveva uscire eletto Leone XIII, [illegible]

In tal guisa il Santo, che voleva rifuggire dalla politica, collaborò efficacemente a preparare la conciliazione fra la Chiesa e lo Stato, realizzata poi felicemente e per sempre dall'Italia fascista.

Riunione di industriali per la denuncia del reddito di Categoria C 2

Nel salone della Unione Industriale Fascista si è tenuta ieri una riunione di industriali, per l'applicazione della imposta di Categoria C2. Presiedeva il Commissario ing. comm. Folli, assistito dal Segretario generale avv. comm. Codegni e dal prof. Sertorio, Capo dell'Ufficio legale. Al numeroso ed attento uditorio, l'ingegnere Folli ha illustrato le disposizioni di legge, precisando che il convegno aveva lo scopo di collaborare col fisco per l'interpretazione e l'applicazione retta ed equa delle medesime. Il professore Sertorio ha quindi fatto una disamina della legge e delle circolari ministeriali, soffermandosi particolarmente sui modi di applicabilità. Interloquirono sull'interessante argomento molti dei presenti.

Raduno di dirigenti presieduto dal Segretario Federale

Ieri sera il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha presieduto a Casa Littoria un rapporto di gerarchie cui presenziavano: il Presidente della Federazione Combattenti, l'Ispettore Superiore dell'O. N. D. l'Aiutante in 1° dei Fasci Giovanili, i Fiduciari della Scuola Media, della Scuola Elementare, della Sezione Bibliotecarii, della Associazione dei Medici Condotti, dell'Associazione del Pubblico Impiego, dei Ferrovieri, dei Postelegrafonici, dei Dipendenti Aziende dello Stato, gli Ispettori di Zona della città di Torino, i Fiduciari dei Gruppi Rionali Fascisti ed i Comandanti dei Fasci Giovanili della città.

Il Segretario Federale si è soffermato nell'esame della attività esplicata in tutti i rami delle organizzazioni del Partito ed ha illustrato i punti del programma che devono essere svolti in ciascun campo.

Il rapporto è stato iniziato e concluso con un vibrante saluto al Duce.

I rapporti dei Fasci di Santena e Cambiano

Ha avuto pure luogo il Rapporto del Fascio di Combattimento di Santena. Rappresentava il Segretario Federale l'Ispettore della X Zona ed era presente il Podestà. Il Segretario del Fascio, dopo di aver porto un caloroso saluto al Segretario Federale animatore del Fascismo rurale, lesse una dettagliata relazione dell'attività svolta dal Fascio e dalle altre organizzazioni del Regime, citando le opere pubbliche compiute nel decorso anno XI per iniziativa delle locali autorità. La relazione è stata approvata per acclamazione.

L'Ispettore di Zona ha poi intrattenuto i fascisti di Santena illustrando lo statuto del Partito e le opere maggiori del Fascismo e del Regime nell'anno XI.

Sempre presieduto dall'Ispettore della X Zona, in rappresentanza del Segretario Federale, si è poi tenuto il Rapporto del Fascio di Combattimento di Cambiano. Dopo la lettura della relazione del Segretario ha parlato il Podestà, elogiando l'opera del locale Fascio e assicurando che nell'anno XII Cambiano avrà la sua Casa Littoria. L'Ispettore di Zona ha parlato ai fascisti recando loro il saluto del Segretario Federale, passando rapidamente in rassegna le opere del Regime nell'anno XI, facendo un efficace raffronto fra la posizione attuale dell'Italia nel mondo rispetto al passato. Ha esaltato la politica rurale e corporativa voluta ed attuata dal Duce, difensore strenuo degli interessi dei rurali italiani.

Immediatamente dopo, sempre alla presenza dell'Ispettore di Zona, ha avuto luogo la Befana del Duce con la distribuzione di duecentocinquanta pacchi. I Balilla, le Piccole Italiane, in uniforme, cantarono gli inni della Rivoluzione, suscitando l'entusiasmo del numeroso pubblico presente. Con alto gentile pensiero, per offrire la Befana ai soldati di stanza a Cambiano, ai quali fu porto una calorosa manifestazione di simpatia. Un Balilla a nome dei suoi piccoli camerati inviò un appassionato saluto al Duce.

Concorso per borse di studio « Arnaldo Mussolini »

Presieduta da S. E. il Prefetto di Torino, Agostino Iraci, si è riunita nel Palazzo del Governo della nostra città la commissione giudicatrice del Concorso bandito dal P. N. F. in memoria di A. Mussolini, composta dai sei segretari federali del Piemonte, dal Rettore Magnifico della R. Università di Torino e dal R. Provveditore agli Studi per il Piemonte.

Sono stati ammessi alla prova scritta i candidati: [illegible] Finati [illegible] Leo. La prova scritta avrà luogo l'ultima domenica di gennaio nella Casa Littoria.

Gruppo rionale fascista A. Maramotti — Ambulatorio medico

Si comunica che presso l'Ambulatorio Medico del Gruppo il dott. Ferrero terrà assistenza odontoiatrica ogni martedì e venerdì dalle ore 15 alle 16.

L'assemblea dei Volontari di Guerra

Ieri sera, presso la sede sociale, ha avuto luogo l'assemblea annuale della Associazione dei Volontari di Guerra, [illegible] Un alto spirito fascista aleggiò su tutta la [illegible] riunione e la minuta relazione letta dal Presidente sulla attività svolta dalla sezione durante lo scorso anno fu approvata alla unanimità.

Prenotazioni per la Festa dei goliardi

Tutti i Fascisti universitari iscrittisi alla gita a Bardonecchia per la « Festa della neve », organizzata come è noto dalla Segreteria federale per domenica 28 corrente, che desiderassero prenotarsi per il pranzo a Bardonecchia, sono invitati a versare all'ufficio Viaggi del G.U.F. entro mercoledì 24, la quota di lire 7, ammontare della colazione nei ristoranti del luogo.

Conferenze di cultura religiosa al Guf

Il Gruppo Universitario Fascista comunica che prossimamente si inizierà nella R. Università un breve corso di Cultura Religiosa. Le conferenze saranno tenute dal valoroso Padre Giuliani O. P. dell'Ordine dei Domenicani, fervente interventista, volontario, legionario fiumano e fascista. Si invitano tutti i fascisti universitari ad intervenire numerosi alle conferenze, che si svolgeranno sempre dalle ore 18 alle 19 nell'aula IV della R. Università, e si susseguiranno nell'ordine sottosegnato: 1) 26 gennaio, « La missione provvidenziale della Chiesa Cattolica »; 2) 16 febbraio, « La religiosità e la Chiesa Cattolica »; 3) 2 marzo, « Gesù Cristo e la Redenzione delle anime »; 4) 16 marzo, « Chiesa e Patria ».

— Sabato 20 corr., alle ore 17, al Circolo Militare (via Arsenale 24 bis) i signori ufficiali in congedo sono pregati di intervenire alla conferenza che l'avv. Bardanzellu terrà sul tema « Stato e dottrina fascista ».

— Venerdì, alle 21,30, il colonnello Lorenzo Gandolfo, al Gruppo rionale fascista Dario Pini su « La via delle aquile romane ».

— Questa sera alle 21,30, nel salone del Gruppo Culturale Dopolavoro A. Manzoni, in via Prin. Amedeo 20 bis il prof. Ernesto Castellino terrà la seconda conferenza della celebrazione di Leopardi sul tema: « Il Poeta del dolore ».

— Sabato, 20, nei locali dell'Associazione di Cavalleria, in via S. Dalmazzo 16, il maggiore conte Carlo Lombardi di Lomborgo, cieco di guerra, su « Il più nobile amico dell'uomo ».

La " Giornata della Neve ,,

Gare di fondo, di salto, di discesa libera, di hockey e di pattinaggio -- Gite a premio a rifugi alpini

Le sorprese per coloro che già si sono iscritti alla Giornata della Neve, del 4 febbraio e per coloro che si iscriveranno in questi ultimi giorni, non sono ancora finite. Sono appena all'inizio. Cominciamo col comunicar loro che il Comitato organizzativo della grande manifestazione de LA STAMPA, tenendo conto dell'ingente quantità di doni, alcuni assai cospicui, inviati dalle più importanti ditte della nostra città, ha deciso di mettere a disposizione dei gitanti altri cinquecento doni. Questi doni verranno assegnati, per sorteggio, ai candidati alla

GIORNATA DELLA NEVE

iscritti prima di sabato. Il sorteggio dei cinquecento nuovi doni avverrà in base al numero degli scontrini già venduti e cioè a quelli del treno « azzurro », del treno « giallo » e del treno « rosso », nonchè alle semplici iscrizioni dei partecipanti con mezzi propri alla grande gita.

I numeri vincitori saranno pubblicati nella nostra edizione di sabato ed i doni potranno essere ritirati direttamente presso i nostri uffici, senz'altra formalità che la presentazione del biglietto di viaggio. Bisogna affrettarsi ad iscriversi. Coloro che intendono partecipare alla gita de LA STAMPA non rimandino l'iscrizione all'ultimo momento. Rischierebbero di non trovare più biglietti e, naturalmente, rimarrebbero senza premio. Per soddisfare le numerosissime richieste pervenuteci, abbiamo deciso di stabilire un altro stock di doni — è una vera pioggia di doni — per i primi duecento gitanti del treno « rosso ». Questo treno che è il terzo in composizione, partirà dalla stazione di Porta Nuova alle 6,15, giungerà a Oulx alle 8,3, a Beaulard alle 8,17 e a Bardonecchia alle 8,30. Il ritorno si effettuerà con partenza da Bardonecchia alle 18,20, da Beaulard alle 18,29, da Oulx alle 18,40 e arriverà a Torino alle 20,25. Gli orari dei treni, come i lettori avranno già notato sono combinati in modo di consentire ai partecipanti alla

GIORNATA DELLA NEVE

di effettuare magnifiche gite e traversate sciistiche.

I gitanti che non hanno troppa famigliarità col pattino di legno, a Bardonecchia, avranno modo di trascorrere ugualmente una lieta giornata assistendo alle eccezionali competizioni agonistiche sulla neve e sul ghiaccio. Infatti sono state organizzate interessantissime gare di fondo, di salto e di discesa libera alle quali parteciperanno i migliori atleti dello sport bianco della nostra città; una gara internazionale di disco sul ghiaccio (Hockey), una gara di pattinaggio di velocità e di figura sul campo Littorio che, come è noto, è il più vasto e il più attrezzato del mondo. Dal trampolino Smith, gli acrobati dello sci daranno prova della loro abilità eseguendo mirabili ed impressionanti salti.

Intanto procede la preparazione delle gite ai rifugi di Valle Stretta da Bardonecchia; della traversata Sestrières-Sauze d'Oulx; Clavières-Col Saurel-Capanna Mautino, Sauze d'Oulx-Capanna Kind-Rifugio Clot Paris. Tutti gli sciatori, abili o meno, non dovranno rimanersene sui campi. Per godere completamente l'ebbrezza dello sport bianco è saggia cosa andare in gita. Soltanto così si impara a superare ogni difficoltà e si diventa esperti sciatori.

Lungo gli itinerari delle gite da noi organizzate, saranno disposti i luoghi di rifornimento dove, i gitanti, avranno gradite e inaspettate sorprese. Ai primi che giungeranno ai rifugi suddetti e al Col Basset dal Sestrières, sarà consegnata l'artistica « placca-distintivo » di provetto sciatore e altri doni...

Doni, doni e doni. Doni per tutti. Doni prima, durante e dopo la gita. La generosità nostra e quella delle ditte torinesi è spinta al massimo. Ne approfittino anche i ritardatari finchè ne sono in tempo.

Un campo di gare di Bardonecchia, luogo di convegno per i nostri gitanti.

Il superbo viaggio della Littorina

Alla riunione tenuta ieri al Rotary, l'ing. Carlo Penati, direttore della Sezione materiale ferroviario della Fiat, invitato dalla Presidenza, ha fatto una breve comunicazione sull'autovettura ferroviaria Fiat *Littorina*. Dopo aver ricordato come la prima manifestazione, per l'Italia almeno, dell'autoveicolo su rotaie sia stata una piccola giardiniera azionata da un motore a benzina circolante su un binario *Décauville*, alla Esposizione internazionale di Milano del 1906, l'ing. Penati si è affrettato a dichiarare, nella sua qualità di collaboratore all'esperimento, che la prova non era esente da inconvenienti; ha ricordato, che i numerosi invitati all'inaugurazione, se non provarono i brividi delle alte velocità, ebbero l'emozione di ripetuti ma incruenti deragliamenti e dovettero prestar man forte per rimettere ogni volta il veicolo sulle rotaie. Veicolo e binari finirono in India per allietare odalische di un ricco rajah.

Passato un quarto di secolo, ecco risorgere il problema dell'autoveicolo su rotaie, non più per offrire svago ai visitatori di un'esposizione, ma per motivi pratici. Il Ministro Ciano ed il Presidente della Fiat, dopo una serie di esperimenti e di tentativi, hanno impostato il problema per velocità superiori ai 100 chilometri, condotta bidirezionale, capacità di circa 50 posti a sedere e tara minima per persona trasportata. Postulati che richiedevano soluzioni tecniche nuove.

Dopo aver accennato ai vari problemi meccanici ed aerodinamici originati dalla doppia direzione e dalla leggerezza della vettura, ed alla soluzione escogitata per ognuno, l'oratore afferma, in coscienza, che tutti i problemi sono stati felicemente risolti.

La *Littorina* da 50 posti, due motori, lunga 22 metri, è pressochè delle dimensioni di una delle più recenti carrozze ferroviarie, ma pesa meno della metà.

Essa ha permesso di conquistare il « record » italiano delle velocità ferroviarie con 145 chilometri orari in piano: velocità per nulla impressionante, perchè la stabilità della macchina è eccellente, il movimento dolce, tanto da far ritenere falsato il tachimetro che invece riporta esattamente la velocità della macchina.

In una recente prova da Firenze a Roma, diretta dal Capo Servizio del Materiale e Trazione F. S. i 318 chilometri furono coperti in ore 2,36, alla velocità media di 122 chilometri orari.

L'oratore ricorda a questo punto il primo viaggio all'estero della *Littorina*. I competenti esteri che l'avevano vista o provata in Italia, avevano espresso il desiderio di poterne eseguire prove dimostrative sulle loro linee: Svizzera, Austria, Cecoslovacchia, Polonia e Ungheria: furono esauditi ed ebbero modo di vedere la nostra *Littorina* battere « records » di velocità su tutte le linee. Le Ferrovie dello Stato, nel frattempo, non ristanno dall'eseguire sempre nuove prove.

La succinta ma interessante comunicazione dell'ing. Penati è stata vivamente applaudita.

La festa della Madonna di Lourdes

Benedizione agli ammalati

La Sezione piemontese dell'Unione Trasporto malati a Lourdes e Santuari Italiani, che ha sede in Torino, via Roma 20, seguendo la pia tradizione instaurata da parecchi anni, celebrerà la festa di N. S. di Lourdes (11 febbraio) con una speciale Benedizione Eucaristica agli ammalati nel nostro Duomo, per cortese ospitalità del Venerando Capitolo Metropolitano.

Ricorrendo però in quest'anno l'11 febbraio nell'ultima domenica di carnevale, per ovvie ragioni di opportunità la funzione sarà anticipata al pomeriggio di sabato 10 alla stessa ora degli altri anni e sarà onorata dalla presenza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, il quale impartirà la benedizione ai malati. Gl'infermi che desiderassero partecipare alla pia funzione sono pregati di farsi iscrivere entro gennaio alla sede dell'Opera nei giorni feriali dalle ore 10 alle 12.

E' pure aperta l'iscrizione degli uomini per il caritatevole ufficio di barellieri. L'opera dei barellieri è assolutamente gratuita.

S. E. Alfonso Aroca nominato Procuratore del Re

In seguito a disposizioni di S. E. De Francisci, Ministro Guardasigilli, importanti cambiamenti sono avvenuti nella direzione della nostra Procura del Re. A reggere l'importante incarico di Capo della R. Procura è stato chiamato il Sostituto Procuratore Generale della Corte di Cassazione, comm. dottor Alfonso Aroca, che da numerosi anni ricopre presso la nostra Procura Generale le funzioni di Avvocato Generale. Magistrato di alta cultura, di specchiata rettitudine, acuto interprete delle leggi e vigoroso oratore nel suo nuovo grave ufficio potrà sempre più e meglio dispiegare queste sue qualità.

Il posto di Avvocato Generale viene occupato dal Sostituto Procuratore Generale alla Corte di Cassazione comm. dottor Delfino Majola, che ha tenuto per molti anni la direzione della nostra Procura del Re.

Nuovi parroci

In seguito a concorso canonico, il Cardinale Arcivescovo ha nominato parroco della prevosteria di S. Giovanni in Savigliano, con 4 mila e più abitanti, il teol. Camoletto; parroco del paese di Montalto Torinese don G. Fasano.

1.a Batteria CC. NN. Ciclisti - 3.a Compagnia. — Questa sera alle ore 21 adunata di tutta la Compagnia alle scuole Vincenzo Troya.

14.a Legione M.D.I.C.A.T. XI Batteria a.a. — Tutti i dipendenti dell'11.a Batteria c.a. si troveranno questa sera alle ore 21 alla Caserma « A. Cascino ».

Tiro a segno. — Il Dopolavoro Provinciale comunica agli interessati che sabato 20 corrente alle ore 14,30 al poligono del Martinetto avranno luogo le esercitazioni di tiro per i dopolavoristi che parteciperanno al campionato provinciale di marcia e tiro organizzato per domenica 21 gennaio a Limone Piemonte.

Michele Delle Valle ha smarrito il distintivo d'onore di mutilato di guerra fra via Ormea, via Ferrola e via Madama Cristina. Farebbe opera buona chi lo avesse ritrovato riconsegnandolo al proprietario (piazza Madama Cristina 3) o agli uffici comunali.

All'« Università delle galline »

Un'originale gara fra ovaiole

e un corso di pollicoltura

Come abbiamo a suo tempo annunciato, alla villa Ducatto, sita al n. 447 della strada di Chieri (Reaglie), è stato aperto un concorso di produzione fra galline ovaiole, indetto dal Pollaio Provinciale. E' un esercito di galline che hanno preso dimora nei razionali pollai della villa Ducatto, e che sono in gara fra loro per conquistare il primato della deposizione delle uova. Il concorso, iniziatosi il primo del dicembre scorso, terminerà l'ultimo di novembre del corrente anno: durerà cioè, un anno. La gara, adunque, può dirsi appena iniziata; tuttavia essa è già in pieno fervore. La lotta — a suono di coccodè e a colpi di...uova — fra le molte concorrenti è più che mai dichiarata, ma le sorti sono più che mai indecise; uno sportivo direbbe che la competizione è aperta e appassionante.

26 uova al mese

C'è, infatti, qualche gallina che ha già fatto dei prodigi, deponendo nello scorso mese, che pure fu freddissimo (il freddo è un fattore negativo per la produzione delle uova) più di venti uova; una, anzi, è arrivata alla cifra quasi incredibile di 26. Ma sbaglierebbe chi pronosticasse queste eroine della gara come sicure vincitrici. Ci sono le concorrenti che si riservano le loro migliori energie fra la stagione più propizia, ed esse, alla fine dell'anno, possono benissimo superare le favorite di oggi, le quali, per contro, potrebbero in seguito rallentare il loro attuale indiavolato ritmo di battaglia.

E poi, ci sono altri elementi, oltre al numero delle uova, che entreranno in gioco a fine di concorso nello stabilire la classifica finale: per esempio, il peso delle uova, giacchè è evidente che fare un uovo più grosso e più pesante è maggiore merito che farne uno più mingherlino e leggero, che a tavola conta assai meno. A questo proposito, al concorso già si è avuta una rivelazione. Una gallina, che ha tardato alquanto a deporre, si è presa una brillante rivincita, presentando al giudizio della giuria uova di grandi proporzioni.

[illegible] questa gallina fare uova di 60-65 grammi è cosa normale: figuratevi che ne ha fatto uno di ben 96 grammi. Quasi un etto! Dieci di tali uova peserebbero circa un chilo...

Nè basta. Per essere classificata fra le migliori, una gallina deve, a fine di anno, non risultare, deperita. Perciò tutte le concorrenti sono state pesate all'inizio del concorso e lo saranno ancora a concorso chiuso. Il regolamento vuole che la grande produzione non vada a detrimento della costituzione, della salute del soggetto; il che appare logico anche agli occhi di un profano.

Si tratta, come si vede, di un concorso assai interessante. Esso è il primo che si tiene da noi in forma ufficiale, essendo dovuto, come si è detto, all'iniziativa del Pollaio Provinciale; e sarà certamente seguito da altri. Queste gare, infatti, che a tutta prima possono a qualcuno sembrare il frutto di un capriccio, sono invece di una grande utilità pratica. Esse sono ricche di insegnamenti. Non è certo un caso che i concorsi di tal genere siano nati in Inghilterra e vi godano sempre grande favore. Gli inglesi, che sono alla testa della pollicoltura e che sono insuperabili nella selezione, ne hanno sentita la utilità e ne hanno tratto grandi vantaggi. Questi concorsi hanno posto in evidenza i diversi fattori che contribuiscono ad una abbondante deposizione di uova, fornendo preziosi elementi di base per gli incroci, per il miglioramento delle razze.

Cifre eloquenti

Ecco delle cifre che parlano eloquentemente. Nel 1903, al concorso tenutosi a Hawkesbury, la media annuale data dalle galline fu di 130 uova; nell'anno 1908, in un nuovo concorso, la media salì a 173 uova; in seguito, negli anni 1915 e 1916, le medie furono rispettivamente di 181 e 202 uova. Il massimo del primo concorso del 1903 fu dato da una gallina che depose 185 uova; nel 1915 la migliore ovaiola raggiunse la bella cifra di 268 uova. Questi miglioramenti sono stati ottenuti con un miglioramento della selezione, tendendo ereditarie le buone qualità dei migliori soggetti.

Anche il concorso che si tiene alla villa Ducatto sarà studiato attentamente nei suoi insegnamenti, e non soltanto dalle signorine Ducatto, che attendono direttamente alle cure del concorso, e dai tecnici del Pollaio Provinciale, che compiono frequenti visite e accertamenti, ma altresì da altre numerose persone — allevatori, appassionati e simili — che vogliono interessarsi al singolare avvenimento. Come è noto, infatti, alla villa Ducatto si tiene ogni anno il corso annuale di pollicoltura, e il concorso fra galline ovaiole quest'anno farà parte del materiale d'insegnamento; sarà, anzi, come ben si comprende, elemento di grande importanza nell'insegnamento stesso. Così villa Ducatto avrà un nuovo titolo per essere chiamata, come i competenti la chiamano, l'Università delle galline...

Detto corso si inizierà domenica 21 corrente, alle ore 9,45, alla villa suddetta, strada di Chieri n. 447, telefono 22-654. Si tratta, anzi, per comodità degli allievi, di due corsi distinti: *corso domenicale*, durata di tre mesi, insegnamento teorico-pratico, alle ore 9,45; *corso feriale*, durata di due mesi, nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato, alle ore 14,30. Le iscrizioni si accettano tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 13,30 alle 18; il corso è completamente gratuito.

L'arresto di un malvivente

Il « cittadino dell'ordine » Rocco Palumbo ha concorso ieri notte all'arresto di un malvivente. Verso le ore 2,40, mentre passava da via XX Settembre, udite le grida di « ferma, ferma », inforcava la bicicletta, si dirigeva verso via Viotti e visto un tale inseguito da una pattuglia di militi della M.V.S.N. lo raggiungeva, lo fermava e lo consegnava ai militi che lo traducevano alla Questura centrale. Qui l'arrestato veniva identificato per tale Giuseppe Mario Musso di Ernesto, di anni 26, da Camerana Cassaco. Lo stesso era stato arrestato dal Palumbo nell'ottobre dello scorso anno per furto.

1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Gli appartenenti alla 4.a Batteria C. A. dovranno trovarsi questa sera alle ore 21 alla Caserma A. Cascino per comunicazioni.

Bollettino demografico di Torino

17 Gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE	23
MORTI	27

Ladro di biciclette colto in trappola

L'operaio Antonio Enrico fu Pietro, derubato giorni sono della bicicletta lasciata nel cortile di via Carlo Alberto 41, non solo denunciava il furto patito, ma, occorrendogli di tornare per altre pratiche negli uffici ivi esistenti, si poneva in agguato e riusciva così a sorprendere uno sconosciuto che, giunto montando uno sgangherato velocipede, tentava allontanarsi con una fiammante bicicletta trovata incustodita nel cortile. Fra i due uomini s'iniziava una colluttazione, nella quale il ladro cercava di intimidire il competitore gridando di essere un agente di polizia. Tutto ciò non valeva, in quanto poco dopo arrivavano i sottufficiali Uberti e Silvestri della Squadra Mobile, i quali toglievano di mezzo ogni dubbio, dichiarando in arresto il loro preteso... collega. Si tratta del pregiudicato Armando Orsi di Virgilio, che, uscito da poco tempo di carcere, si era dato ai furti di biciclette e motocicli, tanto che nella cantina della sua abitazione venivano trovati numerosi pezzi di macchine dei quali l'Orsi non poteva giustificare la provenienza.

Tre audaci ladri tratti in arresto

In seguito ad indagini della Squadra Mobile, sono stati arrestati tre pericolosi pregiudicati. L'ultimo furto da loro compiuto era stato ai danni del signor Oreste Nasi, abitante in via Bertola 11. I ladri, penetrati attraverso una finestra nell'alloggio di costui, si erano impadroniti di 1200 lire in danaro, di tre orologi e di altri oggetti d'oro. Le prime ricerche, affidate dal commissario cav. Branci ai sottufficiali Morelli, Trefiletti ed Uberti, portavano all'arresto di un garzone del Nasi, tal Attilio Caldani di Mariano, di 21 anni, ed in seguito a quello di due suoi compari, certi Giuseppe Regina di Antonio, di 26 anni, e Arturo Canna di Pietro, di 40 anni. Capo della combriccola era il Caldani, il quale era già ricercato per altre cinque imprese del genere, tre delle quali compiute ai danni di persone che l'avevano ospitato. Nel domicilio degli arrestati è stata sequestrata parte della refurtiva.

Revisione delle licenze di commercio

La Federazione fascista del Commercio comunica: A palazzo Cavour continua la raccolta delle licenze di commercio per la revisione disposta dal Podestà di Torino. Le licenze, che devono essere consegnate alla Federazione fascista del commercio a norma del provvedimento podestarile 31 dicembre 1933-XII, sono quelle rilasciate a' sensi del R. D. 8 dicembre 1926, n. 2174, per l'esercizio del commercio di vendita. Le licenze in possesso di ditte industriali e di botteghe artigiane sono raccolte dalle rispettive associazioni professionali. L'Ufficio della Federazione (via Cavour 2, piano terreno, a destra) è aperto tutti i giorni feriali in continuità dalle ore 8,30 alle 14,30. Allo scopo di regolare il movimento della consegna nell'interesse dei titolari delle licenze, questi sono invitati a presentarsi all'ufficio nell'ordine seguente: Cognomi con iniziali dall'A al C, nei giorni: febbraio 1, 2, 3, 5, 6; *D-L*: gennaio 17, 18, 19 e febbraio 7, 8, 9, 10, 12; *M-Q*: gennaio 20, 22, 23, 24, 25 e febbraio 13, 14, 15, 16, 17; *R-Z*: gennaio 26, 27, 29, 30, 31 e febbraio 19, 20, 21, 22, 23. Gli interessati devono presentarsi provvisti della polizza o delle polizze cauzionali (o le dichiarazioni provvisorie di deposito) relative al deposito eseguito ai sensi del R. D. 18 dicembre 1926.

STATO CIVILE

17 gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE N. 23: maschi 11, femmine 12.

MORTI N. 27.

Grandana Giuseppina m. Marjiano, di anni 66, di Torino, cas., corso Duca Genova 29.
Brunetti Anna fu Costanzo, di anni 53, di Torino, commessa, via Torino, num. 9.
Meyer Adelaide m. Bianchi, di anni 60, di Cagliari, agiata, corso Vinzaglio, 60.
Arrela Lorina Elisabetta v. Penna, di anni 73, di Lanzo T., casal., v. Stradella, 203.
Vaglione Luigi fu Casimiro, di anni 68, di Dogliani, pensionato, via Arquata, 2.
Quarello Celestino fu Teodoro, di anni 76, di Moriondo T., benestante, v. Milano 16.
Giardino Giovanni fu Antonio, di anni 71, di Torino, negoziante, corso Casale, 239.
Marengo Luigia v. Bechis, di anni 76, di Portacomaro, casalinga, v. Mongrando, 19.
Gamino Giuseppe fu Battista, di anni 80, di Cirano T., scolad., str. Bertolla 200.
Morando Felicita Eug. v. Moscarin, di anni 63, di Vaglierano, cas., via S. Secondo 72.
Mangheno Margherita m. Novel, d'anni 66, di Talbalgata, cas., corso S. Maurizio 18.
Rossa Andrea fu Matteo, di anni 71, di Cherasco, scultore, via Barbaroux, 29.
Valetti Eugenia m. Mambre, di anni 61, di Torino, casal., via S. Dalmazzo, 10.
Maffei Antonio fu Giulio, di anni 74, di Graglia, pension., via C. Colombo, 46.
Pozzo Giovanni di Giovanni, di anni 38, di Torino, macchinista, strada Cascinotte, 44.
Armandi Armando di Luigi, di anni 22, di Asti, perito.
Ollei Giuseppe fu Domenico, di anni 66, di Chieri, spolinaio.
Mattiolo Margherita fu Giovanni Battista, di anni 54, di Moriondo, casalinga.
Pigliafreddo Rosa di Angelo, di anni 41, di Bareggio, religiosa.
Faro Giovanni fu Domenico, di anni 84, di Varazze, marinaio.
Rossi Maria m. Ticola, di anni 63, di Torino, casalinga.
Zanino Giuseppe fu Giuseppe, di anni 75, di Chivasso, conciatore.
Chele Anna v. Armellino, di anni 64, di Torino, casalinga.
Serravia Teresa fu Michele, di anni 70, di Chieri, sarta.
Beltramo Marisa di Giuseppe, di anni 3, di S. Mauro T.
Lanzetta Santuzza di Gennaro, di anni 1 e mesi 11, di Copilove.
Giorno Vincenzo fu Pietro, di anni 35, di Lusei, contadino.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,40, 16,35, 19,50, 23: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica varia — 13,5: Carlo Veneziani e la contessa di Montealegre: Cinque minuti di buon umore — 13,10-13,30 e 13,45-14,15: Musica varia — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Orchestra Excelsior: musica da ballo — 17,55: Com. dell'Ente, presagi — 18-18,15: Notizie agricole, Com. dell'Enit — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: « La bottega del caffè », commedia in 3 atti di Carlo Goldoni — 22: Musica richiesta dai radioascoltatori — 22,30-23: Musica da ballo.

Ore 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Concerto sinfonico-vocale diretto dal Maestro Adriano Lualdi; musiche di: Glière, Sciostakovic, Lualdi, con concorso del soprano Alba Anzellotti e del tenore Alfredo Sernicoli. Nell'intervallo: Lucio d'Ambra: « La vita letteraria ed artistica », conversazione — 23: Giornale radio.

Seguendo la Cronaca

« N. E. C. A. I. »

E' una geniale invenzione brevettata di un medico italiano, consistente in un nastro speciale che, inserito tra la stoffa e la fodera della cintura del calzone, elimina: bretelle, fibbie, cinghie.

Esigetela dal vostro sarto.

« Necai », via Lagrange 25 - Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (stagione lirica). — Ore 21: « Bohème » di Puccini (prezzi popolari).
VITTORIO (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: « Amleto » di Shakespeare (benefic. Ermete Zacconi).
ALFIERI (Comp. Pavlova). — Ore 21,15: « Resurrezione » di Tolstoi.
CHIARELLA (Comp. della Quercia). — Ore 21,15: « Il passerotto » di E. Lopez.
BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 21,15: « Il centro avanti », da Weber e Heuss.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Treno popolare Torino-Sanremo », di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Il Buranese ».
IMPERIAL CLUB: S. Carlo 1. 16 Tè. 21 Ballo
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione Società Incoraggiamento Belle Arti: dalle 16,30 alle 18,30; lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « La signorina dell'autobus », Antonio Gandusio, Assia Noris. F. Comp.
VITTORIA: Le avventure del Re Pausole (première) e Grande Spettacolo Arte Varia
ITALA: « Lisetta », E. Merlini, V. De Sica.
MAFFEI: Biribì nel « Periodo azzurro » e film Piccola mia con Pugliese. (Dandolo).
SPLENDOR: L'amaro tè del Generale Yen.
IDEAL: « Trattato scomparso », Lola Olerie.
ALPI: « Principe ribelle », Ivan Mosjoukine.
STATUTO: Ninì Falpalà e F. P. 1 non risp.
BORSA: Mancia competente di E. Lubitsch.
PRINCIPE: Tigri del Pacifico e Varietà.
SAVOIA: « Io sono un evaso », Paul Muni.
REGINA: Stella di Valencia e Crik e Crok.
SOCIALE: « Il lottatore », Ingresso L. 1,05.
IMPERIALE: Paprika, Elsa Merlini, Tofano.
VINZAGLIO: « Acqua cheta », G. Giachetti.
NAZIONALE: « Rocambole ».
AMBROSIO: Il cantico dei cantici, Dietrich.

La signora Giuseppina Tonelli (via Saccarelli 11), sabato 13 u. s. alle 18,30, ha smarrito nei pressi di via Garibaldi e piazza Statuto, una borsetta di pelle scamosciata con [illegible] con catenella, portamonete con 14 lire e altri piccoli oggetti.

ULTIME NOTIZIE

Una nota olandese sulla riforma della Lega

Ginevra, 17 notte.

Il Segretario generale della Società delle Nazioni ha stasera pubblicato la nota del Governo olandese concernente la riforma della Società delle Nazioni e che era stata presentata ieri.

La nota comincia così:

« Da qualche tempo si sono levate delle voci in diversi paesi in favore di una revisione del Patto. Quelli che si esprimono in questo senso sembrano avere l'opinione che una riorganizzazione della Società delle Nazioni potrebbe facilitare una soluzione delle difficoltà con le quali il mondo è alle prese. Infatti queste difficoltà sono talmente gravi che, nel campo internazionale specialmente, niente deve essere trascurato per cercare di migliorare la situazione mondiale. Se una revisione del Patto, come la riforma dei metodi della S. d. N., potesse contribuire ad un tale miglioramento, sarebbe un errore veramente imperdonabile rigettare di primo acchito dei suggerimenti che tendono a questo scopo. D'altra parte non sarebbe giustificato di procedere alla leggera ad una revisione della costituzione della comunità internazionale. Così il Governo olandese stima di potere, come membro della S. d. N., pronunciarsi a questo proposito. Profondamente convinto della necessità degli sviluppi dell'organismo della Società, il Governo olandese non ha mai pensato che l'organizzazione tale quale è stata creata nel 1919, non sia suscettibile di perfezionamenti. Fra le numerose critiche alla Società tuttavia non si trovano che pochissime indicazioni degli emendamenti da apportare al Patto ».

La nota, tutta ispirata alla difesa del Patto secondo la sua attuale costituzione, continua poi:

« Non si possono fare dei rimproveri alla Società delle Nazioni se essa non riesce a raggiungere degli accordi nei casi in cui i Governi si astengono di affidarle i loro conflitti e nei casi in cui i Governi non sono disposti ad accettare tutte le conseguenze che risultano dalla procedura prevista dal Patto ».

La nota afferma anche:

« In certi ambienti si è espressa la opinione che la S. d. N. risponderebbe meglio ai suoi scopi se si abbandonasse il principio dell'uguaglianza di diritto e il solo principio sul quale una organizzazione di Stati sovrani possa essere fondata. Così il Governo olandese si vedrebbe obbligato ad opporsi energicamente ad ogni proposta che cercasse di toccare questo principio ».

La nota del Governo olandese difende anche vigorosamente il principio dell'unanimità.

« Le ragioni di certi insuccessi si devono piuttosto ricercare — dice la nota — nelle divergenze di opinione che oppongono le Grandi Potenze le une contro le altre, e ci si domanda se si sarebbe disposti ad abbandonare la regola dell'unanimità nel caso in cui si trattasse di divergenze di vedute fra le Grandi Potenze ».

Secondo la nota sarebbe anche un errore gravissimo separare il patto della Società delle Nazioni dai trattati di pace.

« Si rischierebbe di vedere sparire la Società delle Nazioni o di non lasciarle che una esistenza diminuita per la condanna esplicita della sua base storica ».

La nota conclude:

« Il Governo olandese afferma che non vede la necessità di modificare il Patto, che, secondo la sua opinione, offre tutte le possibilità di realizzare i fini della Società delle Nazioni, purchè uno spirito di collaborazione animi i suoi membri. Se, tuttavia, da alcune parti il desiderio di una modificazione del Patto si facesse avanti, il Governo olandese è tuttavia disposto a partecipare, secondo la procedura prevista dall'articolo 26, ad un esame dell'opportunità di una tale revisione, a condizione che non sia toccata la uguaglianza di diritto che è una base dell'attuale Patto. A questo scopo sarebbe altamente desiderabile che quelli che preconizzano l'idea della revisione sottomettano prima di tutto sotto una forma concreta la riforma che essi hanno in mente ».

La nota olandese ha prodotto vivissima impressione giungendo inaspettata e molti si domandano quale ne sia il movente e le origini dato che nessuna proposta ufficiale di riforma era ancora pervenuta al Segretario. Secondo alcuni, la nota olandese, che risponderebbe a qualche suggestione, avrebbe voluto evitare la possibilità di una proposta di riforma che potesse sorgere improvvisamente. Da altri si argomenta invece, con ragionamenti assai più complessi, che la nota olandese, benchè negativa, possa essere stata anche una manovra per portare finalmente la questione della riforma in discussione effettiva.

Il Trattato di commercio con la Germania

denunciato dal Governo francese

Berlino, 17 notte.

L'Ambasciatore francese a Berlino François Poncet ha consegnato oggi al Governo del Reich per incarico del suo Governo una nota nella quale si denuncia il trattato di commercio franco-tedesco del 1927. Nella nota il Governo francese si dichiara disposto di intavolare trattative per un nuovo accordo. Il Governo del Reich ha risposto con analoga dichiarazione.

Dichiarazioni di Pu-Yi sulla politica del Manciukuò

Ciang Ciun, 17 notte.

Pu-Yi, il nuovo imperatore eletto della Manciuria, ha fatto oggi importanti dichiarazioni su quello che sarà il suo atteggiamento nei riguardi della Manciuria con le altre nazioni.

« Non intendo — egli ha detto — estendere i confini dello Stato. Desidero dedicare i miei modesti sforzi al miglioramento delle condizioni del popolo. Dal punto di vista internazionale rispetterò tutti gli impegni e adempirò ai trattati in base alle migliori tradizioni della pratica internazionale. Spero che i miei sforzi avranno per risultato un incremento di fiducia in tutti i paesi, di quella fiducia che è la base del rispetto fra le Nazioni. Sono particolarmente riconoscente ai miei buoni amici giapponesi, la cui pronta assistenza in un momento critico ha permesso alla Manciuria di avviarsi all'indipendenza ».

Ricevendo i giornalisti, Pu-Yi vestiva la divisa kaki senza decorazioni. Sulle spalline era stata ricamata l'orchidea, il nuovo emblema imperiale, a fianco di tre stelle in oro.

Ingegneri giapponesi arrestati per spionaggio a New York

New York, 17 notte.

(A. R.) — *Il primo affare di spionaggio che l'America abbia conosciuto dopo la fine della guerra, è scoppiato ieri in seguito all'arresto avvenuto nelle vicinanze di New York di cinque ingegneri giapponesi, i cui apparecchi fotografici, trovati in una automobile ferma presso il tunnel che conduce all'aerodromo di Newark, sono stati confiscati. I giapponesi vennero tradotti nel posto di polizia locale e consegnati poco dopo nelle mani di agenti federali i quali soli hanno diritto di giurisdizione in casi come questi.*

Questi arresti hanno prodotto sensazione poichè le leggi americane sono di manica molto larga in fatto di spionaggio. Si può dire che esse non esistono, essendo state sospese dopo la guerra, e il solo furto di documenti governativi è passibile di prigione o di ammenda. Non vi sono zone interdette in America, neppure intorno ai posti militari e alle basi navali.

Sembra che i cinque giapponesi, che sono tutti funzionari del Governo di Tokio avrebbero fotografato non solo il viadotto da New York all'aerodromo di Newark, ma anche le linee ad alto voltaggio di varie parti del paese, nonchè il posto di radiotelegrafia di Kearny. Il viadotto, che si eleva sopra i fiumi Passaic e Hackensack è talmente alto che una corazzata moderna può passarvi sotto. I giapponesi, di cui uno possedeva il passaporto, hanno dichiarato durante l'interrogatorio che le fotografie erano state prese per mostrare ai loro amici i progressi realizzati dagli Stati Uniti.

Un elemento bizzarro di questo affare è che la polizia di quella piccola città abbia pensato di arrestare quei cinque giapponesi e ne abbia avvertito le autorità federali; tanto più che gli stranieri, una volta entrati nel territorio della Confederazione, godono gli stessi diritti dei cittadini americani. E' per questo che si crede che i cinque giapponesi hanno dovuto essere sorvegliati dopo la loro entrata negli Stati Uniti. L'Ambasciata giapponese a Washington ha incaricato il console di New York di fare una inchiesta e di riferire.

Il "giardino dell'India,, trasformato dal terremoto in un campo di orrori

Una città rasa al suolo — Diecimila morti?

Londra, 17 notte.

Il quadro della distruzione causata dalle scosse di terremoto di ieri l'altro e di ieri nell'India orientale, diviene di ora in ora più impressionante man mano che le linee telegrafiche, riattivate, trasmettono a Calcutta ragguagli sugli effetti delle scosse nel Bihar settentrionale e nella regione di Patna, nel Bengala.

Poco o nulla si sapeva finora della distruzione causata in questa zona dal terremoto, perchè le comunicazioni con Calcutta erano state molto più seriamente danneggiate di quanto le autorità britanniche volessero riconoscere. Senonchè la regione del Bihar settentrionale è stata esplorata a quota bassissima da due aeroplani partiti ieri da Calcutta: gli aviatori che si proponevano non soltanto di sorvolare la zona, ma di atterrarvi per consegnare medicine e materiale sanitario agli Ospedali locali, hanno dovuto rinunciarvi, poichè la regione nominata il « giardino dell'India », una delle più pittoresche dell'Impero, era trasformata in un campo di battaglia! Là dove esistevano risaie, campi immensi coltivati a grano, orzo ed avena, gli aviatori hanno riscontrato immensi stagni di acqua melmosa.

Muzaffarpur distrutta

La città di Muzaffarpur, di circa 50 mila abitanti, a 64 chilometri a nord di Patna, capitale della provincia, è interamente rasa al suolo e gli aviatori, tornati a Calcutta, si sono dichiarati convinti che le morti debbono ammontare colà ad oltre un migliaio di persone. Essi hanno riferito di aver assistito ad uno spettacolo orrendo: le strade delle campagne attorno alla città, erano punteggiate di cadaveri; all'interno della città stessa, i morti visibili dall'alto superano il migliaio.

« Le strade erano coperte di cadaveri — ha riferito uno degli aviatori —; non vi è una sola casa rimasta in piedi. Il terremoto, non solo non ha risparmiato le modeste case indigene, ma ha abbattuto quelle solidamente costruite dai coloni europei. E' indubitabile che migliaia di persone debbono essere rimaste sepolte sotto le macerie ».

Subito dopo la prima scossa, si sono prodotte larghe fessure nel suolo, dalle quali torrenti impetuosi di acqua e fango si sprigionavano invadendo l'intero distretto; in alcune parti della regione di Muzaffarpur, l'acqua ha una altezza di un metro e mezzo. Di alcuni villaggi si discernono soltanto le sagome dei tetti, sotto il livello delle acque. L'intera regione a nord della città è un immenso lago dal quale emergono qua e là piccole isole.

La cittadina di Kataka è parzialmente distrutta, quelle di Motiari e di Barra sono totalmente rovinate ed isolate da un immenso lago formatosi all'intorno.

Il capitano Dalton che pilotò uno dei velivoli, crede che il terremoto abbia mietuto anche gran numero di vittime tra gli europei, quantunque a Nuova Delhi il Governo centrale dell'India non sia stato finora ufficialmente informato di sudditi inglesi uccisi dalle scosse di terremoto.

Gravissimi danni a Mongyr

Il Governatore di Bihar ha telegrafato in giornata che la sua residenza ufficiale è rasa al suolo e che egli si è sistemato sotto una tenda fuori della città. Immense perdite di vite umane, secondo altri telegrammi giunti a Calcutta, sarebbero state causate alla città di Mongyr, che ha una popolazione di 36 mila anime. Grave pure sembra la situazione a Daryeeling, dove molti edifici pubblici e privati sarebbero distrutti: sole a resistere alle violente scosse di terremoto sarebbero state le costruzioni in cemento armato.

Informazioni esatte mancano finora, poichè il terremoto, distruggendo le centrali elettriche e le condutture dell'acqua, ha disorganizzato quasi per intero i servizi cittadini. A centinaia di chilometri sono calcolate le linee ferroviarie distrutte; i ponti crollati in seguito alle scosse oltrepassano la cinquantina.

Secondo un primo computo provvisorio delle autorità — computo che riduce di molto le cifre paurose che si hanno con le notizie di fonte privata — i morti ammonterebbero a diecimila, i feriti a quattromila, i danni a un milione e mezzo di sterline. E' confermato ufficialmente che la città di Mongyr è interamente isolata dal resto dell'India, e si teme che danni immensi siano stati causati nel Nepal che sembra, in base agli ultimi ragguagli, essere stato l'epicentro del movimento sismico. Le autorità dichiarano che lungo tempo trascorrerà prima che si possano avere ragguagli sicuri e completi sul numero delle vittime e sui danni causati dal terremoto. Il segretario del governo di Bihar ha telegrafato in serata a Calcutta per dire che non può nè confermare nè smentire la notizia che mille persone sono state uccise a Muzaffarpur. Egli però aggiunge che pochissimi edifici sono rimasti in piedi.

Correva voce questa sera pure a Calcutta che gran numero di europei erano stati uccisi o feriti nel Nepal, ma anche questa notizia non ottiene una conferma ufficiale.

L'intera popolazione dello Stato di Nepal, in preda a grande panico accusa gli esploratori dell'Everest di avere scatenato le ire degli abitanti misteriosi delle montagne, i quali si sarebbero vendicati dell'affronto spargendo morte e distruzione in India.

Avanguardisti e Balilla citati all'ordine del giorno

Roma, 17 notte.

Sono citati all'ordine del giorno dell'Opera Balilla, tra gli altri, il Balilla Rolando Bennani di Amedeo, di 9 anni, da Aosta: « Aosta, 20 novembre 1933-XI. - Sentendo prossima la sua fine, insisteva presso i familiari per indossare la sua divisa, e la sua ultima volontà fu quella di essere così sepolto ».

Avanguardista Giuseppe Olivero di Carlo, di 14 anni, da Ghislarengo (Vercelli). « 6 agosto 1933-XI. - Con ammirabile prontezza, si lanciava in soccorso di un bambino che era caduto nel fiume Sesia e, dopo ripetuti sforzi, lo traeva in salvo e gli praticava la respirazione artificiale, strappandolo a sicura morte ».

Caposquadra Avanguardista Sebastiano Bertero di Bartolomeo, di 16 anni, di Villafranca Piem. « Cercenasco (Torino), 7 agosto 1933-XI. - Con slancio generoso, accorreva in aiuto d'un giovane che era caduto nelle acque profonde del fiume Pellice e, dopo lunga lotta, lo traeva in salvo ».

Balilla Mario Giacometto Mario di Domenico, di 12 anni, da Caluso (Aosta). « Caluso (Aosta), 13 agosto 1933-XI. - Senza alcun indugio si slancia in soccorso del compagno che era scomparso nell'acqua e, nuotando vigorosamente, riusciva a trarlo a riva ».

Le estrazioni anticipate dei premi ai Buoni novennali scadenti nel 1934

Roma, 17 notte.

Il Ministero delle Finanze comunica che, in virtù dell'autorizzazione contenuta nell'articolo 5 del decreto legge 7 gennaio 1934, concernente la emissione di quattro serie di Buoni del Tesoro novennali 4 per cento 1934, e dell'articolo 8 del decreto ministeriale di pari data, le estrazioni anticipate per l'assegnazione dei premi ai Buoni del Tesoro novennali scadenti il 15 maggio e il 15 novembre 1934 (serie 6.a, 7.a, 8.a) sarà iniziata il 25 gennaio corrente alle ore 10 in una sala al piano terreno della direzione generale del Debito Pubblico, in via Goito numero 1, aperta al pubblico.

Il sorteggio verrà proseguito nei giorni successivi, tanto per i premi relativi alla scadenza 15 maggio 1934 (6.a, 7.a, 8.a serie), quanto per quelli stabiliti per la scadenza 15 novembre 1934 (8.a serie).

Il giorno 25 dello stesso mese di gennaio alle ore 10, pure in una sala al piano terreno della direzione generale del Debito Pubblico, in via Goito numero 1, aperta al pubblico, avranno luogo le operazioni di contazione e di ricognizione delle schede destinate alle estrazioni di cui sopra. I premi estratti verranno pagati subito soltanto a coloro che abbiano versato i relativi Buoni in sottoscrizione ai nuovi Buoni novennali 4 per cento scadenti nel 1934. I premi invece sorteggiati per i Buoni 1934 delle ripetute serie 6.a, 7.a, 8.a non esibiti in sottoscrizione saranno pagati alle scadenze normali del 15 maggio 1934, e del 15 novembre 1934.

Il « Foglio di disposizioni »

L'XI Annuale della Milizia

Roma, 17 notte.

Il Foglio di disposizioni inviato in data odierna dal Segretario del Partito Nazionale Fascista ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento reca:

« Il 1° febbraio — XI Annuale della fondazione della M.V.S.N. — il Direttorio Nazionale ed una rappresentanza dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo si recheranno al Comando Generale per porgere il saluto augurale delle Camicie nere di tutta Italia. Il Segretario del Partito Nazionale Fascista comunicherà al Capo di Stato Maggiore la deliberazione presa dal Direttorio Nazionale di versare un contributo annuo di L. 50.000 a cominciare dal corrente Anno XII a favore dell'Opera di Previdenza per la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

I Segretari Federali, insieme con i componenti i Direttori delle Federazioni dei Fasci di Combattimento e con i comandanti di Gruppo della Unione Nazionale Ufficiali in congedo, recheranno il saluto delle Camicie Nere al comandante della locale M.V.S.N. più elevato in grado; assisteranno con i gerarchi e con le forze del capoluogo alle manifestazioni che si svolgeranno nella stessa giornata e consegneranno ai fascisti universitari dichiarati idonei il grado di capo squadra di Fascio giovanile di Combattimento con i relativi brevetti. I Giovani Fascisti pre-militari dell'Urbe parteciperanno alla rivista che avrà luogo lungo la Via dell'Impero.

Ai giornali del Partito Nazionale Fascista affido l'incarico di mettere in rilievo il grado di efficienza raggiunto dalla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Sulle tombe dei Legionari caduti saranno deposti fasci di fiori. Durante la giornata sarà indossata la divisa per gli iscritti nel Partito Nazionale Fascista, con o senza giacca invernale, oppure la grande uniforme.

L'attesa di Bologna per la visita di S. E. Starace

Bologna, 17 notte.

Come è stato annunciato domenica, S. E. Achille Starace, Segretario del Partito sarà a Bologna per tenere il rapporto dei direttori federali di questa provincia.

Il rapporto avrà luogo nel salone della Casa del Fascio alle ore 10. Terminato il rapporto, S. E. Starace e i direttori saranno ricevuti in Comune dal Podestà di Bologna on. Manaresi. Quindi si recheranno alla Casa dello Studente per il rancio offerto ad essi dalla Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento di Bologna.

Il Fascismo bolognese — così dice il comunicato della Federazione provinciale — saluta sin da ora il Segretario del Partito ed i camerati dei direttori, fiero di poterli ospitare nella città della « Decima Legio » dove più che mai la voce del Duce è comandamento ai cuori e alle volontà dedicate nel nome dei Martiri della vigilia al trionfo della Rivoluzione ».

Le udienze del Segretario del Partito

Roma, 17 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto l'avvocato Virginio Savoini, commissario governativo del Patronato nazionale per l'assistenza sociale.

Il Segretario del Partito ha inoltre ricevuto Arturo Assante, il quale gli ha consegnato le due pubblicazioni « Dal sindacato alla Corporazione » e « Il porto di Napoli ».

Premiazione degli scolari ad Asti nell'anniversario della nascita di Alfieri

Asti, 17 notte.

Nella ricorrenza dell'anniversario della nascita di Vittorio Alfieri si è svolta oggi, in Asti, al Teatro Alfieri, la cerimonia solenne della premiazione degli alunni e delle alunne delle scuole civiche cittadine. Alla cerimonia hanno presenziato tutte le autorità cittadine, civili, ecclesiastiche, politiche e militari, migliaia di alunni delle scuole e le loro famiglie. Sono stati pronunciati discorsi, applauditissimi, di celebrazione del grande tragedo astigiano ed a ricordo della simpatica e significativa cerimonia della premiazione scolastica. Indi gli alunni delle scuole, nelle loro divise delle Organizzazioni giovanili del Partito, schierati sul palcoscenico, hanno cantato gli inni del Fascismo.

Illustre elettrotecnico italiano deceduto in America

Milano, 17 notte.

Giunge notizia da Pittsfield della morte, colà avvenuta, dello scienziato italiano ing. Giuseppe Faccioli. Il notissimo scienziato si era distinto nel campo elettrotecnico e per le sue esperienze audacissime, effettuate nel laboratorio di prova di uno dei maggiori stabilimenti elettromeccanici americani, riuscendo a produrre artificialmente delle scariche elettriche paragonabili a quelle del fulmine. Il Faccioli viveva da qualche anno a Pittsfield e si crede che la morte recente della genitrice abbia anticipato la scomparsa di questo illustre scienziato.

Le autocucine dell'Ente Risi in giro di propaganda per la Sicilia

Novara, 17 notte.

In base al programma deciso dal sen. [illegible], presidente dell'Ente Nazionale Risi, e sotto gli auspici del Governo fascista le autocucine del riso inizieranno a giorni un giro di propaganda in Sicilia, incominciando da Catania sotto la personale direzione dell'on. Amedeo Belloni. L'ottima riuscita della propaganda svolta nello scorso anno è di sicura garanzia per nuovi trionfi della utile iniziativa.

Muore in treno per attacco cardiaco

Voghera, 17 notte.

Nel treno che si dirigeva alla volta di Voghera il viaggiatore Giacomo Tesino di 55 anni, dimorante in Genova ove era diretto, si è accasciato improvvisamente e, benchè soccorso prontamente, poco dopo è spirato. I medici hanno accertato che la morte del poveretto era da attribuirsi ad improvviso attacco cardiaco.

DA CASALE

Colpito da un blocco di calcare. [illegible] Colombano ha riportato la frattura della [illegible] con conseguenze [illegible] gravi [illegible].

Segretario del Fascio di Vieriai è stato nominato il camerata Matteo Ghibaudi.

Assiduo lettore di libri gialli che le busca da due ladri

Biella, 17 notte.

Una brutta avventura è accaduta ad un giovanotto di Occhieppo Inferiore, tale Giovanni Barbera, di 27 anni, appassionato lettore di libri gialli e di romanzi polizieschi. Il Barbera, trovandosi in via per Ivrea si è trovato ad assistere ad una scena sul tipo di quelle che vengon descritte dagli autori dei libri di avventure: due tristi figuri stavano abilmente trafugando da una automobile, il cui autista era momentaneamente assente, un voluminoso pacco che si trovava sul sedile posteriore. Il Barbera, che improvvisamente si è visto assurgere al ruolo di attore principale di una brillante operazione poliziesca, non ha avuto un attimo d'esitazione e si è fatto avanti per proteggere la proprietà altrui. I due mariuoli abbandonarono tosto la refurtiva, ma sfogarono la loro ira sul malcapitato, colpendolo con pugni, si da produrgli alcune echimosi al volto, medicate più tardi al nostro ospedale.

Ladri di gioielli acciuffati a Milano

Milano, 17 notte.

La notte dell'11 corrente, ad Alessandria, veniva, da ignoti ladri, svaligiata, in Piazzetta della Lega, la gioielleria Bona, di proprietà della signora Angela Maccarini, la quale subiva un danno di oltre 150 mila lire.

La Polizia di Alessandria, venuta a conoscenza della presenza in quel centro di un terzetto di individui venuti in automobile da Milano, ne dava immediata comunicazione alla nostra squadra mobile. Le indagini così hanno portato, ieri sera, al rintraccio e all'arresto in un esercizio pubblico di via Porpora, degli indiziati, nelle persone di Giuseppe Villasco, di 36 anni da Alessandria, Francesco Sala di 34 anni e Achille Piacentini, di 46 anni. Il Villasco era colpito da mandato di cattura, quale complice del clamoroso furto alla Cassa Edile milanese che fruttò ai ladri un bottino di oltre trecentomila lire.

Il Sala risulta ricercato per avere partecipato, nello scorso agosto, ad un furto di 250 mila lire di orologi, in Via Monte Napoleone 28. Proseguendo nelle indagini, è venuto in luce che i tre da qualche mese avevano preso in affitto una villetta in via Lomellina, intestandola al nome di Gaetano Preda. Una perquisizione nei locali della villetta ha portato al sequestro di finissimi indumenti e di gioielli che si ritengono, appunto, sottratti alla gioielleria di Alessandria.

Bufera di vento a Palermo Qualche ferito e lievi danni

Palermo, 17 notte.

Si è scatenato sulla città un violentissimo vento con raffiche così impetuose da rendere difficile la circolazione dei veicoli e dei pedoni. In alcuni punti il vento ha prodotto danni alle case. La violenza della bufera ha provocato anche la caduta di qualche passante e di un ciclista che è stato medicato all'ospedale. In via Garibi il vento ha fatto anche capovolgere una vettura da nolo il cui vetturino è rimasto ferito.

In serata il vento è diminuito di intensità, ma si sono avute burrasche di neve e la città in breve ha assunto un aspetto insolito. Il violento temporale per fortuna è stato di breve durata. Il mare è tuttora agitato.

Un terno al lotto

Firenze, 17 notte.

Una guardia comunale di Castelnuovo Garfagnana ha vinto al lotto 42.500 lire, con i numeri 1, 7, 25; usciti sabato scorso sulla ruota di Venezia.

I cento e un anno di una vegliarda romana

Roma, 17 notte.

Ha compiuto oggi serenamente 101 anni la signora Rita Mazzanti vedova Romagnoli, madre del prof. Giovanni, direttore della scuola della Medaglia.

SPORT

Pijnenburg contro Richard ad Anversa

Bruxelles, 17 notte.

Mentre sabato scorso al Palazzo degli sports ad Anversa il francese Maurizio Richard batteva l'olandese Van Hout in un'altra corsa a inseguimento, l'olandese Pijnenburg, il noto seigiornista, confermava le ottime qualità di passista raggiungendo il proprio compatriota Van Neck junior nella finale del Braccialetto ciclistico.

In seguito a questa affermazione Pijnenburg incontrerà prossimamente Richard, sempre al Palazzo degli sports di Anversa. Resta da stabilire la data di questa nuova gara ad inseguimento.

CRONACA

All'Associazione del Fante

Ieri sera, alla presenza di un foltissimo uditorio, delle rappresentanze delle autorità cittadine e dei Reggimenti di Fanteria residenti nella nostra città, ha avuto luogo l'annunciata conferenza di Padre Giuliani. Il noto oratore — presentato con elevate ed applaudite parole dall'avv. Maccari, Presidente della Sezione torinese dell'Associazione — ha parlato con meravigliosa foga ed efficacia sul Fante, eroico e modesto in guerra, cittadino esemplare e laborioso in pace.

Il rev. Padre Giuliani ha terminato il suo discorso esprimendo la devozione dei Fanti alla maestà del Re e all'Idea fascista. Con applausi ed alalà al Regime si chiuse la riunione, che è la prima di un ciclo di interessanti conferenze culturali.

Albo esportatori ortofrutticoli

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa comunica che in ottemperanza alla disposizione contenuta nel R. D. 16 giugno 1932, n. 887, che approva il Regolamento per l'esecuzione della legge 31 dicembre 1931, n. 1806, riguardante l'istituzione degli Albi per gli esportatori di prodotti ortofrutticoli ed agrumari, di essenze agrumarie e di fiori, è stato compilato, a cura del Ministero delle Corporazioni, il secondo supplemento all'Albo sopra indicato. Le persone interessate potranno prendere visione dell'Albo presso la Segreteria del Consiglio, alla quale potranno altresì essere indirizzati gli eventuali rilievi.

Cittadino dell'ordine ferito da un malvivente

Il cittadino dell'Ordine Vito Tarantino, che si trovava verso le 3,40 di ieri mattina in perlustrazione all'angolo di corso Principe Oddone e via Urbino, si imbatteva in due sconosciuti ciascuno dei quali recava a spalle un sacco. Le reticenze con le quali i due rispondevano alle domande del vigile confermarono in questi il sospetto di aver messo le mani su dei malviventi e li invitò a seguirlo alla vicina Caserma dei Carabinieri. I tre si avviarono, ma giunti in via Mondovì, uno degli sconosciuti, approfittando di un momento di distrazione del Tarantino posato il sacco a terra estraeva la rivoltella e sparava contro il vigile cinque colpi ferendolo al capo.

Nonostante fosse ferito il Tarantino rispondeva anch'egli a colpi di rivoltella allo scopo di intimidire i malviventi e richiamare l'attenzione di eventuali pattuglie di guardie. Ma gli sconosciuti favoriti dalla località deserta riuscivano a dileguarsi. Il vigile perdeva sangue dal capo, pur tuttavia si occupò in primo luogo di raccogliere i due sacchi i quali contenevano bottiglie di vino che nel cadere si erano frantumate e li portò alla Caserma dei Carabinieri, e solamente dopo si recò, accompagnato da un maresciallo, alla Astanteria Martini dove il dott. Vidili lo medicò e lo fece ricoverare in osservazione, perchè il proiettile era entrato nella regione occipitale ed era rimasto infisso nei tessuti in prossimità delle vertebre. Nonostante le apparenze la ferita non è grave. Le indagini del commissariato di Borgo Dora e quelle della Squadra mobile hanno dato buon esito. Il feritore è stato arrestato ieri sera.

Investito da un ciclista

Ieri, verso le ore 17, il manovale Ernesto Goria fu Antonio, di 50 anni, abitante in via Malone 24, mentre transitava in corso Palermo veniva investito e gettato al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. Il Goria, soccorso da una guardia municipale, veniva trasportato, con un'automobile privata, all'astanteria Martini, dove il medico di guardia che lo visitava gli riscontrava la probabile frattura del collo del femore destro, per cui lo faceva ricoverare in osservazione.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 17 — Anche la giornata odierna è stata molto attiva a Wall Street dove si sono contrattate 2.650 mila azioni. La debolezza dei mercati del grano e del cotone ha avuto un certo effetto deprimente, tuttavia, dopo una mattinata di incertezza, le quotazioni hanno mostrato verso chiusura una tendenza migliore. In tutti i comparti la chiusura è stata infatti migliore di ieri: sola eccezione hanno fatto i titoli minerari che hanno perso frazioni di punto. Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 3/8
Lav. Pubbl. 7% 1947	98 1/8	98 1/4
Id. id. 1937	94 5/8	98 7/8
Pr. Milano 6.50% 1951	87 —	88 —
Id. Roma id. id.	89 1/2	90 3/4
Fiat 7% 1946 senza w.]	100 3/8	101 —
[illegible] 6.50%	79 1/4	81 —

AZIONI	16	17
Italian Superpower	1 1/8	1 5/8
American Can	99 1/4	99 —
American Rad. Stand. S.	15 5/8	15 3/4
American Tel. Tel.	116 7/8	116 1/8
Consolidated Gas	42 5/8	42 3/4
Eastman Kodak C. of N.Y.	84 —	85 —
General Electric	22 —	21 7/8
Intern. Harvester Co.	42 —	43 1/2
Johns Manville Corp.	62 —	62 1/4
General Motors	35 3/4	36 3/4
Kennecott Copper	20 3/8	20 1/4
Montgomery Ward	26 —	25 1/4
National Biscuit	48 1/2	48 1/2
New York Central Ry	37 1/2	37 —
North American Co.	17 3/4	17 3/4
Procter Gamble Comp.	39 3/8	39 1/8
Radio Corporation	7 1/2	7 3/8
Standard Brands Inc.	23 —	23 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	45 3/4	45 —
Texas Gulf Sulphur	40 1/2	40 1/2
United Corporation	6 1/2	6 1/4
United States Steel	53 1/2	52 7/8
Union Carbide Co.	47 1/2	46 5/8

CAMBI			
Roma	8 41	Oslo	25 30
Londra	5 0362	Copenaghen	22 50
Berlino	38 10	Vienna	18 35
Madrid	13 30	Praga	4 91
Amsterdam	64 65	Budapest	28 35
Parigi	6 2962	Bucarest	97 —
Bruxelles	22.36	Belgrado	225 —
Berna	31 10	Atene	91 —
Stoccolma	26 —	B. Aires c.	34 30
		Rio Janeiro	8 50

BUENOS AIRES, 17. — Chiusura cambi: Italia 27,00; New York 331.17; Londra 16,33.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 17. — Borsa Merci - Cereali: frumento, base Torino: apertura: marzo 90,75, maggio 91,90, luglio 87,60; chiusura: marzo 90, maggio 92, luglio 87,60. — Base Alessandria: apertura: marzo 90,10, maggio 92,10, luglio 87,50; chiusura: marzo 90,40, maggio 92,35, luglio 88,25.

MILANO, 17. — Borsa merci - Frumento stabile; chiusura: corrente 90,25, marzo 90,30, maggio 91,30, luglio 86,20, granoturco facile; chiusura: maggio 53,75, luglio 55,75.

GENOVA, 17. — Borsa merci. Grano: apertura: marzo 90, maggio 92, luglio 87,75; chiusura eguale. Granone inquotato.

CHICAGO, 17. — Chiusura appena sostenuta: maggio 90 5/8, 90 3/8; luglio 88 3/8, 88 ½; settembre 89 3/8; 89 ½.

WINNIPEG, 17. — Chiusura sostenuta: maggio 69 7/8, luglio 70 ½.

BUENOS AIRES, 17. — Febbraio 5,75; marzo 5,75; maggio 5,88.

Mercato dei cotoni

New York, 17. — Chiusura cotoni. Disponibili, tendenza poco stabile. Middling 11,55.

	16	17		16	17
Genn.'34	11,01	11,13	Giugno	11,51	11,41
Febbraio	11,25	11,15	Luglio	11,59	11,50
Marzo	11,30	11,18	Ottobre	11,78	11,68
Aprile	11,37	11,25	Dicemb	11,91	11,84
Maggio	11,44	11,32			

New Orleans, 17. — Disp. Middling 11,19.

Futuri	16	17		16	17
Genn.'34	11,19	11,10	Luglio	11,68	11,47
Marzo	11,28	11,19	Ottobre	11,77	11,67
Maggio	11,43	11,33	Dicemb	11,91	11,83

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	16	17
American Middling	6,02	5,98
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,54	8,35
» Upper F.G.F.	6,78	6,66
Surtee F.G.	5,30	5,24
Broach F.G.	4,60	4,56
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4,88	4,82
Bengal F.G.	4,08	4,02
Bengal Superfine	4,30	4,22
Sind F.G.	4,08	4,02
Sind Superfine	4,28	4,29
Import. di giornata balle	22.100	10.300

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tendenza sostenuta.

	16	17		16	17
Genn.'34	5,78	5,74	Ottobre	5,77	5,75
Febbraio	5,75	5,73	Novemb.	5,78	5,76
Marzo	5,75	5,73	Dicemb.	5,80	5,78
Aprile	5,75	5,73	Genn.'35	5,80	5,78
Maggio	5,76	5,73	Marzo	5,83	5,81
Giugno	5,76	5,73	Maggio	5,86	5,84
Luglio	5,75	5,73	Luglio	5,89	5,87
Agosto	5,76	5,74	Ottobre	5,91	5,90
Settemb.	5,76	5,74			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta.

	16	17		16	17
Genn.'34	8,25	8,21	Ottobre	8,03	7,99
Marzo	8,17	8,13	Novemb.	8,03	7,99
Maggio	8,14	8,11	Genn.'35	8,03	8,01
Luglio	8,13	8,09			

Upper F. G. F.

	16	17		16	17
Genn.'34	6,60	6,45	Ottobre	6,64	6,56
Marzo	6,63	6,46	Novemb.	6,64	6,56
Maggio	6,57	6,52	Genn.'35	6,64	6,61
Luglio	6,60	6,55			

Futuri indiani: tendenza sostenuta.

	16	17		16	17
Genn.'34	4,92	4,90	Luglio	4,96	4,94
Marzo	4,91	4,87	Ottobre	5,03	5,03
Maggio	4,92	4,90			

METALLI

Londra, 17 — (Chiusura)

Rame best. st.	34,10	» 3 mesi	11.12.6
» massimo	35.15	Zinco pr. c.	14,15
Standard c.	33.3.9	» 3 mesi	15
» 3 mesi	32.6.3	Alluminio	100
Stagno c.	227.10	Antimonio	42 ½
» 3 mesi	227.12.6	Nichelio	225-230
di Banca	232.15	Oro	131,6
Stretti	233.10	Argento c.	19 ½
Piombo pr. c.	11.8.9	Argento 1.	19 ½

L'onorevole Ezio Garibaldi nuovamente operato

Roma, 17 notte.

Stamane l'on. Ezio Garibaldi ha subito per la seconda volta in pochi mesi una grave operazione. L'operazione, che ha avuto esito felicissimo, è stata eseguita dall'illustre senatore Bastianelli. Le condizioni dell'infermo sono buone e la guarigione completa non appare lontana.

Bimbo che si addormenta accanto al cadavere della nonna

Tortona, 17 notte.

In un modesto alloggio di via Puricelli, questa mattina è stata rinvenuta cadavere nel proprio letto, la sessantenne Teresa Croce Mogni. Accanto dormiva, inconscio, un nipotino di cinque anni.

Verso le ore 5 i suoi genitori, che riposavano in una camera vicina, udirono il piccolo Gilberto invocare: « Nonna, nonna! » ma essi, lontanissimi dal pensare quanto di tragico avveniva nell'altra camera, richiamarono il bambino gridandogli di far silenzio e di lasciare dormire la nonna.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

QUARELLO CELESTINO

Angosciati ne dànno il triste annuncio: la moglie **Greppo Vittorina**, i figli **Maria**, **Teodoro** colla moglie **Maria Vivi** e figli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 18 corr., alle ore 15,30, partendo da via Milano, 16.

Si prega di non inviar fiori, si ringraziano quanti interverranno al mesto accompagnamento. La presente serve di partecipazione personale.

Croce Nera - Pompe Funebri - Telef. 50-181

Ieri l'altro, dopo breve malattia, si spegneva nel bacio del Signore l'anima buona di

Eugenia Morando ved. Maccario

Addolorati ne dànno il triste annunzio: il figlio **Giovanni** con la moglie **Annita Spolverini** colle bimbe **Matilde** e **Giuliana**; il fratello **Emilio**, i cognati, i cugini, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 18 corr., alle ore 13,30, partendo da via San Secondo, 78. Non fiori, ma preghiere. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La ditta **Gioachino Scalero Vacchieri** e C. in liquidazione con dolore annuncia il decesso del socio Sig. (A

EUGENIO SCALERO

La Soc. An. **Scalero Pugliese Brunero Negro** annuncia con dolore il decesso del Sig.

SCALERO EUGENIO

fratello del suo Consigliere d'Amministrazione Sig. **Scalero Costantino**. (A

Confortata dai Sacramenti della Prima Comunione e della Cresima, saliva al Cielo l'Angioletto

ANNA LIVIA GIORDANO

di anni 7

Straziati, danno la triste notizia: il padre Avv. **Lorenzo**, la mamma **Carmela Carezana**, la sorellina, la nonna, gli zii ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30, Corso Vittorio Emanuele II, N. 60.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La famiglia **Barnato** nell'impossibilità di ringraziare gli intervenuti per la dipartita della Loro

GIROLAMA BARNATO

porge vivissimi ringraziamenti all'Illustrissimo Signor Podestà per le elette parole, alle Autorità Civili e Religiose, al Dott. Goria, all'Unione Uomini Cattolici, ed in particolare alle **Famiglie** Galetto, Bricarello, Bosco, Maspalone, all'amatissimo Carlo e Giovannina. Villanova d'Asti, 17 gennaio 1934. (3.063)

Sabato 20 corrente, anniversario della morte della compianta

Virginia Dotto Colomiatti Ved. CASALOTTO

verrà celebrata alle ore 9,30 Messa di Requiem nella Parrocchia dei SS. Angeli Custodi, Via Amedeo Avogadro. I figli ringraziano le persone che vorranno unirsi alle loro preghiere. (1047)

MEMENTO

Stamane, giovedì 18 gennaio, nella Parrocchiale della Crocetta, verranno celebrate, dalle 8,30 alle 11, Messe consecutive in suffragio dell'anima eletta di **MARIA DEMONTE-CROPPI**. I congiunti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 10698

Per la [illegible] memoria di **GIUSEPPINA REVELLI ved. BERUTTI BIANCO**, nell'anniversario della sua morte, verrà celebrata una Messa di Requiem nella Cappella Cimitero Generale, alle ore 10 di stamane, giovedì 18. I figli avvertono e ringraziano.

Venerdì 19, nella Chiesa Gesù Nazareno, alle 9,30 saranno celebrate Messe anniversarie in memoria di **MARIA TOLLER LESOLE**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 10783

[illegible] gennaio, 5° anniversario, ore 9, sarà celebrata Messa al compianto **MUSSO LUIGI** nella Cappella, via Cavalborgone. 10960